

POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura
Corso di Laurea in Architettura



***LEOPOLDO E GIUSEPPE POLLACH
NELL'ANALISI DEI DOCUMENTI AUTOGRAFI
DAL 1775 AL 1847
CIVICA RACCOLTA DELLE STAMPE "A. BERTARELLI" DEL CASTELLO
SFORZESCO MILANO***

Relatore: **Prof.ssa Giuliana Ricci**
Correlatore: **Dott.ssa Giovanna Mori**

Tesi di Laurea Magistrale di:

Carlo Maiocchi

Matricola 175107

Anno Accademico 2010 – 2011

**LEOPOLDO E GIUSEPPE POLLACH
NELL'ANALISI DEI DOCUMENTI AUTOGRAFI
DAL 1775 AL 1847
CIVICA RACCOLTA DELLE STAMPE "A. BERTARELLI" DEL
CASTELLO SFORZESCO MILANO**



INDICE

	PREMESSA	p. 5
PARTE I:	APPUNTI INTRODUTTIVI SU LEOPOLDO E GIUSEPPE POLLACH	p. 7
	LEOPOLDO POLLACH E IL NEOCLASSICISMO	p. 9
	LEOPOLDO POLLACH E GIUSEPPE POLLACH PADRE-FIGLIO, MAESTRO-ALLIEVO	p. 16
PARTE II:	I DISEGNI DI LEOPOLDO E GIUSEPPE POLLACH PRESSO LA CIVICA RACCOLTA DELLE STAMPE "A. BERTARELLI"	p. 25
	ORGANIZZAZIONE DEL FONDO	p. 27
	ORIGINI DEL FONDO	p. 28
	CRITERI DI CATALOGAZIONE	p. 30
	IL CATALOGO DEI DISEGNI	p. 33
	ALCUNE RIFLESSIONI CRITICHE	p. 173
	BIBLIOGRAFIA	p. 186
	INDICE DELLE TAVOLE	p. 190

PREMESSA

La presente ricerca consiste in un lavoro di analisi e catalogazione dei documenti grafici - schizzi, disegni a strumento realizzati a matita, china, inchiostro, acquerello oltre ad alcune stampe da incisione - riferibili a Leopoldo Pollach¹ ed a suo figlio Giuseppe, conservati presso la Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli” del Castello Sforzesco di Milano, di cui è conservatore, nonché correlatore della presente tesi, la dott.ssa Giovanna Mori, alla quale si rivolge, in questa sede, un sentito ringraziamento per la cortese disponibilità mostrata nel corso del lavoro.

Questo studio si inserisce, inoltre, in un contesto ben più ampio ed articolato di lavori e contributi, cui esso vuole, modestamente, collegarsi. Il percorso di analisi più recente, prendendo spunto dalla ricorrenza del bicentenario della morte di Leopoldo Pollach occorso nel 2006, passando per il convegno di studi del dicembre 2008 organizzato dalla prof.ssa Giuliana Ricci presso la Villa Reale di Milano, è infine approdato alla pubblicazione degli atti del convegno stesso, nel novembre 2009, curata dal relatore della presente tesi, prof.ssa Giuliana Ricci, e dalla prof.ssa Giovanna D’Amia².

Il valore del contributo di Leopoldo Pollach relativamente all’architettura neoclassica lombarda, non era, per molti versi, pienamente riconosciuto da storici, studiosi e critici, anche se vi sono state alcune importanti eccezioni, prima in ordine cronologico il catalogo della mostra del 1959 sul neoclassicismo lombardo curato da Angela Ottino della Chiesa³, oltre naturalmente al capitolo dedicato «al primo allievo di Piermarini»⁴, da parte di Gianni Mezzanotte, nel suo volume *Architettura neoclassica in Lombardia*, edito a Napoli nel 1966.

Principale obiettivo della ricerca è stato, pertanto, quello di fornire agli studiosi di settore uno strumento integrativo per analizzare e divulgare l’opera di Leopoldo Pollach innanzi tutto e del

¹ Come si può notare si è scelto di utilizzare in questa sede la scrittura del nome Pollach intesa come “ufficiale”, ossia quella adottata dall’architetto nel proprio biglietto da visita. La questione è stata affrontata da Giuliana Ricci in una nota al proprio intervento, *Una famiglia tra Austria, Italia e Ungheria: appunti introduttivi*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia. Cantiere, formazione e professione tra Austria, Italia e Ungheria*, Atti del Convegno internazionale di studi (Milano, Villa Reale, 16-17 dicembre 2008), a cura di G. Ricci e G. D’Amia, Milano, 2009, p. 15

² *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit.

³ A. Ottino della Chiesa, *L’età neoclassica in Lombardia*, Como, 1959.

⁴ Così G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1966, p. 171. Il capitolo intitolato “Leopoldo Pollack”, si estende dalla p. 171 alla p. 204, comprensive di note e di ben 30 illustrazioni, di cui 21 tra tavole e schizzi e 9 fotografie; molte delle prime provengono dalla Raccolta Bertarelli di Milano. Quella di Mezzanotte si potrebbe definire una monografia su Leopoldo Pollack. Ci si limita qui a citare un altro importante contributo ‘monografico’ sull’architetto viennese quello di A. Zádor, *Leopoldo Pollack 1751-1806*, in “L’arte”, luglio-dicembre 1963, pp. 347-364. Ulteriori riferimenti sono citati in bibliografia a p. 49.

figlio Giuseppe, attraverso la catalogazione della presente raccolta, come primo contributo in un più ampio contesto di fonti documentali altrimenti disperse in numerosi fondi⁵.

Il lavoro svolto presso la Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli” ha fornito, inoltre, lo spunto per riflettere su alcuni aspetti e temi ricorrenti nell’architettura, e non solo, di Leopoldo Pollach, ma anche per far emergere la figura, certamente meno nota, del figlio Giuseppe⁶, dei suoi rapporti con il padre-maestro in quanto erede della professione nonché “primissimo organizzatore” del materiale grafico dello studio di architettura del padre.

⁵ Un panorama completo sulla famiglia Pollach è offerto da G. Ricci, *Una famiglia tra Austria, Italia e Ungheria: appunti introduttivi*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 13-23.

⁶ Il contributo del figlio di Leopoldo Pollack alla gestione della fabbrica del Duomo di Milano era stato indagato nell’anno accademico 2006-2007 con la tesi di laurea triennale *Giuseppe Pollack e il Duomo di Milano* di Daniela del Bono, relatore Prof. Giovanna D’Amia, presso la Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano

PARTE I

***APPUNTI INTRODUTTIVI SU
LEOPOLDO E GIUSEPPE POLLACH***



LEOPOLDO POLLACH E IL NEOCLASSICISMO

Al fine di comprendere appieno il materiale documentario di Leopoldo Pollach e di suo figlio Giuseppe, analizzato in questa sede, si è ritenuto utile, in fase introduttiva, dare qualche sintetico ragguaglio sul rapporto tra l'architetto viennese ed il neoclassicismo, quell'ambito espressivo cui egli fa, secondo l'interpretazione degli studiosi, pienamente parte, sebbene egli sia considerato, e lo sia stato per il passato, un neoclassico *minore*. Al di là dell'interpretazione critica che si potrebbe dare alla categoria *minore* in rapporto ad esponenti di grandi movimenti artistico-culturali, ci sembra che la collocazione di Leopoldo Pollach all'interno del neoclassicismo italiano, e lombardo in particolare, ponga non poche e contrastanti questioni.

Gianni Mezzanotte ha espresso bene questo nodo problematico. Così scrive lo studioso su Leopoldo Pollach: «Nel ventennio che precede la rivoluzione è il più giovane tra quanti sono ricercati per i maggiori lavori. Raggiunto il successo appena quarantenne, è poi scavalcato dagli eventi seguiti al '97, dai nuovi programmi artistici, da un orientamento che egli non condivide. È, infatti, tra gli architetti attivi nell'ultimo quarto del secolo, il più lontano dagli ideali di arte severa e moraleggiante, razionalmente fondata sull'archeologia, dotata di implicazioni democratiche, con vene utopistiche [...] come è indifferente alle ragioni del moralismo, del pratico impegno per il progresso civile e alle istanze del pensiero razionalista, così è interessato alle espressioni intime, amabili, edonistiche, non eroiche. È insomma, fra i protagonisti della svolta neoclassica, il più lontano dalle idee e dai programmi che si accomunano generalmente con la rivoluzione».⁷

Gianni Mezzanotte inquadra perfettamente il rapporto che gli artisti, in generale, ebbero con gli eventi cruciali della fine del Settecento, la Rivoluzione Francese – con la sua eredità intellettuale illuministica – e con Napoleone poi – anch'egli destinato a cambiare gli schemi culturali di riferimento, in conseguenza della sua parabola politica. Ancor più problematico tale rapporto se si tiene conto della situazione lombarda: aggregata come provincia all'Impero austriaco, ma una delle prime a cadere sotto i colpi dell'esercito rivoluzionario francese, guidato dall'allora giovane generale Napoleone Bonaparte, nella cosiddetta campagna d'Italia del triennio 'rivoluzionario' 1796-1799.

Ebbene, Leopoldo Pollach, austriaco per nascita e lombardo per adozione, rimase in qualche modo estraneo alla nuova politica intellettuale ed artistica prodotta dall'ondata rivoluzionaria, rivendicando una propria autonomia ed indipendenza. Se questo suo atteggiamento fa di lui, per un

⁷ G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli, 1966, p. 171.

verso, un estraneo rispetto all'arte e all'architettura moderna,⁸ per un altro verso gli consente di seguire un proprio percorso di ricerca e di sviluppo che su alcuni aspetti particolari, quali la *decorazione* e la *progettazione degli arredi*, toccherà punte di vera e genuina creatività.

È sempre Mezzanotte a chiarire in maniera cristallina la posizione dell'architetto: «Per questo, per essere cioè meno impegnato rispetto ai suoi contemporanei sui programmi artistici e per non aver promosso 'aperture' sul futuro, il Pollach fu considerato dai critici rigoristi, poi da quelli romantici, e sempre da allora, come un 'minore' di poco valore e di scarso significato, assorbito nel ruolo di imitatore e amplificatore della poetica piermariniana. In realtà, nei momenti migliori egli seppe esprimere qualche vero sentimento».⁹

L'autonomia compositiva di Leopoldo Pollach non si rivela soltanto negli aspetti decorativi e dell'arredo di interni, ma anche nel tema della *villa*, assai caro all'architetto di origine viennese e grazie al quale egli riscosse un grande successo in Lombardia negli anni '90 del Settecento, come già sottolineato da Mezzanotte. In questo contesto, più che in altri, sembra concretarsi la libertà creativa di Leopoldo Pollach rispetto al suo grande maestro, Giuseppe Piermarini.

Come è stato bene sottolineato proprio rispetto alla progettazione della *villa* si nota quanto il sistema compositivo di Leopoldo Pollach si confronti con il rigore di Piermarini, soprattutto per quanto concerne «il repertorio decorativo adottato da Pollach, ispirato prevalentemente al modello di cultura francese, appreso attraverso le pubblicazioni più aggiornate e le frequentazioni accademiche. Un modello che unito al pragmatismo viennese, fanno di Pollach un architetto ricercato da parte della società illuminata del tempo, desiderosa di proiettarsi verso le espressioni del Neoclassicismo europeo».¹⁰ L'architetto viennese sembra perciò voler dimostrare attraverso il suo eclettismo compositivo quella cultura 'cosmopolita' propria della stagione illuministica.

Il tema della *villa* è, peraltro, una costante dell'architettura di Pollach e lo affascina persino nel suo viaggio, risalente al 1793, a Roma, città che si poneva quale vera scaturigine del neoclassicismo italiano e poi europeo. Qui egli visitò molte ville romane e laziali, spingendosi sino alla recente Reggia di Caserta. Ma a Roma egli doveva incontrare, come ci testimonia una lettera a lui indirizzata dall'amico Giacomo Albertoli, celebre teorico del neoclassicismo, Francesco Milizia. Nella lettera, inviata da Verona il 18 ottobre 1793, così scrive Albertoli: «In Roma si ricordi di visitare il famoso Milizia a cui ella ha delle obbligazioni», ed alcune righe più sotto, con

⁸ «Il Pollack è estraneo a quella svolta del pensiero che si concluderà, un secolo più tardi, nell'architettura che chiamiamo moderna», così G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, cit., pp. 171-172

⁹ *Ivi*, p. 172, virgolette nel testo.

¹⁰ Così N. Ossanna Cavadini, *Leopoldo Pollack e il tema della villa*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia. Cantiere, formazione e professione tra Austria, Italia e Ungheria*, Preprint a cura di G. Ricci per il convegno del 30 sett. 2008 a Palazzo Arese Jacini di Cesano Maderno, finanziato da Regione Lombardia e Politecnico di Milano, Milano, 2008, p. 45

una sottile insistenza, il mittente scrive ancora: «Ma soprattutto la prego nuovamente di trattare il Signor Milizia».¹¹

Tale insistenza è da considerarsi non soltanto un atto di riconoscimento verso il grande teorico dell'architettura neoclassica, ma anche un'espressione di quanto il Pollach, e l'intero ambiente degli architetti lombardi, fossero ormai segnati da una prevalenza del gusto neoclassico, seppure ognuno di essi conservasse le proprie specificità. Infatti, come è stato acutamente osservato, il neoclassicismo si configurò come «un movimento che oltre a investire l'intera cultura occidentale raggiunse tale unitarietà stilistica, che mai nessuna stagione artistica aveva conseguito in precedenza. La Lombardia non poteva mancare di parteciparvi, sostenendovi un proprio ruolo; essa inoltre si trovava circa a metà strada fra l'Europa centrale (s'intenda soprattutto Germania e Francia) e Roma: meta culturale principale del viaggio in Italia e che ogni intellettuale del tempo non rinunciava a intraprendere»¹².

In questo contesto di vivo fermento artistico si colloca il capolavoro architettonico di Leopoldo Pollach, villa Belgiojoso (1790-1793), ora Reale, a Milano in via Palestro, che rappresentò una significativa novità nell'ambiente milanese: «niente lascerebbe prevedere negli anni avanti il '90, quella ricchezza di motivi che fece della villa Belgiojoso la più celebrata di Milano. Quest'architettura sembrerebbe così nascere d'improvviso, se non si tenesse presente il quindicennio di collaborazione con Piermarini nelle sue maggiori architetture»¹³. Ancora una volta, dunque, torna il confronto con il maestro che, in questo caso, sembra giocare su un vero e proprio capolavoro.

In quest'opera architettonica, destinata a produrre enorme impressione tra la committenza milanese, Leopoldo Pollach, pur mantenendosi nella continuità rispetto a Piermarini – è evidente il rigore del maestro nell'insieme della costruzione– mostra una propria ormai matura autonomia, ravvisabile nel carico di un ordine colossale nelle fronti stesse, nell'impianto planimetrico e decorativo, nel giardino all'inglese. Il prestigio dell'architetto e della villa stessa venne accresciuto dal fatto che Giuseppe Parini fosse chiamato a dare i soggetti per i bassorilievi e dall'ottimo giudizio di Stendhal che si spinse addirittura a dire che la Francia non aveva prodotto nulla di paragonabile¹⁴.

¹¹ La lettera è riportata alla nota n. 21 di G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, cit., p. 180, dal quale si cita.

¹² Così C. Perogalli, *L'architettura dal barocchetto al neoclassico*, in *L'Europa riconosciuta. Anche Milano accende i suoi lumi (1706-1796)*, Milano, 1987, pp. 69-70

¹³ G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, cit., p. 176

¹⁴ Su questi punti cfr. G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, cit., pp. 176-177

La Francia, d'altra parte, avrebbe segnato di lì a poco, dal punto di vista storico-politico, un altro momento fondamentale della parabola artistica di Leopoldo Pollach e dell'architettura neoclassica milanese.

Come è stato osservato a tal proposito «il suo capolavoro resta comunque villa Belgiojoso, da considerare anzi il più alto prodotto dell'intera architettura neoclassica del settecento a Milano. È pertanto da rimpiangere che l'avvento dei francesi (1796) nuovamente l'abbia costretto a lavorare in provincia [...] Né servì il breve ritorno austriaco (1799) giacché con la battaglia di Marengo (1800) i francesi ripresero il controllo di Milano. E con il nuovo secolo cominciò un'ulteriore epoca anche per l'architettura neoclassica lombarda. Quanto sia costato il periodo napoleonico al patrimonio artistico italiano è faccenda tanto nota quanto amara»¹⁵.

L'intera vicenda artistica, ed oseremmo dire *personale*, di Leopoldo Pollach sembra dunque porsi proprio tra questi due termini temporali fondamentali: il suo arrivo a Milano da Vienna nel 1775 sotto i migliori auspici (si ricordi che egli aveva quale protettore il principe Kaunitz) e la definitiva presa di Milano da parte dei francesi nel 1800. Un quarto di secolo segnato anche dalla rivalità tra due grandi nazioni tra loro nemiche, l'Austria e la Francia. La stessa vita dell'architetto viennese è, nei fatti, influenzata da ciò che accadde in quegli anni tra queste due nazioni, dagli avvenimenti politici che tra loro intervennero e che videro, tra gli altri, quale terreno di scontro la capitale lombarda e coloro che vi vivevano, non ultimo l'architetto Leopoldo Pollach.

Carlo Perogalli ha evidenziato l'importanza dell'ascesa milanese di Pollach: «Il Pollach era arrivato a Milano nel 1775, raccomandato dal principe Kaunitz al Firmian, che lo presentò al Piermarini, di cui divenne aiuto. Si potrebbe arguire un disegno politico, giacché il fratellastro Michael Johann (1773-1855) fu inviato a Budapest, allora anch'essa austriaca – ma ebbe anch'egli occasione di passare da Milano (1794). Che un promettente architetto viennese venticinquenne venisse mandato a Milano a perfezionarsi fu cosa di non lieve significato»¹⁶.

La storia della famiglia Pollach, vista sul lungo periodo, vale a dire su ben tre generazioni sembra essere strettamente legata, dunque, ai destini dell'*Austria felix* e dei suoi vasti domini, così come all'oculata politica patrimoniale, culturale e artistica del periodo teresiano prima e giuseppino poi¹⁷.

¹⁵ C. Perogalli, *L'architettura dal barocchetto al neoclassico*, in *L'Europa riconosciuta.*, cit., 76

¹⁶ *Ivi*

¹⁷ Ma la storia della famiglia Pollack si estende lungo tutto il neoclassicismo lombardo che può essere delimitato da due date fondamentali: «Se si può dire che l'arrivo di Giuseppe Piermarini (1734-1808) a Milano nel 1769 e la morte di Carlo Amati (1776-1852) nel 1852 possono essere indicati come significativi per l'inizio e la fine del neoclassicismo in Lombardia, è certo che si tratta di fatti che si svolgono in un panorama di cultura artistica comunque complesso. L'orizzonte di certezze del primo neoclassicismo è destinato a sfuocarsi dopo i primi anni dell'ottocento proponendo, come in un caleidoscopio, riferimenti diversi e non soltanto ascrivibili ai molti territori della classicità», così G. Ricci, *Il disegno di Milano neoclassica tra antico e moderno*, che è l'*Introduzione* a M. Pisoni, *Il Neoclassicismo. Itinerari di Milano e Provincia*, Milano-Como, 1999, p. 5. Il rilievo cronologico posto in evidenza da Giuliana Ricci mostra come

Infatti, il padre di Leopoldo, Joseph Pollach, soprastante alle costruzioni per conto del principe Kaunitz, aveva anche rapporti con l'ambiente dei capomastri della corte asburgica. Da questi rapporti così stretti nacque in qualche modo l'esperienza e la fortuna della famiglia, legata alla grande figura del principe, primo ministro dell'imperatrice Maria Teresa. In questa rete di relazioni diviene più leggibile quel *disegno politico* di cui parla Perogalli. È indubbio, infatti, che «non deve essere sottaciuta la possibilità di leggere nell'operazione di Kaunitz il tentativo da parte della corte viennese di organizzare per i giovani alternative diverse all'interno di un vasto impero, ma forse anche di controllare il rinnovamento dei capoluoghi delle province, inserendo nell'organico dello stato giovani appartenenti a famiglie di sicura fedeltà»¹⁸.

Non sembra perciò essere un caso che la corte di Vienna voglia puntare il suo progetto di nuova influenza culturale proprio nelle due zone imperiali di più recente acquisizione. Da una parte, infatti, Milano e la Lombardia, provincia ricca e vero e proprio magazzino agricolo imperiale in cui di recente, nel 1776, per volontà della stessa imperatrice, era stata fondata l'accademia di belle arti di Brera; dall'altra parte l'Ungheria, la regione imperiale più di tutte dotata del carattere di nazionalità, ma che non aveva esitato a difendere il trono della sua regina, Maria Teresa, quando l'intera Europa si era coalizzata per strapparglielo.

Il disegno politico pare essere, dunque, davvero tale: rafforzare cioè dal punto di vista della coesione imperiale proprio le due zone geografiche di maggior interesse, subito dopo la metà del settecento, per la corte di Vienna. Ma tale disegno politico doveva pur passare per quello culturale, poiché siamo negli anni in cui, sotto la spinta della nuova visione illuministica del sapere, potere e cultura possono, anzi debbono, collaborare.

In quest'ottica la parabola artistica del fratellastro di Leopoldo, Michael, assume un rilievo fondamentale: «Mihály è a Milano, sicuramente nel 1794, presso il fratellastro (è forse, allievo a Brera: anche se non è stata rintracciata documentazione in tal senso, era frequente il caso di uditori non ufficialmente iscritti), prima di essere attivo in Ungheria. Alla luce di quanto detto, assume un significato esplicito la scelta del perfezionamento nella città lombarda»¹⁹.

La *fedeltà* al governo di Vienna di cui parla Giuliana Ricci sembra palesarsi proprio verso la fine della vicenda artistica di Leopoldo Pollach, nel momento in cui Milano passa dal dominio di Vienna a quello di Parigi: in questi anni così drammatici la stessa professione dell'architetto è messa a dura prova. «L'arrivo dei francesi a Milano segna un momento decisivo anche nella sua

anche l'esperienza di Leopoldo Pollack e di suo figlio Giuseppe, di fatto, coincide con tale estensione: infatti il primo arrivò da Vienna nel 1775, mentre il secondo morì a Milano, dopo una intensa attività, nel 1857.

¹⁸ G. Ricci, *Una famiglia tra Austria, Italia e Ungheria: appunti introduttivi*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 18

¹⁹ *Ibidem*, p. 19. Si è riportata, in questa sede, la diversa notazione del nome del fratellastro di Leopoldo, *Michael* o *Mihály*, così come dello stesso cognome della famiglia, *Pollack* o *Pollach*, seguendo quella originale degli studiosi citati.

vicenda personale. Per qualche tempo si illude di trarre vantaggio dagli avvenimenti, e quando Piermarini è costretto a rinunciare alla cattedra all'accademia, si fa nominare professore in sua vece. Ma dopo appena tre mesi, in seguito all'intercettazione di una sua lettera, con la quale veniva scoperto ch'egli aveva contatti con il governo di Vienna per costruire un teatro di corte in quella città, fu messo in carcere e dovette dimettersi dalla carica accademica. Lo sostituì l'amico Giacomo Albertoli, che a sua volta gli cedette la cattedra nei mesi del ritorno austriaco, per riottenerla definitivamente con la seconda Cisalpina, nel 1800»²⁰.

Negli anni a venire la stella di Leopoldo Pollach comincia a declinare, anche se la sua attività artistica non subisce una sostanziale interruzione. Egli lavorerà soprattutto in progetti extracittadini; a Milano, tuttavia, è architetto della Fabbrica del Duomo e candidato a dirigere i lavori per la facciata. La morte lo colse nel marzo del 1806, proprio quando aveva avviato i primi lavori della cattedrale milanese.

Della famiglia Pollach resta in attività il devoto figlio di Leopoldo, Giuseppe, che «eredita lo studio e gli incarichi del padre in una situazione politica in movimento [...] La vicenda di Giuseppe, che porta nel nome il ricordo del nonno ma forse anche dell'imperatore e di Piermarini, sembra chiudere la parabola familiare con un progressivo declino per la difficile eredità: sfiducia da parte della committenza, incarichi revocati, difficoltà di inserirsi al livello sperato in organizzazioni complesse come quella della Fabbrica del Duomo»²¹.

D'altro canto i tempi della storia venivano prendendo strade convulse improntate a continue guerre e la stessa cultura ne risentirà profondamente. Il neoclassicismo, soprattutto quello pittorico di un David, passerà dalla fase *rivoluzionaria* a quella *imperiale*, seguendo gli esiti della svolta napoleonica. Ma anche in questo l'architettura di Leopoldo Pollach sembra avere precorso i tempi: infatti è stato osservato come proprio il suo più grande capolavoro milanese, la villa Belgiojoso, sembri in qualche misura anticipare lo *stile impero*. La notazione, che risale a Luca Beltrami ed è del 1921, è stata evidenziata nello studio di Mezzanotte ed è così suffragata: «l'edificio, anziché trovare nel giardino circostante il complemento e la continuazione della villa interiore, mediante le decorazioni di statue, di vasi e di fontane, sembra predisposto affinché dai viali liberamente tracciati, non più all'italiana, abbia lo spettatore ad ammirare il ricco prospetto»²².

La storia del neoclassicismo settecentesco milanese sembra, infine, chiudersi sulla realizzazione emblematica per l'attività di Leopoldo Pollach: la villa Belgiojoso di via Palestro, che

²⁰ G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, cit., p. 180

²¹ G. Ricci, *Una famiglia tra Austria, Italia e Ungheria: appunti introduttivi*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 23

²² L. Beltrami, *Lo stile classico e la edilizia in Milano Capitale della Repubblica Cisalpina e del Regno Italico*, in "L'Illustrazione italiana" 1921, numero di Natale, p. 33 e segg.. In questa sede si cita da G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, cit., nota n. 19, p. 186

ne aveva consacrato la fama. Ebbene proprio la vicenda di questa importante costruzione cittadina mostra quanto i tempi fossero davvero cambiati con l'avvento di Napoleone: «Eppure i milanesi avevano creduto a Napoleone quale amico ed erede degli ideali della rivoluzione francese (1789). Cosicché la nuova “Repubblica Cisalpina” (dal 1802 “Italiana”, dal 1805 “Regno Italico”) decise d'acquistare villa Belgiojoso e donarla all'imperatore francese, nel giorno in cui egli ne accettò la presidenza. Da parte sua Luigi Cusani (1769-1836), dopo aver dilapidato il patrimonio del casato, decise di vendere (1808) il palazzo di via Brera ai francesi, che vi instaurarono il comando militare. Due episodi malinconici, però emblematici e ancora una volta capitati dopo il cambio del secolo: sotto ogni aspetto il Settecento era proprio finito».²³

Ritroviamo conferma di quanto l'intera formazione e produzione dell'architetto Leopoldo Pollach siano organiche al neoclassicismo milanese contemporaneo, proprio in quanto si può sostenere che «a Milano il Settecento – sia barocchetto prima, sia neoclassico poi – abbia saputo gestire quell'equilibrato apporto tra legittime aspirazioni e realistiche fattibilità, in materia d'architettura e d'urbanistica, che invece al neoclassicismo ottocentesco sarebbe in buona parte mancato»²⁴. Quell'equilibrio tra *forma e materia* che, qui declinato in una delle più importanti arti plastiche qual è l'architettura, era stato già posto da Winckelmann come fondamento teorico del Neoclassicismo.

²³ C. Perogalli, *L'architettura dal barocchetto al neoclassico*, in *L'Europa riconosciuta. Anche Milano accende i suoi lumi (1706-1796)*, cit., 76, virgolette nel testo.

²⁴ *Ivi*

LEOPOLDO POLLACH E GIUSEPPE POLLACH: PADRE-FIGLIO, MAESTRO-ALLIEVO

Giuseppe Pollach (1779-1857) si pone quale erede, ed ultimo rappresentante, di una famiglia che, “architettonicamente” originata dal nonno Joseph a Vienna e grazie alla vicinanza con il principe Kaunitz, aveva poi fatto la sua fortuna in Lombardia, con Leopoldo (1751-1806), figlio di Joseph, e suo figlio Giuseppe appunto, ed in Ungheria con Mihály (1773-1855), quest’ultimo rispettivamente fratellastro del primo e zio del secondo. Se Mihály Pollach non è oggetto specifico d’indagine in questa sede, lo è invece Giuseppe Pollach, proprio perché egli affiancò il padre nella sua attività lombarda, ereditandone, pur tra molte traversie ed amarezze, lo studio e gli incarichi, e riordinando il ricco materiale che gli aveva lasciato il padre alla sua morte nel 1806, parte del quale costituisce oggi il materiale grafico, presso la Civica Raccolta Delle Stampe “A. Bertarelli” del Castello Sforzesco di Milano, materiale indagato nel presente lavoro.

La figura di Giuseppe Pollach, ad oggi, non è stata ancora sufficientemente analizzata, vuoi perché egli è sempre stato considerato una sorta di ombra del padre, di cui non avrebbe mai raggiunto gli stessi vertici professionali ed artistici, vuoi per una sorta di disinteresse da parte degli studiosi, forse anche per un giudizio sbrigativo, ed in qualche misura, negativo espresso su di lui da Anna Zàdor che così scrive: «dopo la morte del padre, il figlio Giuseppe continua i lavori i quali dal punto [di vista] architettonico non erano più rilevanti»²⁵.

Lo stesso Mezzanotte nelle pagine dedicate a Leopoldo Pollach offre poco spazio al figlio Giuseppe, di cui scrive, in nota, sintetiche informazioni tuttavia interessanti da rileggere: «Il Pollach lasciò un figlio, Giuseppe, che fu non volgare architetto, e che ebbe l’incarico di aggiunto al Duomo di Milano, prima con l’Amati, e fino al 1836 almeno. Per la facciata del Duomo presentò un proprio progetto. Lavorò alla villa Dandolo a Varese nel 1814 e 1815. Partecipò al concorso per i caselli della Porta Orientale a Milano, ed ebbe un’intensa attività professionale, producendo progetti di qualche importanza, spesso confusi con quelli paterni, come quello per il palazzo Arese a Milano, disegnato nel 1810. Tra il 1818 e il 1820 compì la fronte meridionale del palazzo Borromeo a Pavia. Nel 1836 presentò un progetto per una piazza da aprirsi sull’area del Camposanto del Duomo di Milano»²⁶.

Le poche righe che G. Mezzanotte dedica a Giuseppe Pollach sono assai indicative almeno per ciò che concerne due elementi fondamentali: da un lato è evidente quanto la figura di Giuseppe

²⁵ A. Zàdor, *Leopoldo Pollack 1751-1806*, in “L’arte”, luglio-dicembre 1963, pp. 347-364, in particolare pp. 352-357, nota 61. La Zàdor, come è noto, è stata una delle prime estimatori della figura di Leopoldo Pollack.

²⁶ G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli, 1966, p. 190, n. 49; sono stati omessi i rimandi bibliografici presenti nella nota e per i quali si rinvia al testo originale.

sia in qualche modo sovrapponibile a quella del più famoso padre Leopoldo, tanto che addirittura i lavori del secondo vengono a volte, erroneamente, ascritti al primo; ma in secondo luogo testimoniano comunque dell'intensa attività che egli svolse dopo la morte del padre e che continuò, praticamente ininterrotta, per circa un cinquantennio.

La figura di Giuseppe Pollach necessita perciò di una vera e propria 'riabilitazione', sia per delinearne le differenze e le specificità rispetto a quella di Leopoldo Pollach, sia per evidenziare quanto dell'eredità paterna passi nel figlio e qual grado di autonomia questi sia riuscito a conquistare successivamente.

Dal punto di vista degli studi un notevole contributo alla delineazione della figura di Giuseppe Pollach è avvenuto in occasione del già citato convegno di studi del dicembre 2008 e dedicato all'intera famiglia Pollach.

In questo testo ben undici interventi riguardano anche la figura di Giuseppe: sei di loro analizzano i fondi Pollach presenti negli archivi milanesi, due sono dedicati ai lavori svolti in collaborazione con il padre Leopoldo, e ben tre vertono esclusivamente su Giuseppe Pollach. Un quadro relativamente ampio di studi e che di fatto va a coprire una vera e propria lacuna bibliografica, lacuna che si estendeva, per la verità, anche alla figura paterna, prima della pubblicazione dello studio citato.²⁷

Figlio primogenito di Leopoldo, Giuseppe Pollach venne avviato agli studi di architettura sin da giovane. Riuscì ben presto ad acquisire quella pratica e quella sicurezza che lo porteranno ad affiancare il padre già nel 1795, a soli sedici anni. Giuseppe frequentò l'accademia di Brera ma, soprattutto, studiò sulla cospicua biblioteca paterna, i cui testi di architettura permisero al giovane Pollach di formarsi nell'arte prescelta anche dal punto di vista teorico. Infatti, come è stato evidenziato «i libri rappresentavano per Leopoldo i viatici indispensabili per intessere relazioni alla "pari" sul piano intellettuale con i committenti più colti che l'architetto di origine viennese auspicava avrebbero potuto offrire qualche opportunità anche al figlio. Con questa convinzione aveva investito una quota ingente del suo patrimonio, coltivando la speranza di introdurre Giuseppe allo studio di autori selezionati»²⁸.

²⁷ La figura di Mihály Pollack, resta ancora, per quanto riguarda la storiografia italiana, un po' sullo sfondo rispetto a quella del fratellastro e del nipote, anche perché egli ha lavorato esclusivamente in Ungheria. Ricordiamo tuttavia in questa sede il contributo fondamentale di A. Zádor, *Pollack Mihály 1773-1855*, Budapest, 1960, ed il recente I. Bibó, *Pollack Mihály*, Budapest, 2008, oltre ovviamente, al contributo offerto in occasione del convegno citato: J. Krähling, *La chiesa evangelica di Pest di Mihály Pollack*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 187-194.

²⁸ M. Forni, *Giuseppe Pollack: gli anni della formazione e i progetti per villa Belgiojoso a Velate*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 234, virgolette nel testo. Marica Forni cita alcune righe da una lettera privata di Leopoldo Pollack, senza data e priva del nome del destinatario, assai indicativa di quanto egli tenesse alla formazione professionale ed artistica di Giuseppe: «Se con l'aiuto del cielo il mio figlio maggiore seguirà ad applicarsi per questa nobile arte, io vo[g]lio che a norma di questi elementi faccia li suoi studi, profitterà da questi la combinazione dei vari e diversi dimensioni dei intercolumni, che da tanti sono stati o poco o quasi mai studiati», *ivi*; per i riferimenti esatti cfr. la nota n. 4 alla stessa pagina

Ma la formazione pratica del figlio Giuseppe avvenne sotto la tutela paterna attraverso l'affiancamento nei lavori che Leopoldo veniva svolgendo in quegli anni: anche se non abbiamo sicuri riferimenti cronologici di questa attività è tuttavia presumibile che essa si sia svolta ininterrotta dal 1795 circa fino alla morte di Leopoldo, avvenuta nel marzo del 1806. Ma la formazione artistico - culturale del giovane Giuseppe Pollach si affinò, come era consuetudine all'epoca, e come era accaduto per il padre, attraverso i viaggi: due ed entrambi avvenuti dopo la morte di Leopoldo.

Nel 1814 egli si recò a Roma facendo tappa, all'andata a Firenze, luogo del neoclassicismo di matrice asburgica e, dopo il soggiorno romano, al ritorno, nella marca anconetana, visitando i luoghi più caratteristici dello stato pontificio, fra cui forse le opere di Luigi Vanvitelli e dei suoi allievi. Al 1817 risale il suo secondo viaggio: in questo caso la meta fu Firenze, anche se egli visitò altre città artisticamente importanti quali Parma, Pisa e Livorno. Questi due viaggi di Giuseppe sono indicativi della continuità, ma nel segno del rinnovamento, del tema del viaggio di formazione che, adesso, sembra aprirsi ad orizzonti più ampi, rispetto a quelli cui era destinato nel neoclassicismo pieno di fine Settecento. Infatti, come è stato opportunamente rilevato «se lo sguardo ai monumenti dell'antichità asseconda una prassi consolidata, ormai incline a indugiare anche su quelli delle età di mezzo fino a raggiungere il passato più prossimo, la curiosità dell'architetto sembrerebbe nutrirsi anche dei contatti con l'ambiente artistico locale di cui tuttavia restano tracce puramente indiziarie»²⁹.

Dopo la morte del padre inizia, certamente, la carriera autonoma di architetto, subito contrassegnata da incertezze e, dal punto di vista personale, anche da amarezze. E lo dimostrano alcuni elementi importanti.

Primo fra tutti il tentativo di successione al padre in qualità di Architetto della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano; a seguito dell'improvvisa morte del padre – 13 marzo 1806 – egli effettivamente svolse questo ruolo, che tuttavia gli verrà tolto dopo circa un mese per essere affidato prima a Giuseppe Zanoja (che declinerà l'incarico pur mantenendo la qualifica di *architetto onorario*), poi a Carlo Amati ed infine a Pietro Pestagalli, dei quali egli fu sempre l'architetto 'aggiunto'. Le carte di Giuseppe Pollach nell'archivio della Fabbrica del Duomo testimoniano, in ogni caso, della passione con cui svolse questo compito: si tratta di carte di vario genere inerenti «quell'attività di diretta direzione dei lavori che Giuseppe svolse in qualità di Architetto Aggiunto dal 18 aprile 1806, un mese dopo la morte del padre, mese durante il quale esercitò le stesse

²⁹ M. Forni, *Giuseppe Pollack: gli anni della formazione e i progetti per villa Belgiojoso a Velate*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 242.

funzioni di Leopoldo in quell'autonomia decisionale che gli venne tolta, conformemente al ruolo di aggiunto»³⁰, ruolo che egli conserverà fino alla data della morte, avvenuta il 22 ottobre 1857.

Quello di architetto aggiunto era un incarico nuovo per i lavori 'secolari' della Fabbrica del Duomo, incarico probabilmente necessitato, da un lato dall'editto napoleonico del 1805 che imponeva il completamento della facciata del Duomo milanese, dall'altro dall'opposizione delle autorità milanesi in campo culturale ad affidare tutta la responsabilità della fabbrica ad un giovane architetto privo di una carriera di qualche rilievo. All'interno dello stesso studio Pollach infatti Giuseppe era stato limitato al ruolo di collaboratore del padre, senza che potesse vantare incarichi o committenze autonome. La sua candidatura alla successione del padre era nata dal fatto che egli avesse collaborato con Leopoldo Pollach al progetto della nuova facciata e ciò potrebbe anche spiegare, nonostante poi gli fossero preferiti altri colleghi, perché gli venne affidato un incarico del tutto nuovo, non certamente di rilievo primario, ma pur tuttavia fondamentale per garantire, nella pratica quotidiana, l'efficienza e la continuità dei lavori. Si può ben comprendere tuttavia come, dal punto di vista umano e psicologico, il fatto di non essere riuscito a succedere nella carica del padre lo abbia in qualche misura amareggiato e, forse, fatto sentire sconfitto.

Questi sentimenti potrebbero essere anche all'origine dei difficili rapporti che egli ebbe con i suoi superiori, che riteneva, assai più probabilmente, soprattutto 'colleghi'. Giovanna D'Amia ha acutamente osservato tutto ciò: «La convivenza di Pollack con i suoi superiori – con cui condivideva uno studio nell'antico fabbricato del Camposanto – non fu del tutto scevra da conflitti, a giudicare dalle accuse di "inabilità" mossegli da Amati in relazione all'esecuzione della facciata e dai continui attriti con Pietro Pestagalli, che finì col chiedere di poter lavorare in uffici separati. La conflittualità con quest'ultimo raggiunse però il culmine nella seconda metà degli anni trenta, quando si acuisce la concorrenza tra i due architetti nel tentativo di aggiudicarsi l'incarico per la sistemazione della piazzetta di Camposanto, nell'ambito di un più generale ripensamento del centro cittadino»³¹.

Quest'ultimo episodio è ulteriormente significativo di quanto Giuseppe Pollach, al di là del giudizio espresso dai suoi superiori, si sentisse in grado di competere con loro, ma esso segna, nel contempo, l'ultima e forse la più cocente delusione professionale, proprio perché alla fine – inizialmente sembrava che la commissione d'ornato propendesse per il progetto Pollach – gli verrà preferito il progetto di Pietro Pestagalli. Una nota di quest'ultima sconfitta è nelle parole stesse dell'architetto che così scrive: «ecco finite le mie speranze e ora mi do pace quello che Dio ha

³⁰ G. Benati, *Le carte Pollack nell'archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 65.

³¹ G. D'Amia, *L'attività di Giuseppe Pollack presso la Fabbrica del Duomo di Milano*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 197-198, virgolette dell'autrice.

destinato e la Fortuna va ad inseguire chi è già pieno d'affari non per merito ma per protezione, si è adottato un progetto rigettato per tre volte dalla Commissione d'ornato per non essere adatto al luogo mentre si doveva fare un'opera colossale e bella e uniforme che doveva un di dare legge per continuare all'ingiro del Tempio»³².

Se queste parole di Giuseppe Pollach che risalgono al settembre del 1836, da un lato sono indice della sua più profonda sofferenza per il mancato incarico, relativo alla risistemazione dell'area circostante il Duomo, per i lavori del quale egli aveva profuso un'inedefessa attività da oramai trent'anni, dall'altro lato indicano quanto egli si sentisse in grado di competere direttamente con l'architetto in capo dei lavori stessi.

A questo progetto, d'altra parte, egli stava lavorando da più di un decennio, esattamente dal 1825, e la vicenda si protrarrà fino al 1838, quando annota ancora il Pollach, «lo scrivente che fu il promotore dei noti portici alla lunga della piazzetta di Camposanto ma che abbattuto e contrastato dalli emuli invidiosi di dover lasciare avanzare... che vogliono pescare nel torbido e fare in modo di avvilito il galantuomo e sostenere l'intrigante (Pestagalli) 30 9bre 1838 Joseph Pollak Arch. Agg. Alla Fabbrica del Duomo di Milano dal 11 marzo 1806... Epoca fatale che troncò ogni speranza per lo scrivente senza fortuna più nulla affatto»³³.

Traspare dalle parole del Pollach un profondo senso di sconforto per quella che è stata la sua carriera professionale, segnata dal fatto di sentirsi 'secondo' rispetto agli altri, prima del padre Leopoldo, e poi degli architetti suoi superiori per i lavori presso la Fabbrica del Duomo.

Ma le avvisaglie di tale percorso irto di ostacoli si erano in qualche misura mostrate già nei primi tempi, quelli immediatamente successivi alla morte del padre. È vero, infatti, che egli eredita lo studio ed i lavori che il padre veniva svolgendo in quegli anni, ma è altrettanto vero che i rapporti con la committenza privata non furono lineari e senza problemi.

Per quanto riguarda la villa Casati di Muggiò vi fu un vero e proprio passaggio di consegne dopo la morte di Leopoldo Pollach al figlio che doveva ultimare i lavori, segno di profonda stima

³² U. De Piazzi, *Il 'Protocolli di tutte le promemorie' di Giuseppe Pollack: una fonte inedita per i lavori nel Duomo di Milano*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 223. Il De Piazzi ha svolto un lavoro davvero lodevole che è consistito nella trascrizione – spesso assai faticosa – di un vero e proprio *diario professionale*, ma sembra anche quasi *personale*, tenuto dal Pollack tra il 1823 ed il 1842 «in cui sono annotati avvenimenti della Fabbrica, di vita cittadina e alle volte internazionali, notizie di decessi di operai e di personalità diverse, con interessanti annotazioni mediche sulle cause della morte, stati d'animo, riflessioni sull'incompatibilità di carattere con l'Architetto Pietro Pestagalli, quasi sempre tacciato d'intemperanza ed irosità. Da questo diario emerge che il Pollack è un uomo molto ligio al dovere, attento alle necessità della Fabbrica e dei vari artisti. Ha momenti di orgoglio professionale specie quando gli preferiscono il progetto Pestagalli per il palazzo di Camposanto», *ibidem*, p. 211. Una testimonianza fondamentale, dunque, per conoscere non solo l'attività di architetto di Giuseppe Pollach, ma anche per comprendere la sua personalità, i suoi sentimenti e le sue frustrazioni.

³³ *Ibidem*, p. 226, dove è da notare come Giuseppe Pollach tenga a sottolineare la data di inizio della sua 'carriera' di architetto aggiunto. Sull'intera questione del progetto per il Camposanto si veda G. D'Amia, *L'attività di Giuseppe Pollack presso la Fabbrica del Duomo di Milano* cit., pp. 205-209.

da parte della committenza³⁴. La prosecuzione del lavoro è annotata fedelmente dallo stesso Giuseppe Pollach in un vero e proprio ‘giornale dei lavori’: «Il 10 maggio 1807 Giuseppe Pollach spedì al conte Casati, a Roma, il progetto della villa per ottenere il consenso alla prosecuzione dei lavori, consenso che ottenne. Pochi mesi dopo fu effettuato il sopralluogo insieme al capomastro e al genero del Casati, il conte Ottavio Piola, durante il quale si compilò un elenco di lavori da svolgere [...] Nell’ottobre 1807 la proprietà, in accordo con l’architetto Giuseppe Pollach, decise di proseguire la fabbrica anche nel 1808»³⁵.

Nel 1808 i lavori sembrano procedere senza intoppi. L’anno successivo invece vi furono problemi legati al fatto che l’ingegnere Ottavio Piola non voleva riconoscere al Pollach gli onorari di alcune prestazioni. Ciò nonostante verso la fine del settembre 1810 era completata la scalinata verso il giardino di cui veniva anche consegnato un progetto. Proprio su questi disegni si consumò il dissidio con il conte Piola, il quale invece che spedirli al conte Casati a Roma, li consegnò – e non se ne conoscono le ragioni – a Cagnola. Qui si interrompe la collaborazione: Giuseppe Pollach farà un ultimo, disperato, tentativo di riprendere in mano i lavori dopo la morte del conte Casati rivolgendosi alla contessa, ma l’esito fu negativo. Infatti nel marzo del 1822 il conte Piola gli confermava la fine del rapporto professionale.

Come si vede, dunque, anche nel caso di questa committenza Giuseppe Pollach non sembra essere stato particolarmente fortunato, sebbene egli avesse tentato, per ciò che concerne la realizzazione del giardino, di richiamarsi a quel gusto neoclassico che aveva ispirato il padre per la villa Belgiojoso di Milano³⁶.

Ma Giuseppe Pollach ereditò, anche indirettamente, altri lavori già iniziati dal padre: è il caso, ad esempio, di villa Annoni a Cuggiono, una vasta residenza nobiliare di campagna, commissionata da Alessandro Annoni, conte di Cerro, all’architetto Leopoldo Pollach. Ma «a causa della morte prematura del Pollack, avvenuta il 13 marzo 1806, a dirigere i lavori della villa

³⁴ A tal proposito si veda P. Ferrario, *Leopoldo e Giuseppe Pollack, la costruzione della villa di Muggiò e notizie inedite sulla loro attività professionale*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit. pp. 137-146: «Dal 1806, dopo la morte di Leopoldo Pollack, la fabbrica di Muggiò proseguì con il figlio Giuseppe ma si interruppe definitivamente nel 1821 con la morte del conte Agostino Casati», p. 140. A dimostrazione del particolare rapporto di fedeltà tra la famiglia Belgiojoso ed i Pollach, scrive ancora la Ferrario: «Alberico di Belgiojoso da parte sua, non dimentico dell’amicizia che lo legò a Leopoldo Pollach, volle stabilire una sorta di “continuità degli affetti” lasciando nel proprio testamento compilato nel 1809, un vitalizio a favore del figlio di Leopoldo: “lascio all’architetto Giuseppe Pollach il suo onorario da cinquanta zecchi 50, anni vita sua durante, purché sia al mio servizio al tempo della mia morte, sicurissimi che i di lui assidui e cordiali servizi nella sua arte possino sempre mai essere di vantaggio al mio erede universale, ed usufruttuario, come lo sono stati sempre verso la mia persona (...)», *ivi*.

³⁵ *Ibidem*, p. 143

³⁶ «Il Giardino neoclassico che Pollach progettò per il Casati richiama molto da vicino quello della Villa Belgiojoso-Reale di Milano seppure di dimensioni ridotte: un argomento di grande interesse», *ibidem*, p. 145.

subentrò, come avvenuto per la facciata del Duomo di Milano, l'architetto Giuseppe Zanoja, coadiuvato dal giovane Giuseppe Pollack, figlio di Leopoldo»³⁷.

In questo caso sembra che a contare fossero più che altro i rapporti tra la famiglia della committenza e l'architetto Zanoja, in quanto quest'ultimo era il professionista di fiducia della famiglia della moglie del conte Annoni. Dalle notizie riportate dall'architetto Pollack non sembra ci siano stati particolari problemi nella prosecuzione dei lavori iniziati dal padre. Giuseppe infatti, sotto la guida di Giuseppe Zanoja, procede a compiere alcuni disegni di cui è incaricato, annota tutto ciò che viene fatto per la villa, registra le ricevute di pagamento.

L'edificio infatti fu portato a compimento, con un notevole contributo di Giuseppe Pollack, come egli stesso fedelmente annota: «li gior.ni 8. e 9 di 8bre 1806 [...] fui in Cuggiono coll'Ill.mo Sig. Conte per rilevare delle misure e stabilirvi il riparto al piano terra, tanto delle finestre, che delle Colonne dell'Atrio di mezzo in facciata verso il Cortile Civile stabilirvi le misure precise di tutto il zoccolo di mearolo al in giro della sudd.a Fabbrica, con farvi le figure delle rispettive finestre delle cantine, tanto nel zoccolo sud.o che nelli gradini dell'Atrio, per dar lume nei sotterranei (il profilo dei vivi delle finestre, si sono fatti varie Idee delle ferriate tanto quelli del piano terra che dei sotterranei). Il g. 12 8bre dell'Anno 1806 feci un disegno in pulito ad acquerello dimostrando in superficie tutto il piano generale di tutto il palazzo, cortili, giardino e strade circonvicine in Cugion secondo il Progetto dell'arch. Leopoldo Pollack mio S.r Padre»³⁸. I lavori terminarono nel 1809, con soddisfazione generale della committenza.

Altrettanto felice fu il lavoro che Giuseppe Pollack iniziò in autonomia, in quanto intrapreso dopo la morte del genitore, sebbene la committenza provenisse sempre dalla famiglia Belgiojoso – anche se di un ramo collaterale – vale a dire la villa di campagna a Velate. I disegni del progetto risalgono al 1814 e di lavori terminarono tra il 1817 ed il 1818. Si trattava di un progetto di lavori di rifacimento su una precedente fabbrica acquisita da Rinaldo di Belgiojoso, ma che proponeva, nel contempo, un'importante novità. Infatti Pollack aveva ideato un uso integrato del giardino campestre, che andava ad armonizzarsi perfettamente con la casa padronale, i fabbricati agricoli e lo stesso paesaggio circostante. Il tema del giardino, come è intuibile, si confronta in questo caso non solo con l'aspetto puramente decorativo, come era stato anche per suo padre Leopoldo, ma pure con l'attività redditizia che queste ville di campagne erano tenute a perseguire, oltre che essere ameni luoghi di villeggiatura.

Il progetto tuttavia venne ad essere ridimensionato probabilmente per questioni finanziarie e forse anche per una sopravvenuta carestia nel 1817: «Le circostanze e limiti dell'incarico non

³⁷ P. Mira, *Leopoldo e Giuseppe Pollack a Cuggiono nel fermento storico e artistico tra XVIII e XIX secolo*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 174

³⁸ *Ibidem*, p. 175

inducono quindi a ricercare citazioni di modelli testuali dalle pur aggiornate fonti disciplinari [...] e, tantomeno, suggestioni dai viaggi di Giuseppe Pollack, ma invitano a ricondurre il progetto per Rinaldo di Belgiojoso a un pacato rapporto di continuità con un “lessico familiare” ormai divulgato»³⁹.

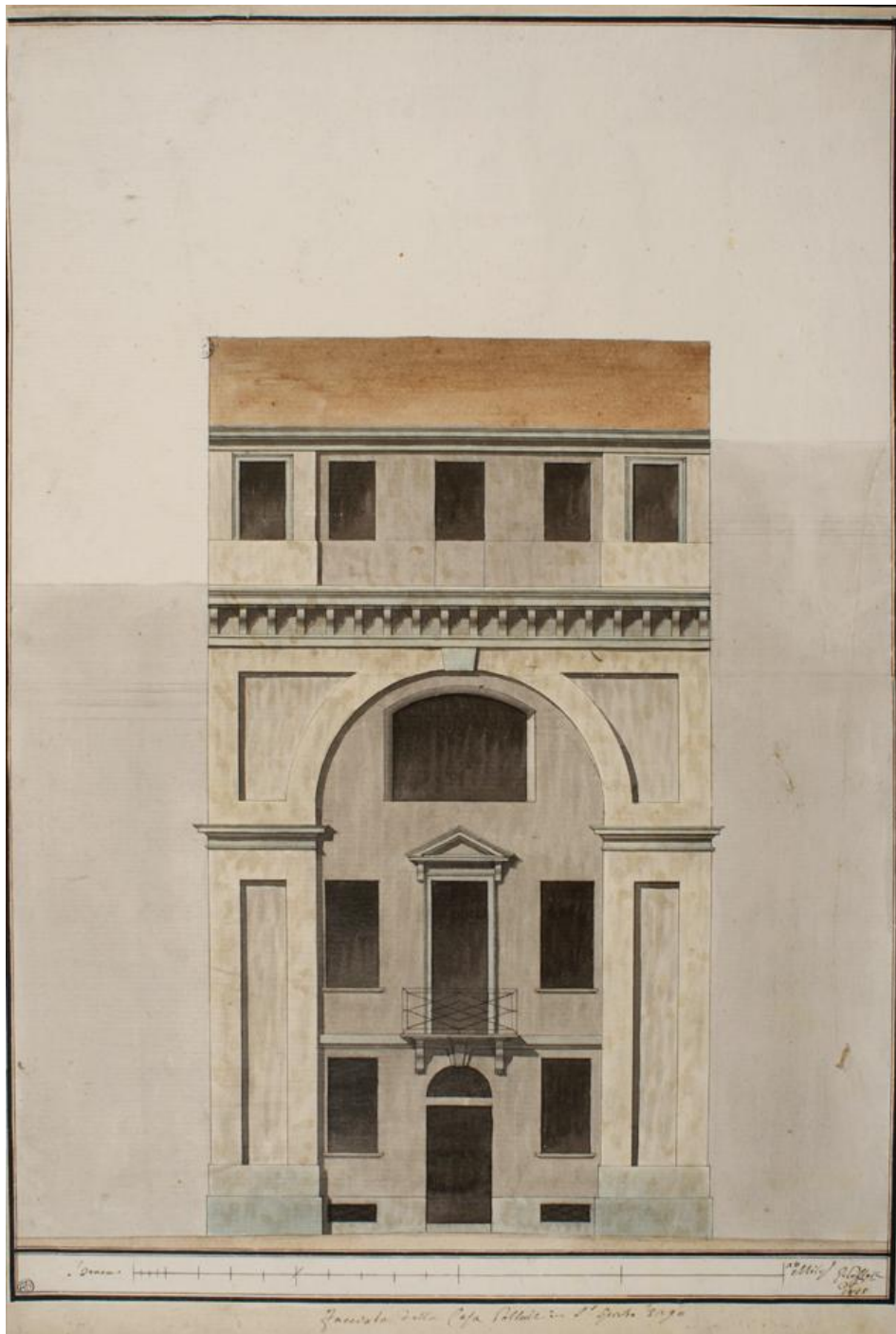
L’attività di Giuseppe Pollach sembra essersi svolta, dunque, in un rapporto di continuità, ma non certo priva di novità, rispetto all’esperienza paterna, anche se egli «non ne eredita l’autorevolezza professionale, ma sicuramente lo status sociale e le opportunità di una formazione aggiornata»⁴⁰. Le opere del figlio di Leopoldo Pollach non raggiungono i vertici di quelle del padre ma rappresentano, tuttavia, la sicura testimonianza di una lunga, assai vasta e diversificata attività che fanno di Giuseppe Pollach un architetto significativo del momento finale dell’architettura neoclassica lombarda, svoltasi in un periodo storico assai complesso e in continuo cambiamento.

³⁹ M. Forni, *Giuseppe Pollack: gli anni della formazione e i progetti per villa Belgiojoso a Velate*, cit., p. 252, virgolette dell’autrice.

⁴⁰ G. Ricci, *Una famiglia tra Austria, Italia e Ungheria: appunti introduttivi*, cit., p. 19

PARTE II

***I DISEGNI DI LEOPOLDO
E GIUSEPPE POLLACH
PRESSO LA CIVICA RACCOLTA
DELLE STAMPE "A. BERTARELLI"***



ORGANIZZAZIONE DEL FONDO

Le tavole⁴¹ Pollach della Civica Raccolta Delle Stampe “A. Bertarelli” si presentano raggruppate in tre cartelle: il Volume BB 46, contenente 47 tavole, in prevalenza schizzi, con 9 eccezioni; una seconda cartella composta da 12 tavole segnalate nel catalogo *Piante e Vedute della Lombardia*⁴², unitamente a 6 tavole provenienti dal Fondo Trivulzio, Catalogo degli Avvenimenti Storici. Un ultimo foglio è conservato separatamente come ‘Biglietti da visita, formato grande’ (nella schedatura delle tavole, alla voce *segnatura*, si è deciso di riportare la numerazione scritta a matita sul foglio stesso, ossia 22): ciò è dovuto al fatto che riporta uno schizzo del biglietto da visita *Leopoldo Pollach*. Quest’ultimo conservato invece nell’archivio “biglietti da visita”.

Complessivamente dunque si tratta di 67 tavole composte da schizzi e disegni a strumento (quelle *squadre, compassi e tiralinee* citati nel testamento dell’11 marzo 1806⁴³) realizzati a matita, china, inchiostro ed acquerello da Leopoldo Pollach e da suo figlio Giuseppe in un arco temporale compreso tra il 1775 ed il 1847, considerando i documenti con una data certa.

In seguito all’analisi svolta è possibile attribuire le seguenti ripartizioni:

- 41 tavole attribuite a Leopoldo Pollach, di cui 20 riportanti la firma
- 20 tavole attribuite a Giuseppe Pollach, di cui 9 riportanti la firma
- 6 tavole di dubbia attribuzione

Occorre inoltre sottolineare la presenza di 19 disegni marginati, ossia con evidente intento espositivo o perlomeno a significare la definizione condivisa del disegno.

⁴¹ Il termine *tavola* è qui adottato per indicare i cartoni usualmente utilizzati per la conservazione di fondi di questo tipo. In riferimento alle carte originarie si parlerà invece di fogli, ritagli, frammenti.

⁴² Si tratta più esattamente di P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe e dei disegni*, Tipografia del “Popolo d’Italia”, Milano, 1931

⁴³ *Testamento dell’architetto fu Leopold Pollack 11 marzo 1806*, copia conforme all’originale, 1820, Milano, Civica Biblioteca d’Arte. Come argomentato da P. Cordera, *Bella, comoda, solida. L’architettura d’interni nell’opera di Leopoldo Pollack*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 111.

ORIGINI DEL FONDO

Achille Bertarelli, noto e stimato collezionista milanese, «acquistò una parte dell'archivio Giuseppe Pollach, disperso e smembrato alla morte di questi, avvenuta nel 1857 e la donò tra il 1904 e il 1906 alla Società Storica Lombarda. Con ogni probabilità tenne per sé gli schizzi, poi riuniti nella cartella Vol BB 46, poiché più affini ai criteri collezionistici della sua raccolta, mentre destinò i carteggi alla Società Storica Lombarda»⁴⁴. La cartella che contiene i documenti riporta, scritta a mano, probabilmente per opera del Bertarelli stesso, la dicitura *Raccolta di disegni originali di Leop. Pollach e di suo figlio Giuseppe*.

Questa, dunque, l'origine dei documenti grafici oggetto del presente lavoro. Tali documenti facevano, in ogni caso, parte dell'eredità che Leopoldo Pollach, alla sua morte, volle lasciare al figlio maggiore Giuseppe. Alle carte di Leopoldo vennero ad aggiungersi quelle di Giuseppe, dando così luogo a quel cospicuo fondo Pollach che, già alcuni decenni dopo la morte di Giuseppe Pollach, risultava smembrato. Ciò spiega perché, ad oggi, i documenti originali dei due architetti siano dispersi in diverse istituzioni, tra cui le più importanti risultano essere, oltre alla Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", la Civica Biblioteca d'Arte ed il Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, la Società Storica Lombarda, l'archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano⁴⁵, nonché l'ormai perduto fondo dell'Archivio di Stato di Milano⁴⁶.

Come è stato sottolineato è presumibile «che questi tre fondi facessero parte dell'archivio privato degli architetti Pollach, formato dalle carte domestiche e da quelle prodotte da Leopoldo e Giuseppe per lo svolgimento della loro professione, e che, in virtù della successione del figlio all'attività di architetto del padre, si presentano tra loro aggregate, a volte sovrapposte ed anche confuse»⁴⁷.

Leopoldo Pollach, volle per testamento, vergato l'11 marzo 1806, due giorni prima della morte, «che a mio figlio Giuseppe, come esercente la mia stessa professione d'architetto debbano assegnarsi, e rilasciarsi in via di prelegato, e per veruna imputazione tutti li miei disegni, tanto

⁴⁴ G. Mori, *Leopoldo e Giuseppe Pollach alla Raccolta Bertarelli*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 33. Sul fondo si veda anche M. Bonomelli, *Le carte Pollack del fondo Bertarelli alla Società Storica Lombarda*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 49 e seg.

⁴⁵ I responsabili degli istituti citati sono i seguenti: Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", conservatore Giovanna Mori, direttore Claudio Salsi; Civica Biblioteca d'Arte, direttore Rina La Guardia; il Civico Gabinetto dei Disegni, conservatore Arnalda Dallaj; la Società Storica Lombarda, conservatore Marina Bonomelli; l'archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, conservatore Giulia Benati.

⁴⁶ Come testimoniato da A. Zador, *Appunti sulle perdute Carte di Pollach*, in "Storia dell'architettura", II, 1, genn.-aprile 1975, pp. 13-20.

⁴⁷ Così M. Bonomelli, *Le carte Pollack del fondo Bertarelli alla Società Storica Lombarda*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 57-58.

esistenti nelle cartelle quanto appeso e formanti ornato nella mia casa di abitazione patria»⁴⁸. Ciò dimostra non solo il legame affettivo tra Leopoldo ed il suo primogenito, ma anche quanto il padre ritenesse suo naturale erede Giuseppe, non solo per quanto riguarda la prosecuzione della sua attività ma anche di tutto quel che egli, Leopoldo, aveva prodotto durante la propria professione di architetto.

Si può dunque, con ragionevole certezza, sostenere che fu Giuseppe il primo ordinatore delle carte ereditate dal padre, come hanno già mostrato autorevoli studiosi, prima fra tutti Anna Zàdor: «è molto probabile che le *Carte*, come io le ho viste, siano state ordinate dallo stesso figlio, il quale contrassegnò molte di esse di propria mano per fissarne la destinazione»⁴⁹.

⁴⁸ M. Bonomelli, *Le carte Pollack del fondo Bertarelli alla Società Storica Lombarda*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 58, per le specifiche del testamento cfr. la nota n. 32. Una copia conforme del testamento risalente al 1820 è conservata presso la Civica Biblioteca d'Arte di Milano: su questo si veda R. La Guardia, *Il "Fondo Pollack" della Civica Biblioteca d'Arte di Milano*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 37-42, in particolare p. 41.

⁴⁹ A. Zàdor, *Appunti sulle perdute "Carte di Pollack"*, in "Storia dell'architettura", II, 1, genn.-aprile 1975, p. 13, corsivo nel testo.

CRITERI DI CATALOGAZIONE

Autore

Si è cercato di attribuire ciascun foglio al suo autore, distinguendo il padre dal figlio. È stato dato valore di certezza solo in presenza di un disegno autografato. In mancanza della firma, l'indicazione del nome è riportata tra parentesi quadre.

L'attribuzione è avvenuta in base a considerazioni il più possibile oggettive, prima fra tutte la datazione, ove presente; conoscenze biografiche condivise hanno costituito altro criterio relativamente sicuro.

In mancanza di dati evidenti sono state comunque azzardate alcune attribuzioni basate sull'esperienza ricavata dall'analisi stessa dei contenuti. Ad esempio, un certo ordine nella composizione, una maggiore padronanza della lingua, una scrittura più chiara sono tutti caratteri distintivi di Leopoldo Pollach.

Sui documenti a firma di Giuseppe si ostenta certamente una maggiore inclinazione allo sviluppo espressivo, meno geometrico dell'oggetto disegnato. Anche per il tratto scritto vi sono alcune differenze come ad esempio nella grafia delle lettere - R - N - S - sia in minuscole che in maiuscole subiscono spesse volte frettolose modificazioni della forma, quasi ad indicare che ciò che sta scritto è solo una sommaria indicazione di un'idea espressa più artisticamente, nell'immediatezza di un momento espressivo.

Uno strumento efficace sarebbe l'analisi calligrafica, e non solo per l'attribuzione del documento, ma anche per ricomporre un'interessante immagine delle due differenti personalità professionali. Tuttavia, non avendo competenze specifiche in tale disciplina, unitamente al fatto che Giuseppe imitava il padre persino nella firma, non si è ritenuto conveniente basarsi su tale aspetto.

Titolo

Ove presente e con evidente volontà dell'autore, il titolo è stato riportato tale e quale in corsivo. Si è cercato viceversa di dare una definizione precisa del contenuto, ma anche sintetica, rinviandone uno sviluppo maggiore alla voce "Contenuto".

Data

La collocazione cronologica ha seguito criteri simili a quelli utilizzati per l'autore, ovvero la verifica della presenza o meno di una data riportata sul disegno stesso. Ove questa non fosse chiaramente leggibile o ve ne fosse più di una, l'indicazione è riportata tra parentesi quadre. Le tavole sono state quindi riprodotte e riportate nella presente tesi proprio seguendo l'ordine

cronologico, le tavole prive di data sono state posizionate in ragione di una possibile corrispondenza tematica con altre.

Collocazione e segnatura

È stata segnalata quella della Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli”, decisa dai conservatori dell’istituto.

Tecnica e supporto

Si tratta di una ricca raccolta di schizzi, disegni a mano libera e disegni a strumento. I materiali utilizzati graficamente sono la matita, l’inchiostro dato a penna ma anche diluito come bistro, soprattutto per gli schizzi, l’inchiostro o china e l’acquarello per i disegni a strumento. Difficile discernere tra i vari tipi di inchiostro, in quanto l’ossidazione è causa di variazioni cromatiche ed evidente deterioramento.

Tra i supporti si riconoscono varie grammature di carta vergata, carta nuvolata usata anche come sostegno sul quale sono incollati altri frammenti spesso eseguiti su carta velina o carta da lettera.

Dimensioni

Sono stati numerati da sinistra a destra e dall’alto in basso e misurati i singoli ritagli, oltre al supporto originale. Le misure sono riportate in mm. Altezza x Larghezza.

Marginatura

La marginatura è segnalata e descritta in quanto segno della volontà di presentazione del disegno da parte dell’autore a committenti, superiori, maestri.

Contenuto

Descrizione sintetica del soggetto, riportandone eventualmente le caratteristiche salienti di ciascuno.

Iscrizioni

Le iscrizioni presenti sono state trascritte in corsivo, quanto più fedelmente possibile e senza alcuna correzione ortografica.

Gli “a capo” sono indicati con “/”, mentre eventuali parole incomprese o illeggibili sono sostituite con “*”, uno per ogni parola. Nei rari casi in cui l’autore abbia segnato un asterisco (*), esso è riportato in colore blu.

La posizione dei vari frammenti di testo precede la trascrizione fra parentesi quadre. Sempre tra parentesi quadre è stata segnalata la presenza di conti o misure sparse difficilmente trascrivibili.

Note

Sotto questa voce è segnalata la presenza di elementi riconoscibili come posteriori, quali timbri, annotazioni dei fruitori del materiale.

È stata segnalata anche l’eventuale presenza di una filigrana sulla carta visibile in trasparenza, spesso di produttori olandesi.

La presenza di timbri su molti documenti di questa collazione rivela i passaggi da un fondo ad un altro. Nella maggior parte dei casi il timbro prevalente è quello “AB”, cioè Achille Bertarelli ed un altro presente in minor numero riporta invece le lettere “GSM”, Gabinetto delle Stampe Milano.

Bibliografia

Ove il disegno sia citato ed in quali scritti.

Esposizioni

Su indicazione dei curatori del fondo.

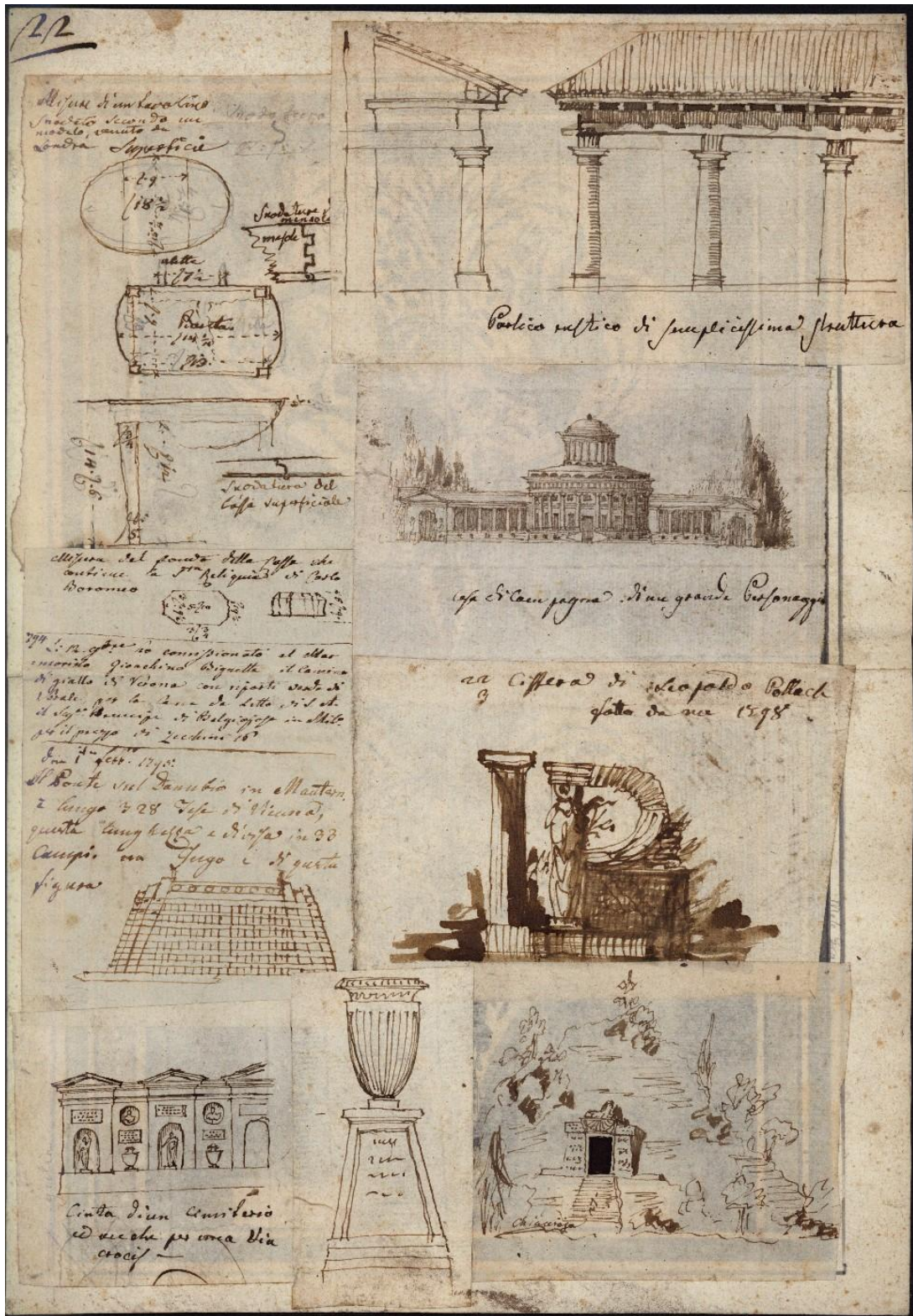
Stato di conservazione

Si propone un giudizio complessivo e relativo ad ogni documento visionato che si esprime con: buono – sufficiente – cattivo - pessimo, seguito anche dalla segnalazione delle caratteristiche principali del tipo di deterioramento, quali : macchie di varia origine, buchi, lacerazioni, stato dei margini.

L' utilizzo di collanti a composizione amidacea è stata la maggior causa di ampie aree di brunitura , che si sono riscontrate su molti documenti, e le ossidazioni degli inchiostri combinati fra loro hanno dato origine invece a vere e proprie perforazioni dei supporti cartacei più labili come nel caso delle carte veline e delle carte da lettera.

Un sentito ringraziamento alla dott.ssa Cinzia Paraboschi per l’aiuto e i preziosi consigli sull’argomento.

IL CATALOGO DEI DISEGNI



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Facade Della Chiesa Sanct Carolo Boromeo in Wienna.</i>
DATA:	1775
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 55 - 50
TECNICA E SUPPORTO:	China e acquarello per il disegno principale, bistro e tempera sullo sfondato di cornice
DIMENSIONI:	mm. 475 x 360
MARGINATURA:	Tripla rigatura a china
CONTENUTO:	Prospetto di S. Carlo a Vienna
ISCRIZIONI:	[In tre riquadri separati in basso] [Angolo sin] <i>Scala / von 5 wiener klaster / V IV III II I</i> [Al centro] <i>Facade. / Della Chiesa. Sanct Carolo Boromeo. in Wienna.</i> [Angolo ds] <i>INVE & FABER / SR. ARC. FISCHER. / DELIN. A. LEOP. / POLLACKH. 1775.</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	G. Ricci, <i>Una famiglia tra Austria, Italia e Ungheria: appunti introduttivi, in Leopoldo Pollack e la sua famiglia. Cantiere, formazione e professione tra Austria, Italia e Ungheria</i> , Atti del Convegno internazionale di studi (Milano, Villa Reale, 16-17 dicembre 2008), a cura di G. Ricci e G. D'Amia, Milano, 2009, fig.1
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	16/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, 4 strappi ai bordi. Macchie da riporto con altri fogli, macchia da contatto con materiale tipo cera. Acidificazione dovuta ai pigmenti del colore



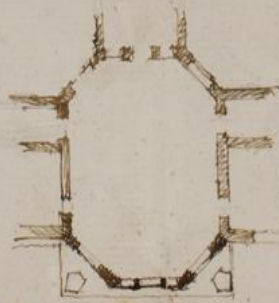
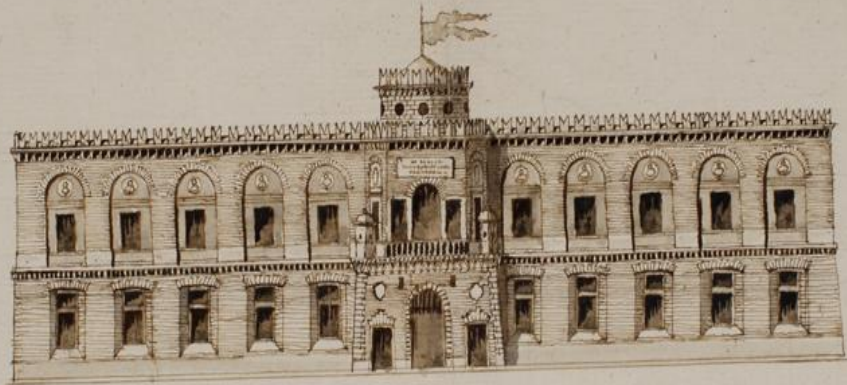
Facade
Della Chiesa, Sant Carlo Boromeo, in Vienna.

1740
V. W. H. I.

J. V. E. S. FABR.
D. A. C. H. O. R.
DELIN. A. LEOP.
T. W. L. A. H. L. A. T. T. 7.

AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Pensiero per la Facciata del Castello di Belgiojoso verso la tramontana</i>
DATA:	23 novembre 1775
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 25
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno a mano libera a inchiostro guazzato su carta vergata
DIMENSIONI:	1 : mm 275 x 340
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Prospetto e pianta
ISCRIZIONI:	[Recto] <i>Pensiero per la Facciata del Castello di Belgiojoso verso la tramontana / li 23 9bre 775 / in Belgiojoso / L. Pollac Archit.^o ; [Verso] <i>Misure e Schizzi diversi di V. A. il O. Principe</i></i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	-L. Erba, <i>Leopoldo Pollack a Pavia (1780-1802)</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit., fig.1 -A. Dionisio, <i>Il giardino e la villa Belgiojoso a Castello sopra Lecco: un progetto di Leopoldo Pollack</i> , in Id., <i>Dal paesaggio alla città. Teorie e progetti in Europa</i> , Milano, 2005, p. 32
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	22/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	1 : Buono, bordi macchiati, alcune pieghe al centro del foglio

Disegno per la facciata del Castello di Belgiojoso verso la tramontana

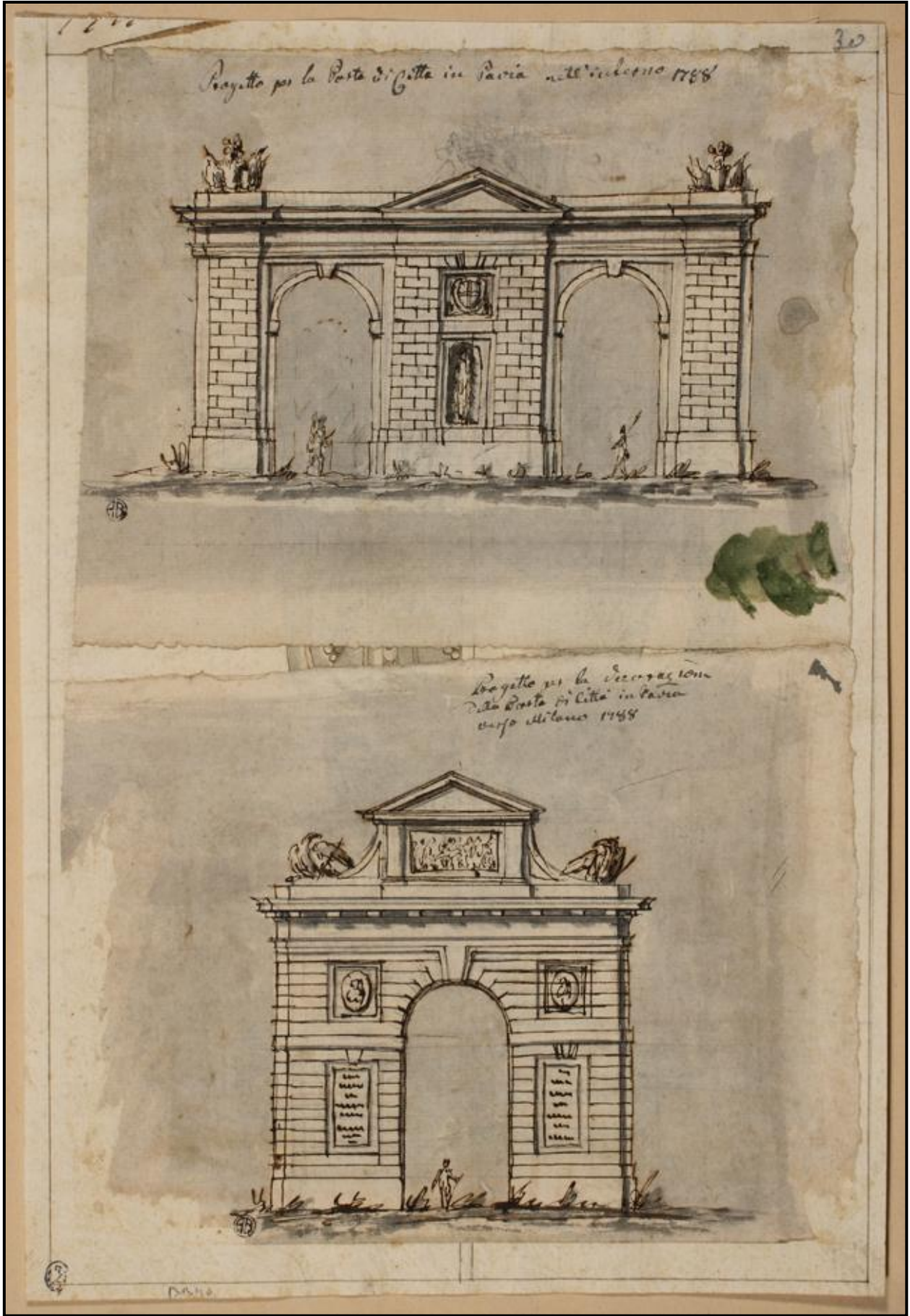


L. G. B. G. S. =
- Belgiojoso
L. G. B. G. S. =
- Belgiojoso

AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Facciata della Parrocchial Chiesa di S. Vitore nel R.° Borgo di Varese Stato di Milano. / Progettata ed eseguita dall'Architetto S. Leopoldo Pollach nell'anno 1788</i>
DATA:	1788
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 11 - 43
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno a china e bistro con ombreggiatura a tratto lineare e incrociato su carta da disegno intelata, nuvolatura in contrasto
DIMENSIONI:	mm. 480 x 320
MARGINATURA:	Singola a china
CONTENUTO:	Prospetto e sezione a livello del basamento delle colonne di S Vitore a Varese. È evidente la pianta della facciata preesistente e l'intervento successivo
ISCRIZIONI:	[Al centro, tra prospetto e sezione scala grafica in braccia milanesi] [In basso] <i>Facciata della Parrocchial Chiesa di S. Vitore nel R.° Borgo di Varese Stato di Milano. / Progettata ed eseguita dall'Architetto S. Leopoldo Pollach nell'anno 1788</i>
NOTE:	Timbro GMS e timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	16/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, gore ai bordi

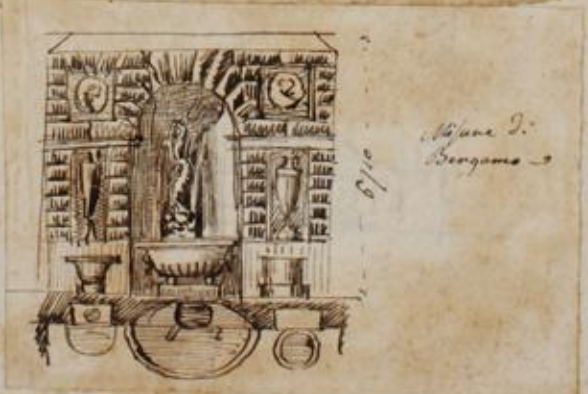
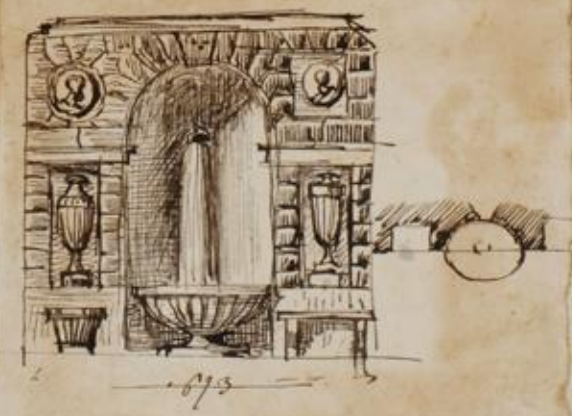
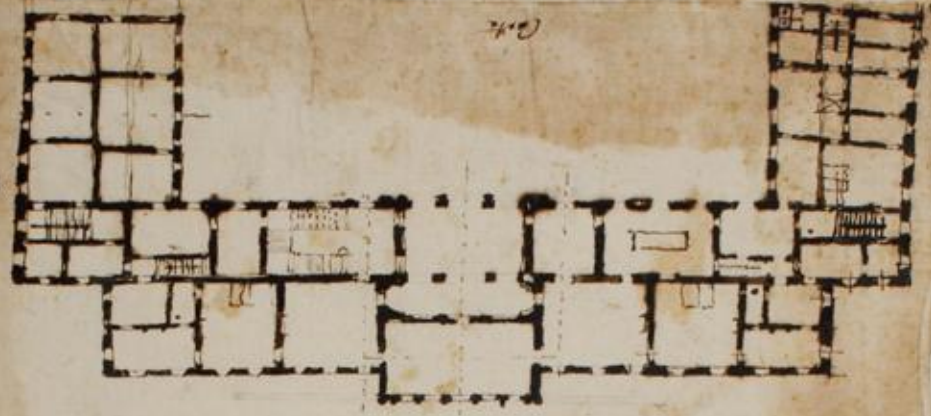


AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	1 : <i>Progetto per la Porta di Citta in Pavia nell'interno 1788</i> 2 : <i>Progetto per la decorazione / della Porta di Citta in Pavia verso Milano 1788</i>
DATA:	1788
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 30
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro acquerellato su carta incollata su carta nuvolata disegnata
DIMENSIONI:	Supporto : 325 x 218 1 : mm 150 x 195 2 : mm 150 x 195
MARGINATURA:	A matita sul supporto
CONTENUTO:	1 : prospetto di porta a 2 archi 2 : prospetto di porta a 1 arco
ISCRIZIONI:	1 : <i>Progetto per la Porta di Citta in Pavia nell'interno 1788</i> 2 : <i>Progetto per la decorazione / della Porta di Citta in Pavia / verso Milano 1788</i>
NOTE:	Timbri AB e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	L. Erba, <i>Leopoldo Pollack a Pavia (1780-1802)</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit., fig.6
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	20/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente, riragli con bordi molto consumati. Gore sul supporto



AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	Studi per una villa bergamasca e per delle fontane
DATA:	1789
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 2
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro e bistro su 4 ritagli di carta vergata incollata su carta nuvolata
DIMENSIONI:	Supporto : mm 346 x 220 1 : mm 200 x 205 2 : mm 130 x 78 3 : mm 92 x 110 4 : mm 77 x 110
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Pianta e prospetto di villa, 3 schizzi per nicchie con fontanella Disegni in parte quotati.
ISCRIZIONI:	<i>Tra supporto e 1° ritaglio : [in alto sin] 184/ Bergamo / 1789 1 : [Alto al centro rovesciato] Corte 2 : [Basso sin] Prospettiva di una / fontana 1789 3 : [Sotto il disegno] 693 4 : [Lato ds] Misure di / Bergamo</i>
NOTE:	<i>Villa Pesenti Agliardi Timbro AB e timbro RMS</i>
BIBLIOGRAFIA:	- G. Mezzanotte, <i>Architettura neoclassica in Lombardia</i> , Napoli, 1966, fig. 114 - G.B. Sannazzaro, <i>Leopoldo Pollack a Vimercate: villa Visconti</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit., fig. 4
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	30/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo. Ampio imbrunimento dovuto alla colla. Bordo ds consumato

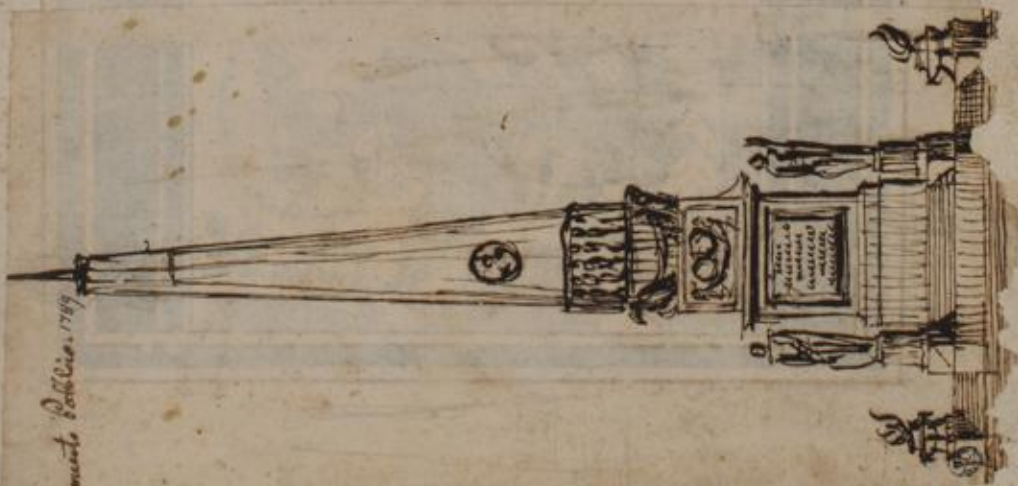
154
Bergamo
1789



AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	1° <i>Piccolo Paviglione per un giardino 1797</i> 2° [Monu]mento Pubblico 1789
DATA:	1 : 1797 2 : 1789
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 46
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni di studio, inchiostro su carta velina ritagliata e incollata su supporto in carta decorata con ornati architettonici
DIMENSIONI:	mm. 380 x 260
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	1° Pianta e 2 prospetti di padiglione a pianta rettangolare con scalinata. 2° Prospetto di obelisco con statue laterali
ISCRIZIONI:	1° [alto ds] 128 [centro] <i>Piccolo Paviglione per un giardino 1797</i> 2° [Monu]mento Pubblico 1789
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	G. Mezzanotte, <i>Architettura neoclassica in Lombardia</i> , cit., fig. 113
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, bordo ds consunto e strappato in corr. della base del 2° disegno. Ingiallimento dovuto alle colle. Macchie di materiale tipo cera. Frammenti di carta sparsi appiccicati anche sui disegni. Foxing diffuso sul supporto

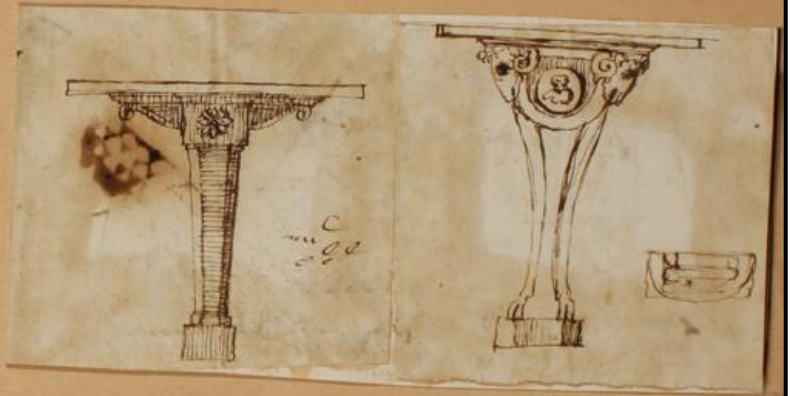
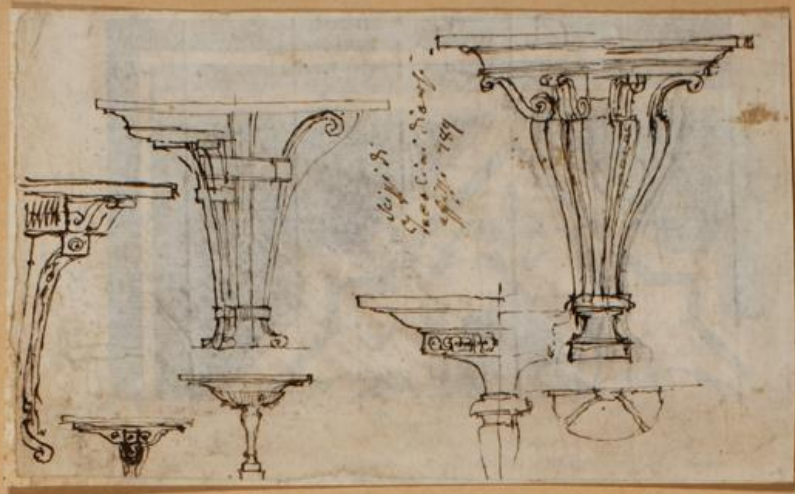
Scuola Paragona per un giardino 1797

178



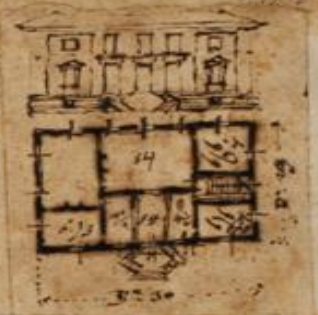
monte Palladio 1799

AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	Schizzi di tavolini e tappeti
DATA:	1789
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNAZIONE:	Vol BB 46, 43
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro su carta vergata incollata e ritagliata su carta nuvolata
DIMENSIONI:	1 : mm 110 x 185 2 : mm 85 x 70 3 : mm 85 x 175 4 : mm 70 x 120 5 : mm 50 x 150
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	N°5 schizzi di tavolini e tappeti.
ISCRIZIONI:	1 : <i>Scizzi di / Tavolini bianchi / affissi 789</i> 2 : <i>Recto : dipigerà / a noce la / mensola Verso . N.2. ** / ** / N.1: tavolo come la * / di macchia vecchia / Registrato</i> 3 : [sigla] 4 : <i>Cam a dipinta a * incolori / antisala alla sala di compagnia / affreschi bianchi / a fondi colorati / Cam a verso / il giardino</i> 5 : <i>sala da * / prima sala / studio</i>
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, imbrunimento dovuto alle colle



AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	Piante e prospetti 4° <i>Fontana Casa del S Camillo Balabio</i>
DATA:	[1790]
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 41
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro su carta vergata incollata su supporto in carta vergata
DIMENSIONI:	Supporto mm 385 x 230 1 : mm 96 x 183 2 : mm 135 x 128 3: mm 72 x 60 4 : mm 125 x 75 5 : mm 130 x 115
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Piante e prospetti con dettagli quotati di n° 3 edifici o parte di edifici con misure + n° 1 prospetto e pianta di fontana in nicchia
ISCRIZIONI:	1°: <u>50</u> 4°: <i>Fontana / Casa del S Camillo Balabio</i>
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, imbrunimento dovuto alle colle

1650



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Palazzo Belgiojoso verso il Giardino / Architetato da Leopoldo Pollach Viennese, e Professore in Milano 1790</i>
DATA:	1790
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 5 - 20
TECNICA E SUPPORTO:	Stampa da lastra
DIMENSIONI:	mm. 530 x 750
MARGINATURA:	Singola sottile
FILIGRANA:	Vergata pesante a trama orizzontale
CONTENUTO:	Veduta prospettica di Palazzo Belgiojoso a Milano verso il giardino
ISCRIZIONI:	[Basso al centro] <i>Palazzo Belgiojoso verso il Giardino / Architetato da Leopoldo Pollach Viennese, e Professore in Milano 1790</i>
NOTE:	Timbro ARCHIVIO STORICO 7066 e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	16/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, Foxing da supporto di conservazione non deacidificato, soprattutto sui bordi



Palazzo Belgiojoso vicino al Quadrilatero
Architettura del Proprietario, Palladio, Venezia, e Professore in Milano 1790

7006

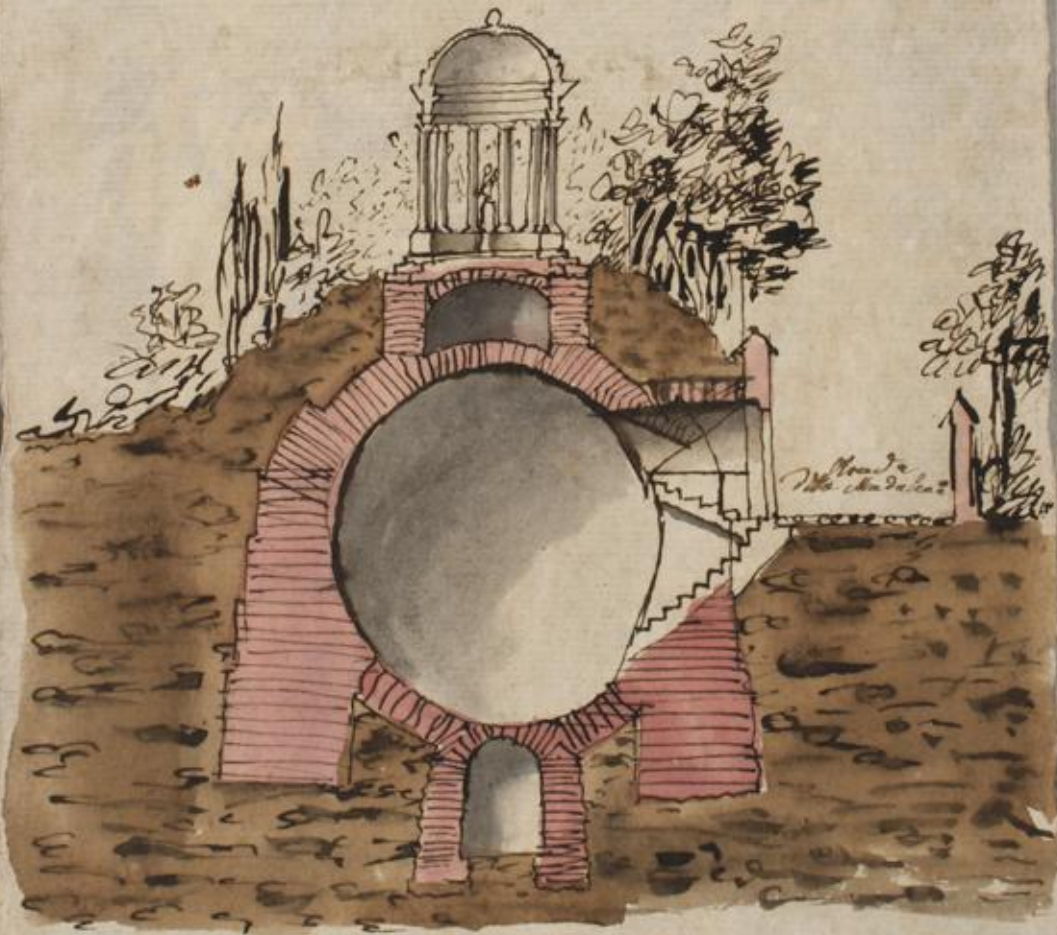
AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Piano Generale / Del Palazzo e Giardino all' Inglese di S.° E.° Il Sig.° / Conte Tenent Mareschiallo Ludovico di Barbiano e Belgiojoso. / eretti in Milano col disegno Direzione ed Assistenza / dell Architetto Leopoldo Pollach Viennese dall anno / 1790 al 1793</i>
DATA:	1790 - 1793
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 5 - 21
TECNICA E SUPPORTO:	Tempera ed acquarello su carta patinata da disegno
DIMENSIONI:	490 x 700
MARGINATURA:	Singola a china
CONTENUTO:	Planimetria del palazzo e del giardino del Conte di Belgiojoso a Milano, con legenda
ISCRIZIONI:	[Lato sin] <i>Strada Pubblica</i> [In alto al centro] <i>Giardino Pubblico / Canale Pubblico</i> [Angolo alto ds] <i>Indice / A Palazzo / B Gruppo d'Ercole / C Tempio in Antis delle Parche / D Statua di Tetide / E Boschetto di Venere Celeste / F Bosco a Pini / G Tenda Militare / H Torre del Co.te Ugolino / I Ponte Levatoio / K Statua di Venere Calypica / L Tempio Monoptero d' Amore / M Statua di Nettuno / N Ponte rustico / Q Sarcofago di Madonna Laura / P Grotta / Q Statua di Apollo / R Sorgente del Fiume / S Bosco di piante forestieri</i> [Angolo basso ds sopra] <i>Piano Generale / Del Palazzo e Giardino all' Inglese di S.° E.° Il Sig.° / Conte Tenent Mareschiallo Ludovico di Barbiano e Belgiojoso. / eretti in Milano col disegno Direzione ed Assistenza / dell Architetto Leopoldo Pollach Viennese dall anno / 1790 al 1793</i> [Angolo basso ds sotto scala grafica in braccia milanesi e tesi di Parigi].
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, Foxing da supporto di conservazione non deacidificato, bordo inferiore e sin strappati



AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	Sezione di tempietto con ghiacciaia sotterranea
DATA:	1794
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 8
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro bistro ed acquarello su carta vergata incollata su foglio di carta nuvolata già disegnato a tempera
DIMENSIONI:	Supporto : mm 305 x 185 1 : mm 275 x 180
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Schizzo di sezione per il giardino di casa Belgiojoso a Lecco con note
ISCRIZIONI:	Supporto : <i>145 Lecco Casa Belgiojoso 1794</i> 1 : <i>Pensiero in abbozzo per una ghiacciaia / sotterranea decorata esteriormente, rappresentante / il Tempio del Sole sopra una colina per il nuovo Giardino all'Inglese dell' Gent.za casa Belgiojoso / in Lecco in 9bre '794 [in mezzo al disegno] Strada / della Madalena</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	A. Dionisio, <i>Il giardino e la villa Belgiojoso a Castello sopra Lecco</i> , cit., p. 27
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	27/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, ma con bordi molto irregolari. Angolo in alto a sin strappato

165 *decco / casa / Belgiojoso 1794*

*Confine in abbaglio per una chiacchiera
sottostante decorata opportunamente, rappresentante
il tempio del Sole sopra una collina e per il
nuovo giardino all'inglese dell'antica casa Belgiojosa
in decc in 1794*



Ⓢ

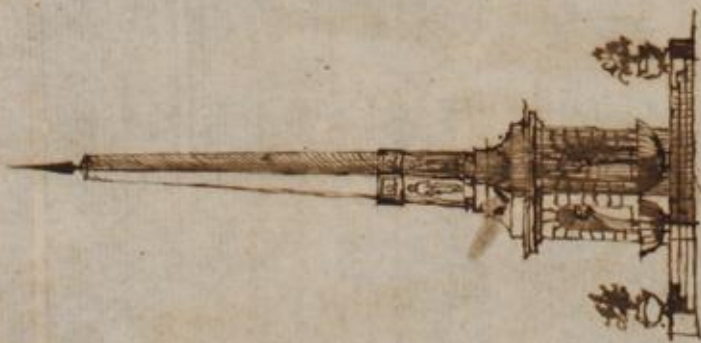
AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	Cascata e Obelisco
DATA:	1794
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 7
TECNICA E SUPPORTO:	Matita e inchiostro su ritagli di carta vergata incollati su foglio di carta nuvolata precedentemente disegnato a tempera
DIMENSIONI:	Supporto : mm 325 x 225 1 : mm 175 x 210 2 : mm 150 x 220
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	2 schizzi di una cascata per giardino Belgiojoso e di un obelisco in pianta e dettaglio di meridiana
ISCRIZIONI:	[Angolo alto sin] 130 [Angolo alto ds] <i>abbozzo di una Cascata / d'acqua per il nuovo / giardino di S. E la Sig.a / Contessa Belgiojoso in / leco – in 8bre 1794</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	A. Dionisio, <i>Il giardino e la villa Belgiojoso a Castello sopra Lecco, cit.</i> , p. 28
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	27/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, macchie d'inchiostro sul primo ritaglio. Ingiallimento dovuto alla colla

130

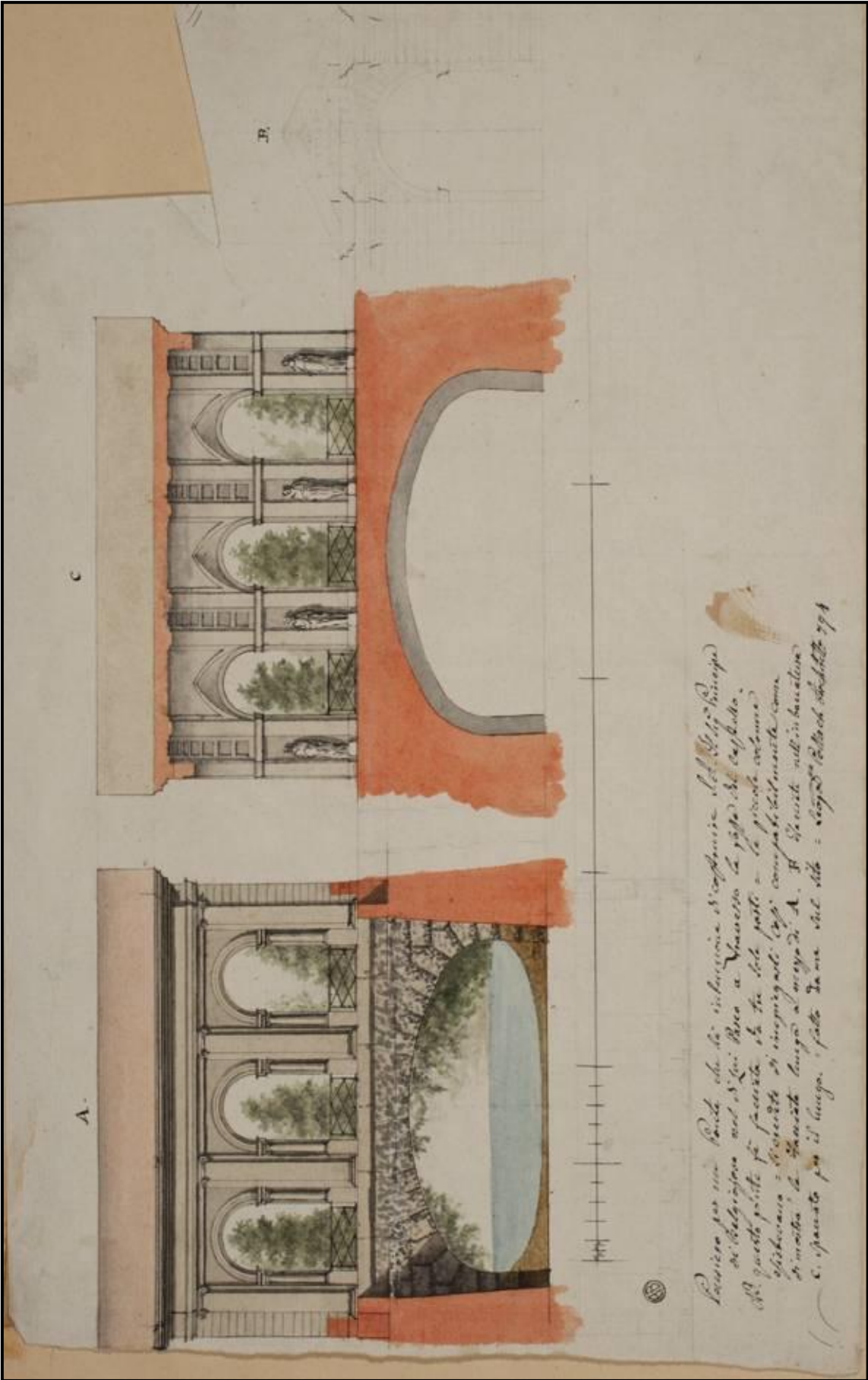
Abbazia di S. Maria Capua
giardino. Si vede la
Cattedrale di S. Maria in
Arce - in 1794 -



I · II · III · IV ·



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	Ponte nel parco di Belgiojoso
DATA:	1794
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 26
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico a matita e china colorato ad acquarello su carta vergata
DIMENSIONI:	1 : mm 223 x 365
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Un prospetto (A), una sezione (B) colorati ed uno abbozzato (C) di un ponte.
ISCRIZIONI:	1 : <i>Pensiero per un Ponte che ha intenzione di costruire S.A. Il Sig^o Principe / di Belgiojoso nel di lui Parco a traverso la fossa del castello. / NB. Questo ponte fa facciata da tre sole parti = le piccole colonne / esistevano = si credete di impiegarli cosi compatibilmente come / dimostra la facciata lunga a mezzo di A. B facciata nell'imboccatura / C. spaccato per il lungo = fatto da me sul sito = Leopoldo Pollach Architetto 794</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	L. Erba, <i>Leopoldo Pollack a Pavia (1780-1802)</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia</i> , cit., fig. 2, 3 A. Dionisio, <i>Il giardino e la villa Belgiojoso a Castello sopra Lecco</i> , cit., p. 40
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	22/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	1 : Buono, 4 macchie definite e circoscritte. Piccolo strappo in corrispondenza dell'angolo alto ds tagliato



Pensiero per un Ponte che da vicinanza si coprono. Ad. M. G. P. Principi
 di Belgiojoso nel S. Luigi. Pieno a Venezia la parte del capello.
 In questo ponte si faceva che tra due parti - la grande antena
 di Venezia - si venisse di impregnare: ogni cosa si è fatta come
 si mostra: la facciata lungo al largo di A. Il Ponte nell'incisione
 è sparato per il lungo. Il fatto da me del stile - scoglio. Ed. M. G. P. Principi 794

AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	Rovine pittoresche
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 9
TECNICA E SUPPORTO:	Matita e inchiostro su ritagli di carta vergata incollati su foglio di carta nuvolata
DIMENSIONI:	Supporto : mm 245 x 332 1 : mm 163 x 332 2 : mm 75 x 170 3 : mm 75 x 160
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Disegno per il giardino della villa d'Arco in Goito.
ISCRIZIONI:	[Angolo alto sin] <i>Sul Parco di Goito / del S. Conte Don Francesco d'arco / nella carella 30 -</i>
NOTE:	Timbri AB
BIBLIOGRAFIA:	P. Carpeggiani, <i>Leopoldo Pollack: rapporti con la committenza mantovana</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia</i> , cit., fig. 1
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	27/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, ingiallimento dovuto alle colle. buco nel supporto tra il primo ed il terzo ritaglio

Palazzo P. P. P.
di Santa P. P. P.
alla Carta 30 -



AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	<i>Scizzo di una ferriata d altare per S° Vittore 1794</i>
DATA:	1794
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 15
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni a matita su due ritagli di carta vergata incollati su carta nuvolata con didascalie a inchiostro
DIMENSIONI:	mm 385 x 230
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	2 idee per inferriata.
ISCRIZIONI:	Supporto : <i>186 15 Milano</i> 1 : <i>Scizzo di una ferriata d altare / per S° Vittore 1794</i> 2 : <i>Scizzo di una ferrata d altare / per S° Vittore 1794</i>
NOTE:	Timbri AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	23/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, supporto con foxing. Macchie di colla. Matita sbiadita. Cartone di supporto acido

186

Scipio Sanna perito Sallara
per il Sig. Sallara 1794

15
Milano



Scipio Sanna perito Sallara
per il Sig. Sallara 1794



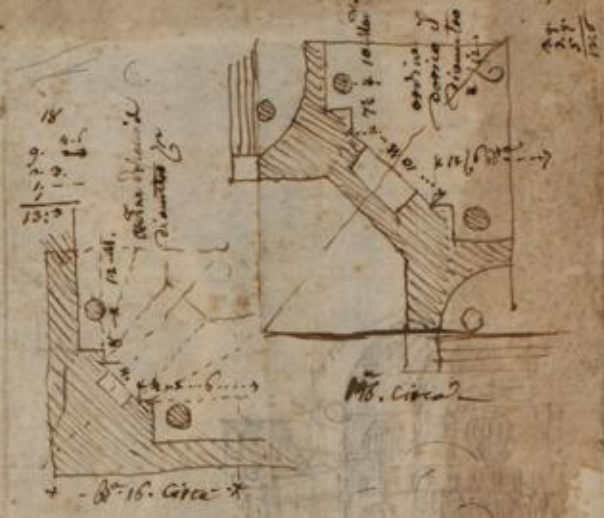
AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	<i>S. Vittore in Varese</i> <i>Pensieri per Chiese di Campagna di semplice decoraz / 794</i>
DATA:	1794
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 29
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro acquerellato su carta incollata su carta nuvolata precedentemente disegnata
DIMENSIONI:	Supporto : 380 x 264 1 : mm 168 x 260 2 : mm 150 x 210
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	1 : prospetto e pianta con misure 2 : schizzi sparsi con particolari, piccole prospettive, prospetto e pianta
ISCRIZIONI:	Supporto : <i>S. Vittore in Varese</i> 1 : [sin]157 [ds] <i>Pensieri per Chiese di Campagna di semplice decoraz / 794</i> [misure] 2 : [Caratteri sparsi]
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	20/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, ritagli con bordi molto consumati e strappi sugli angoli. Molto ingialliti per le colle. Gore sul supporto

S. Vittore in Varese

29

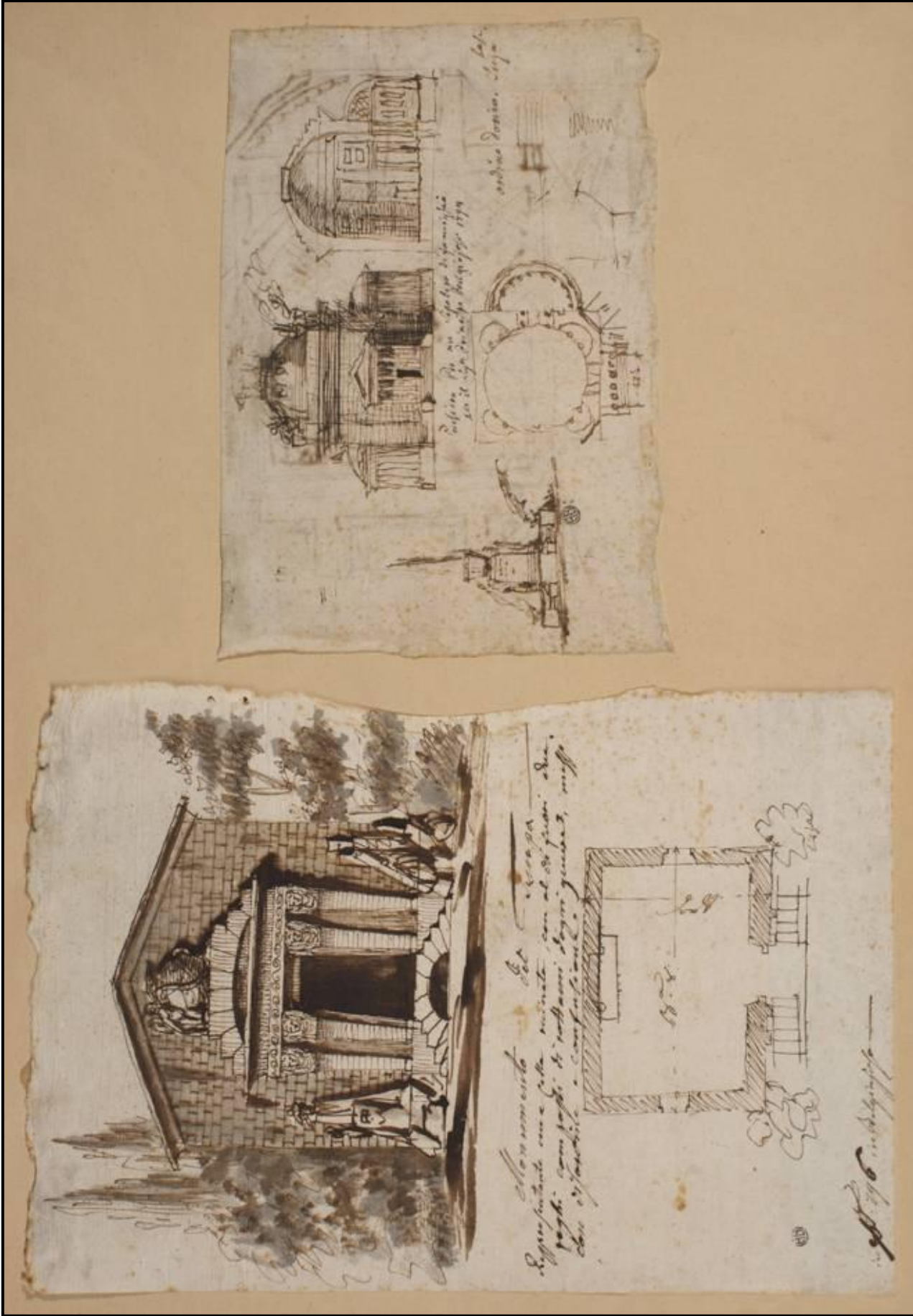
157

Prospetto per chiesa di campagna di semplice decorazione



13846

AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	1 : <i>Monumento del Tempo Rappresentante una cella ruinata, con al di fuori due roghi composti di rottami d'ogni genere, messi con disordine e confusione.</i> 2 : <i>Pensiero Per un Sepolcro di famiglia per il Sig° Principe Belgiojoso 1794.</i>
DATA:	1 : 1796 2 : 1794
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 20
TECNICA E SUPPORTO:	1 : Inchiostro guazzato per ombreggiature e vegetazione su carta vergata. 2 : inchiostro su carta vergata
DIMENSIONI:	1 : mm 265 x 185 2 : mm 140 x 195
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	1 : recto : prospetto e pianta di monumento con ingresso decorato ; verso prospetto e piante con misure 2 : recto : prospetto, sezione e pianta di cappella, prospetto di obelisco ; verso : schizzi di decori
ISCRIZIONI:	1 : recto : [in mezzo] <i>Monumento del Tempo / Rappresentante una cella ruinata, con al di fuori due / roghi composti di rottami d'ogni genere, messi / con disordine e confusione.</i> [in basso] <i>in B. 796 in Belgiojoso ;</i> verso : <i>facciata verso il giardino [misure]</i> 2 : [in mezzo] <i>Pensiero Per un Sepolcro di famiglia / per il Sig° Principe Belgiojoso 1794 / [lato ds] ordine dorico. senza base</i>
NOTE:	Timbri AB
BIBLIOGRAFIA:	G. Mezzanotte, <i>Architettura neoclassica in Lombardia</i> , cit., p 112, 115 A. Dionisio, <i>Il giardino e la villa Belgiojoso a Castello sopra Lecco</i> , cit., p. 30
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	31/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	1 : Cattivo molte gore, bordo alto e ds molto logori. La carta è consumata e sul punto di bucarsi 2 : Cattivo, con bordi molto consumati, La carta è consumata e sul punto di bucarsi. Gore



arch. Deniro. Roma

Disegno per un edificio di memoria
del 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17.

Allo stesso modo. Per
il prospetto con la minuzia con al 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17.
poggi con fogli di rotondi di ogni genere, molla
che si fa facile a comparire.

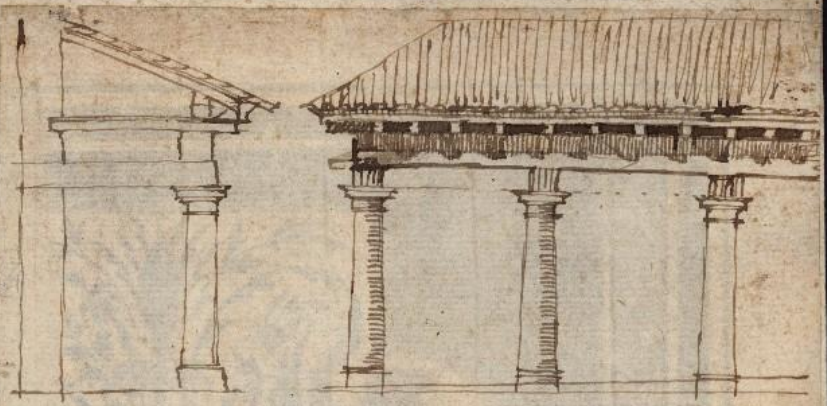
17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17. 17.

AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	8 Schizzi di vario soggetto.
DATA:	[1794 - 1798]
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", Biglietti da visita formato grande
SEGNATURA:	<u>22</u>
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro e matita su ritagli di carta vergata incollati su foglio di carta nuvolata decorata con motivi floreali a inchiostro sul recto e a matita sul verso.
DIMENSIONI:	Supporto mm 350 x 240 1 : mm 130 x 90 2 : mm 92 x 152 3 : mm 78 x 125 4 : mm 125 x 90 5 : mm 85 x 130 6 : mm 73 x 74 7 : mm 92 x 50 8 : mm 85 x 96
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Collazione di 8 ritagli con schizzi: arredi, prospetti e particolari di edifici, scritte e misure, biglietto da visita. 1 : Piante. Sezione e dettagli con misure di un tavolino. 2 : Prospetto e sezione di portico su colonne. 3 : Prospetto anteriore di casa di campagna con pronao circolare a 3 ordini di colonne e ali laterali simmetriche. 4 : Pianta e sezione con misure di cassa per reliquie. Appunti con schizzo di ponte sul Danubio. 5 : Schizzo di biglietto da visita con lettere formate da elementi architettonici 6 : Prospetto per un cimitero. 7 : Vaso / urna su basamento con iscrizioni. 8 : Ghiacciaia in paesaggio collinare.

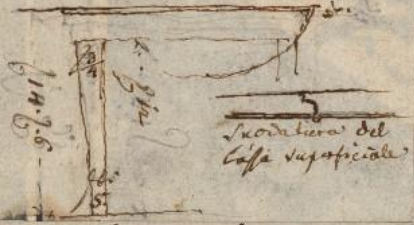
ISCRIZIONI:	<p>Supporto : <u>22</u></p> <p>1: <i>Misure di un tavolino / snodato secondo un / modulo , venuto da / Londra / Superficie [misure] / Snodatura / mensola / mesole / alette [misure] / pianta [misure] / Snodatura del / cassa superficiale</i></p> <p>2 : <i>Portico rustico di semplicissima struttura</i></p> <p>3 : <i>Casa di Campagna di un grande Personaggio</i></p> <p>4 : <i>Misura del fondo della cassa che / contiene la Sta Reliquia di Carlo / Boromeo / [misure] _____</i></p> <p><i>794/ Li 12. 9bre ho commissionato al Mar / =morino Gioacchino Vignetta il camino / di giallo di Verona con riparti verde di / Verale per la camera da letto di S. A. / il Sigre Principe di Belgiojoso in Mil.° / per il prezzo di zecchini 16 / _____ / Fin di febb. 1794. / Il Ponte sul Danubio in Mautess / è lungo 328 Tese di Vienna, / questa lunghezza e disposta in 33/ Campi. con Fugo[Fergo ?] e di questa / figura</i></p> <p>5 : <i>22 ciffera di Leopoldo Pollach / 3 / fatto da sua 1798</i></p> <p>6 : <i>Cinta di un cimiterio / ed anche per una Via / crocis.</i></p> <p>7 : /</p> <p>8 : <i>Chiacciaja</i></p>
NOTE:	Collocazione incerta in cartella separata
BIBLIOGRAFIA:	G. Mori, <i>Leopoldo e Giuseppe Pollach alla Raccolta Bertarelli</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia</i> , cit., fig. 2, 3
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	08/05/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	<p>Medio, punteggiato di gore. Appare una brunitura diffusa dovuta al vecchio collante a base amidacea che ha superato la barriera cartacea del documento.</p> <p>Il documento è staccato dal supporto d'archivio</p>

22

Alcune d'immagini
modello secondo un
modello, cavato da
sopra superficie



Portico rustico di semplicissima struttura



Capo di Campagna di un grande tempio

Alcune del fondo della pigna che
contiene la 5^a pigna di Costa
Morano



Il 12. genn. se comprato al altar
incendio giacobino di quella il Cavina
di quella di Verona con riparti vati di
Varese per la casa de litta di litta
il capo di Campagna di Kalygoff in stile
per il prezzo di 2000 lire

al Capella di Leopoldo Polack
fatta da me 1898

Im 1^o genn. 1898
Il Ponte sul Danubio in Maatzen
è lungo 428 Cape di Vienna,
quinta lunghezza e di 180 in 88
Campagna con fusto e di quarta
figura



Cinta di un tempio
ed anche per una via
croci



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	Biglietto da visita di Leopoldo Pollach Regio Architetto
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	A 7 - 46
TECNICA E SUPPORTO:	Stampa (acquaforte) su carta nuvolata
DIMENSIONI:	mm. 55 x 75
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Iniziali dell'architetto formate da elementi architettonici
ISCRIZIONI:	[come incise sul basamento] <i>LEOPOLDO POLLACH / R. °. ARCHITETTO.</i>
NOTE:	Timbro AB e timbro LA BERTARELLI sul verso
BIBLIOGRAFIA:	G. Mori, <i>Leopoldo e Giuseppe Pollach alla Raccolta Bertarelli</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia</i> , cit., fig. 1
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	21/10/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono. Macchie diffuse di polvere. Penetrazione delle colle dal verso



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	Urna
DATA:	1795
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 21
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico a china colorato ad acquarello su carta vergata, filigrana <i>PROPATRIA</i> .Tracce di matita
DIMENSIONI:	mm 330 x 210
MARGINATURA:	bozza di cornice
CONTENUTO:	Prospetto e sezione orizzontale di urna in nicchia
ISCRIZIONI:	/
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	31/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, bordo superiore e destro macchiato da polveri e consumato



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	Urna
DATA:	1795
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 22
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico a china colorato ad acquarello su carta vergata, filigrana <i>C & I HONIG</i> tracce di matita
DIMENSIONI:	mm 330 x 210
MARGINATURA:	bozza di cornice
CONTENUTO:	Prospetto e sezione orizzontale di urna in nicchia
ISCRIZIONI:	[Misure a matita] <i>210 / 29</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	22/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, bordo superiore macchiato da polveri e consumato. orecchia in basso a ds



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	Urna
DATA:	1795
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 23
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico a china colorato ad acquarello su carta vergata, filigrana <i>PROPATRIA</i>
DIMENSIONI:	mm 330 x 210
MARGINATURA:	bozza di cornice
CONTENUTO:	Prospetto e sezione orizzontale di urna in nicchia.
ISCRIZIONI:	/
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	22/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, bordo superiore macchiato da polveri e consumato. Piccolo strappo a ds



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Quattro vasi di cinerari / fatti per il / colombario di Belgiojoso 1795</i>
DATA:	1795
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 24
TECNICA E SUPPORTO:	1 : Disegno geometrico a china ed acquarello su carta vergata, filigrana <i>C & I HONIG</i>
DIMENSIONI:	1 : mm 330 x 210 2 : mm 100 x 175
MARGINATURA:	1 : bozza di cornice
CONTENUTO:	1 : <u>Prospetto</u> e pianta. 2 : Didascalia dell'autore
ISCRIZIONI:	2 : <i>Quattro vasi di cinerari / fatti per il / colombario di Belgiojoso 1795- / [parole depennate] / I.XXII / N 16</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	22/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, bordi macchiati da polveri



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	Campanile pendente di Bergamo
DATA:	Luglio 1798
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 5
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro su carta vergata. Tracce di matita.
DIMENSIONI:	mm 195 x 130
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Disegno in scala con annotazione
ISCRIZIONI:	<i>[Lato ds] * * * nella / Valle Brambilla sul Teritorio Ber= / gamasco essiste in vicinanza della / Chiesa Parrocchiale il campanile / di forma e positura come / dimostra la presente figura. / Esso fu costruito e dopo 5 anni / secutivi terminato nell'anno / 1725 da un Capo Mast° murato / re detto Giovanni Volponi / L'anno suseguente senza che si scom= / paginasse gran cosa la pri= / ma inclinazione fù, vis= / ta da uomini ancor viventi / di alcune braccia , negli anni / suseguenti calò sensibilmente / di più a segno che si levarono / 3 campane, e si lasciò una sola / che è ancor di presente, e serve / giornalmente per li segnali / cosueti. Per 10 anni di con= / tinuo calò sempre più, e si / portò al segno presente, dopo / tale epoca non si mosse più, così / che sono giusto 63 anni che / sta in questa veramente sor= / prendente positura. Dal lato / A. si sono frantumate alcune / pietre della prima base in + ed / a lato opposto B. si capisce le fissu= / re della congiunzione della pietra / al quanto allargati. Il capello / della porticella è spezzato nel / mezzo. / Fu veduto da me li 13 di / Luglio nell'anno 1798. / Leopoldo Pollach / architetto di Mil.o [misure della torre] Misure Milanesi [in inchiostro nero]</i>
NOTE:	Timbro AB e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	30/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, una macchia d'inchiostro evidente nell'angolo in basso a sin

Brensch

5



In Vicinella S. Maria nella
 Valle Biondella, sul territorio D. c.
 -gamasco esiste in vicinanza della
 Chiesa Parrocchiale il Campanile
 di forma, e positura come
 rimostra la presente figura.
 Ego fu costruito e dopo 5 anni
 scultivi terminato nell'anno
 1725 da un capo Massimiliano
 re Carlo Giovanni Volpomi
 L'anno susseguente si collocò
 le campane: quando che in
 una notte si inchinò verso
 ponente senza che si scom-
 -paginasse gran cosa, la pri-
 ma inclinazione fu, a rife-
 sa de uomini ancor viventi
 di alcune Braccia, mesi anni
 susseguenti calò in perfettissimo
 dipiti a segno che si lessono
 3 campane, e si tolse una pla-
 che è ancor disprezzata, e si vor-
 giornalmente per lo segnali
 capiti. Per 10 anni discen-
 -simo calò fuor più, e si
 portò al segno presente, dopo
 tale epoca non si mosse più, e
 che sono giunto 63 anni che
 sta in questa uertente por-
 -prendente positura. Dal lato
 A. si sono frantumate alcune
 pietre della prima base in + ed.
 a lato opposto B. si capisce la figu-
 -ra della congiunzione della pietra
 B. al quacuto allargati. Il capello
 della porticella è spaggiato nel
 mezzo.

B. 43.

A

B.



* 577 BT II 7

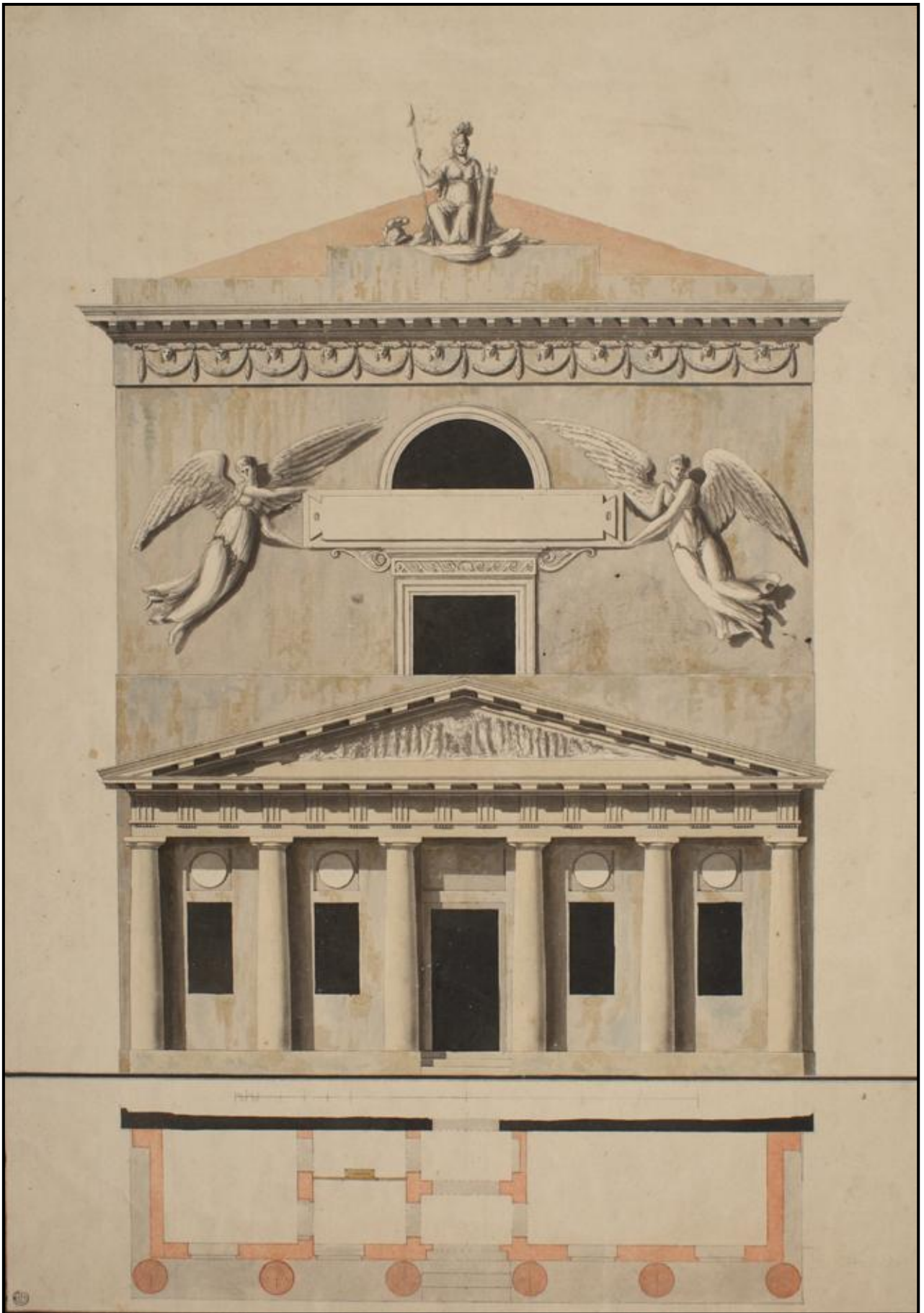
disegnò Milano 1798

Fu veduto da me li 12 di
 Luglio nell'anno 1798.

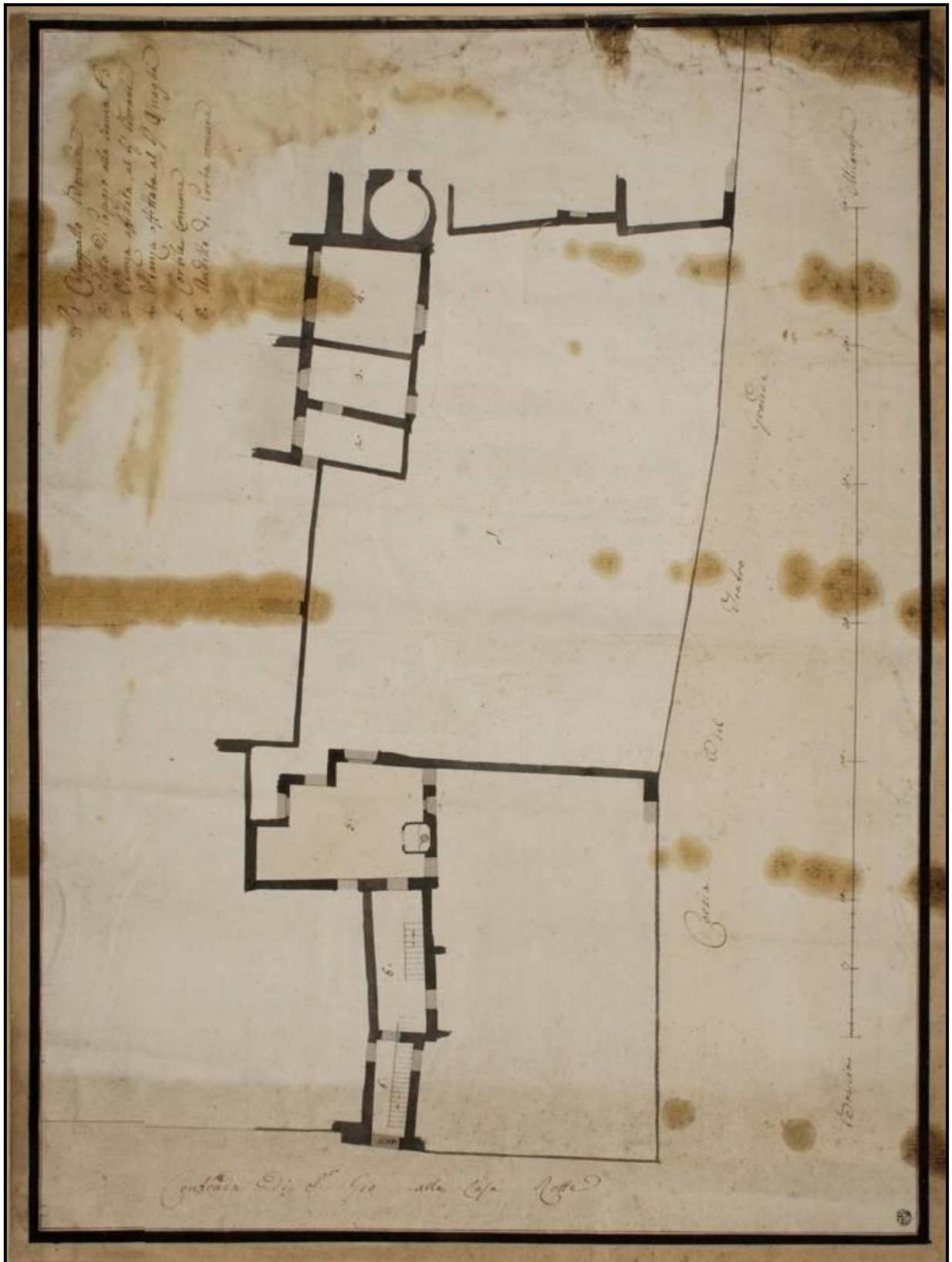
Luigi Di Robach
 Architetto di Milano



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Facciata del Teatrino a S° Damiano alla Scala in Milano.</i>
DATA:	1798
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 9 - 44
TECNICA E SUPPORTO:	China, bistro e acquarello su carta vergata
DIMENSIONI:	mm. 515 x 364
MARGINATURA:	Singola a china con pianta in riquadro separato
CONTENUTO:	Prospetto e pianta del teatro di S Damiano a Milano
ISCRIZIONI:	Verso : [In alto] <i>Facciata del Teatrino / a S° Damiano alla Scala / in Milano / Nel luogo ove esiste in oggi questo Teatrino v' era altra volta la chiesa / detta di S° Damiano alla Scala, Nell'anno 1798 alcuni più fervidi / Patrioti per mezzo il favore del governo in allora esistente ottennero / il locale, fondarono una Società, e costruirono l'esistente Teatrino / trovarono grande difficoltà di decorare l'esterna facciata in modo che / nell'avenire non si comprendesse più le traccie ed il carattere di / Chiesa, Fui addunque con lettera in forma, perche dessi / un pensiero, feci questo, e fu accettato unanimamente. Si fecero / anche l'ossatura, e li fondamenti delle colonne, e non altro. Perche / in Repubblica ogni cosa e momentaneo, cosi al pari / fù il zelo dei sud.ti soci, ai quali mancarono li mezzi a terminare</i>
NOTE:	Timbro AB Teatro filodrammatici (vedi posteriormente la curiosa nota dell'arch Pollach, 1798)
BIBLIOGRAFIA:	- G. Ricci, <i>1776 – 1815: Teatri a Milano (fra utopia e realtà)</i> , catalogo della mostra, Milano, 1972, fig. 11 - G. Ricci, <i>Il teatro a Milano tra fine Settecento e inizio Ottocento: dibattito e realizzazioni</i> , in <i>Un nuovo teatro applauditissimo. Lotario Tomba architetto e il teatro municipale di Piacenza</i> , (Atti della giornata di studi, Piacenza, cappella Ducale di palazzo Farnese 4 dicembre 2004), a cura di G. Ricci e V. Anelli, Piacenza, aprile 2007 p. 25 - A. Bertarelli, A. Monti, <i>Tre secoli di vita milanese</i> , Milano, 1927, p. 308
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	31/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, gore nella parte acquerellata e alcune macchie di inchiostro



AUTORE:	/
TITOLO:	<i>Caseggiato Borani</i> [pianta]
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 5 - 11
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico in scala a china su carta vergata
DIMENSIONI:	mm. 340 x 450
MARGINATURA:	Singola a china
CONTENUTO:	Planimetria in scala di Palazzo Borani con didascalie di destinazioni d'uso
ISCRIZIONI:	[Angolo alto ds] <i>.1 Caseggiato Borani / 2. Sitto di Pasagio alla stanza N.3 / 3. Stanza affittata al Sig Borani / 4. Stanza affittata al Sig Osnaghi / 5. Cortile Comune / 6. Andito di Porta comune</i> [Margine sin] <i>Contrada di S.° Gio alle Case Rotte</i> [Centro basso] <i>Corsia del Teatro Grande</i> [Margine basso scla grafica in braccia milanesi]
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	16/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Pessimo, macchie oleose estese e numerose



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	[Casa Borani parte sin]
DATA:	1800
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 5 – 8
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico in scala a china e tempera guazzata colorata, su carta vergata.
DIMENSIONI:	mm. 450 x 330
MARGINATURA:	Quadratura doppia a china separata per disegno e scala metrica
CONTENUTO:	Prospetto di casa Borani al n° 3349 con botteghe al piano terra di caffè e pasticceria
ISCRIZIONI:	[Alto ds a matita] <i>Casa della serie * / Borani</i> [in basso in riquadro separato scala grafica in braccia milanesi] / <i>Leopoldo Pollach Architetto / in Milano 1800</i> [Basso fuori riquadro] <i>Casa Borani di contro al Teatro grande.</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	A. Bertarelli, A. Monti, <i>Tre secoli di vita milanese</i> , cit., p. 282
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	17/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono

*Casa della via Borani
— Borani*



6°

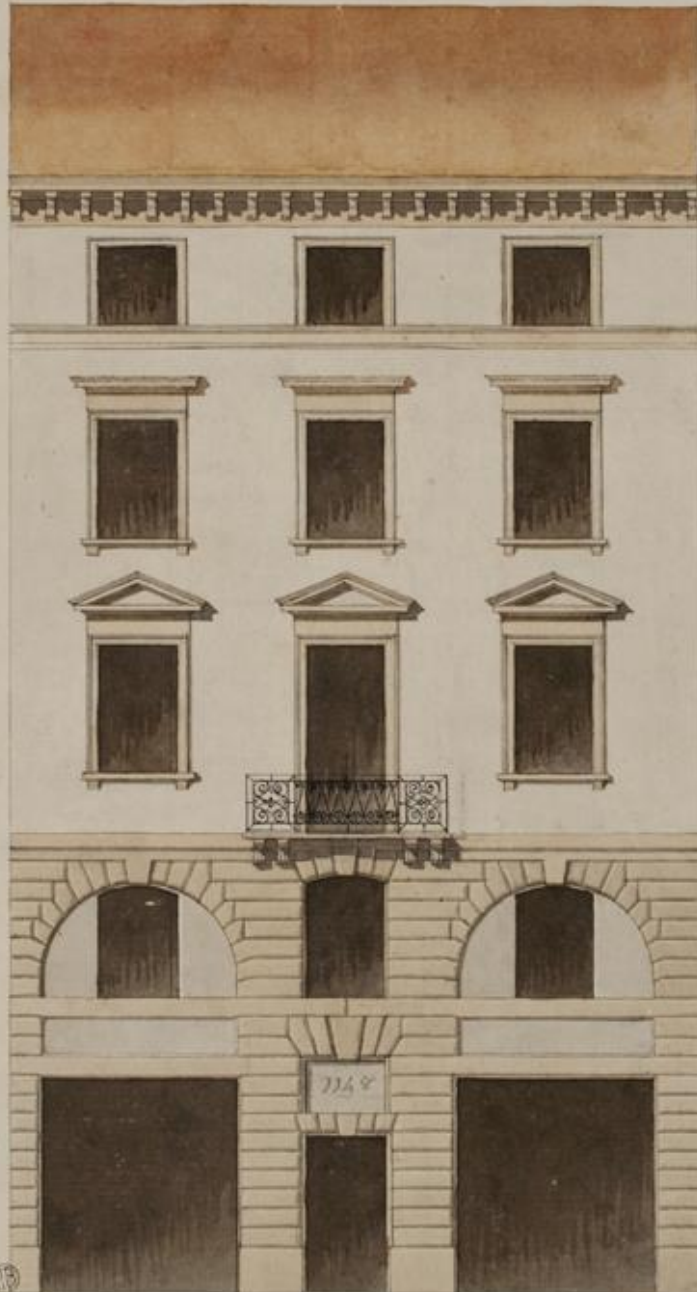
Architettura

*Giuseppe G. B. di ...
1800*

Casa Borani - il centro al Teatro grande.

AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Facciata verso strada / del Caffetiere Sg * Borani dirimpetto al Teatro / la Scala di Milano</i>
DATA:	[1800]
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 5 - 9
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico in scala a china e tempera guazzata colorata, su carta vergata
DIMENSIONI:	mm. 360 x 221
MARGINATURA:	Doppia a china, separata per disegno e scala metrica
CONTENUTO:	Prospetto di casa Borani al n°3348
ISCRIZIONI:	[Alto al centro] <i>Facciata verso strada / del Caffetiere Sg An. Borani dirimpetto al Teatro / la Scala di Milano</i> [in basso in riquadro separato scala grafica in braccia milanesi] / <i>Leopoldo Pollach</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	16/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono

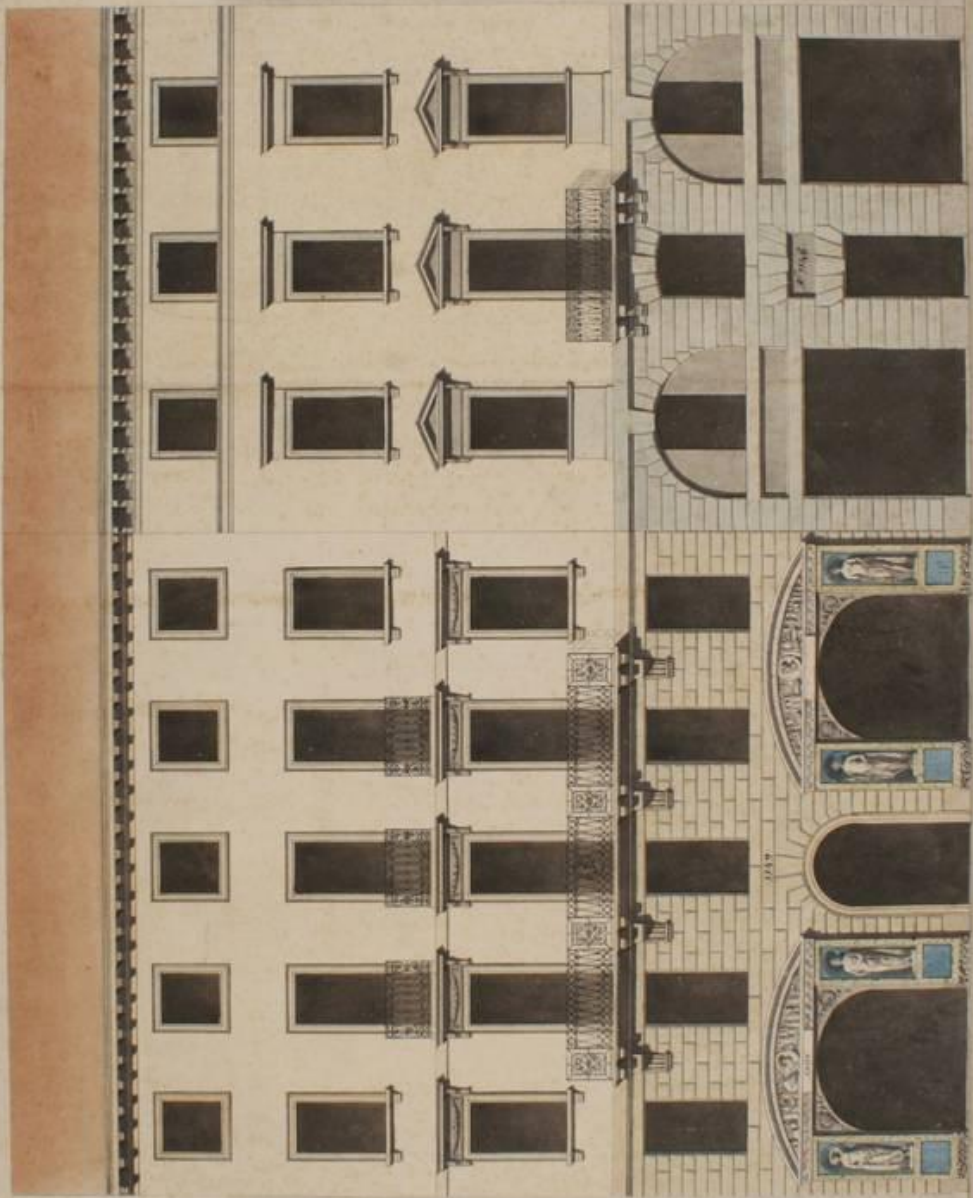
Facciata verso strada
del Collegio de' S. Borromei Principale al Corso
in via di Milano



N. P. 10

G. B. Borromei

AUTORE:	Leopoldo Pollach terminato da Giuseppe Pollach
TITOLO:	[Casa Borani insieme]
DATA:	1800 – 1804 - 1812
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli”
SEGNATURA:	P.V. 5 - 10
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico in scala a china e tempera guazzata colorata, su carta patinata.
DIMENSIONI:	mm. 490 x 590
MARGINATURA:	Singola a china, separata per disegno e scala metrica
CONTENUTO:	Prospetto e pianta della facciata
ISCRIZIONI:	[Basso in riquadro a parte] [Angolo basso sin] <i>Giuseppe Pollach Arch / Continuò / 76 1812 / Cassetto 188</i> [centro] <i>1149 Casa del Cafetta S Borani al di là Teatro alla Scala / 1148</i> [Angolo basso ds] <i>Leopoldo Pollach Architetto / 1800 / Giuseppe Pollach A / 1804</i> / [in basso in riquadro separato scala grafica in braccia milanesi]
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	16/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, punteggiato di gore. Foxing per ossidazione inchiostri



Handwritten notes and a scale bar are located at the bottom of the page. The notes include the name of the architect, the date, and other details. The scale bar is marked with measurements in feet and inches.

Architect: J. B. ...
Date: 1848
Scale: 1/4" = 1'

AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	Rilievo del Mausoleo di Teodorico a Ravenna
DATA:	29 giugno 1800
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 33
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno a mano libera in inchiostro su carta vergata
DIMENSIONI:	mm 285 x 185
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Prospetto di un mausoleo con due dettagli ed appunti
ISCRIZIONI:	<i>[alto sin] Mausoleo [parole cancellate] di goti Teodorico in Ravenna. / che ho veduto li 29 Giugno del 1800 / A / cornice del / l'imposta della / cupola. / Parte di mezzo / Il piano terreno è sepolto sino all'imposta C. In pianta la figura è un / decagono, internamente il vacuo è in forma di croce da D. ad E. / Il maschio e pavimenti di 10 lati otto dei quali sono divisi cada / in due campi piatti, tramezzati da lesene sporgenti alquanto , d'avanti / de quali come credono vari scrittori qui ab giravano altrettante colonne / in forma di peristilio, e molto probabile che questi perche si / ricevono le imposte dei architravi e degli archetti fra gli intercolunni / marcati. Il corpo da E. fino in A. alto circa la metà da D. E. / La cupola è di un sol pezzo di diametro. Palmi 49 internamente 41 / La costa della cavità 13. d. l'altezza risalti D. 7. 7. / gli archi sono composti di 11 cuneo. Palmi [depennato] / Li ripalti D sono 12. / questa fabbrica fù costrutta circa nell'anno di Cristo 1026 [depennato] 526. / dal sud. to Re Teodorico. Si crede che il piano interno sia più basso / del mare Palmi 5 e nel riflusso Palmi 8. Fu in essa pure sepolto / nell'anno 1240 Paolo Traverfaso Sig.º di Ravenna</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	20/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente, punteggiato di gore. Bordo superiore strappato e macchie di colla

Mausoleo di S. Gode Scodrico in Ravenna.
che ho veduto il 29 Giugno del 1802.



Cornice del
limpfa della
cupola.



Porta di mezzo

Il Piano terreno è spoglio fino all'imposta C. In pianta la figura è un
cerchio, internamente il vuoto è in forma di croce di D. ed E.
Il maggior e parimenti di 10 dati. otto cui quali sono divisi
in due campi piani, tra mezzo da linee sporgute alquanto, davanti
de quali come vedano var. scultori girati giravano otto tante colonne
in forma di periziglio, e molto probabile quest'opinione perché si
vedeva de imposte dei archi travi e degli archetti fra gli intercolonnij
mancati. Il corpo de E. fino in A. alla circa la metà da D. E.
La cupola è di un tal pezzo di diametro. Palmi 49 in larghezza 44
La cost. della curvatura 13. 6. L'altezza di 12 palmi 7.
gli archi sono composti di 11 curve. Palmi
L. ripalti de piano 12.

Questa fabbrica fu costruita circa nell'anno di Cristo. ~~1226~~ 526. = = =
del S. Gode Scodrico. Si crede che il piano inteso sia più basso
del mase Palmi 5. e nel rifatto Palmi 8. Fu in esso pure spoglio
nell'anno 1240 Paolo Travosari sig. di Ravenna.

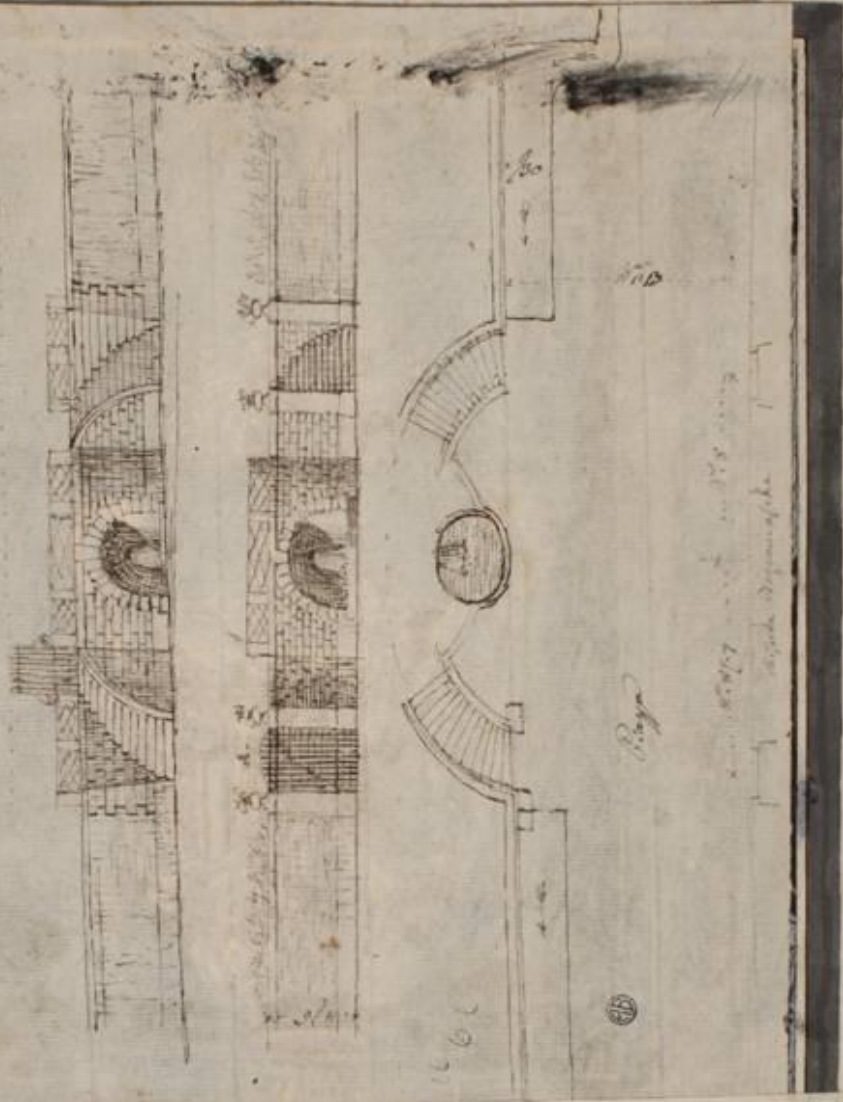
AUTORE:	/
TITOLO:	Villa Pesenti Agliardi a Sombreno. Pianta e dettaglio della scala nel giardino
DATA:	[1802]
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 4
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro nero su carta vergata incollata a carta nuvolata precedentemente disegnata
DIMENSIONI:	Supporto : mm 345 x 215 1 : mm 240 x 190 2 : mm 100 x 160 3 : mm 78 x 60
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Prospetti e piante di Villa Pesenti Agliardi a Sombreno con annotazioni e misure. Prospetti e piante di scala del giardino.
ISCRIZIONI:	Supporto : [inchiostro in alto sin] <i>Bergamo / 172</i> [matita in alto al centro] <i>Villa Pesenti Agliardi / a Sombreno</i> [matita in alto ds] 4 1 : [Il ritaglio è incollato in verticale ma disegnato orizzontale] [Margine sin] <i>Due Progetti fatti nel 1802. al Sig.° Conte Pietro di Bergamo sostenere un terra= / =pieno di un fondo più alto dell'orizzonte della Piazza d'avanti il di lui Palazzo nella / terra di Brè vicino a Bergamo, con nel mezzo una Scala praticabile a due rami , che / faccia Prospettiva alla Casa , e che serva contemporaneamente per comunicare allo stesso / fondo. Fu più alto quello letta A.</i> [Margine ds] <i>Piazza</i> [misure] <i>Misure Bergamasche</i> [in inchiostro nero] 2 : [alto sin] <i>Il sotterraneo sormonta l'orizzonte 3 pag / al primo piano a B°. 8 2 6- / il 2° piano a B°. 6</i> [all'interno della pianta vari appunti per destinazioni d'uso] <i>appartamento bigliardo donna di casa bigliardo * anticam Salone Compag Mange Buffe Appartamento</i> [in basso] <i>al piano terr no due a letto ampio...2. / al primo piano due * ... 2. / al detto piano 5 semplici 5 __ 9</i>
NOTE:	<i>Non è villa Pesenti</i> Timbro AB e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	30/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, foxing diffuso sul supporto. Sbavature di inchiostro sul bordo alto del primo ritaglio. Un terzo ritaglio di carta nuvolata con timbro. Tracce di carta incollata sul verso del supporto

Bergamo
1712

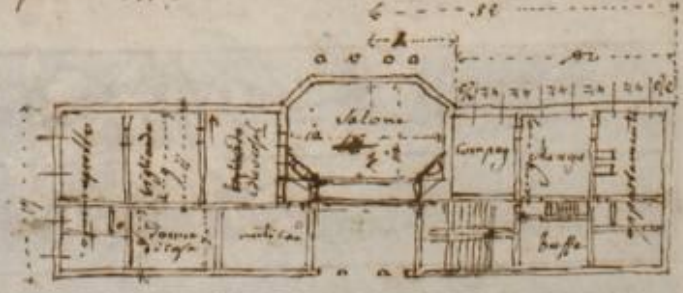
Villa Perotti Agliardi
a Sombriano

4

Anche nella parte del 1709, al sig. Conte Carlo Perotti di Bergamo, per sollecitare un contratto
 di compra di un fondo per parte del suo feudo della Pieve di S. Maria, di Bergamo, e di
 S. Maria della Pace, di Bergamo, con un'ingente somma di denaro, per parte del
 feudo di S. Maria della Pace, di Bergamo, per un'ingente somma di denaro, per parte del
 feudo di S. Maria della Pace, di Bergamo, per un'ingente somma di denaro, per parte del
 feudo di S. Maria della Pace, di Bergamo, per un'ingente somma di denaro, per parte del



Distribuzione Sommaria Horizontale 4.11
 al piano piano a 1712
 al 2do piano - 1712



Al piano Sommaro Sur a lato d'agio ... a.
 al piano piano due piani ... a.
 al sito piano S. Sombriano ... a.

AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Disegno della macchina funebre eretasi in S' Alessandro / nel 1803. 4 Luglio per le esequie seguite in suffragio del fu / Sig Marchese D. Girolamo Trivulzi</i>
DATA:	4 luglio 1803
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	A.S. 52, 35 (DALLE RACCOLTE / TRIVULZIANE / 1935 Anno XIII)
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico a china colorata a tempera su carta gofrata
DIMENSIONI:	mm. 420 x 270
MARGINATURA:	Doppia marginatura a china
CONTENUTO:	Disegno a colori di baldacchino funebre
ISCRIZIONI:	[Alto] <i>Disegno della macchina funebre eretasi in S' Alessandro / nel 1803. 4 Luglio per le esequie seguite in suffragio del fu / Sig Marchese D. Girolamo Trivulzi</i> [Basso in riquadro separato con scala grafica in braccia milanesi] / <i>Pianta / Leopold Pollach</i>
NOTE:	
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, con impolveramento sui bordi

Disegno della chascina funebre eretasi in S. Alessandro
 nel 1505. a luglio per la epoque seguita in Suffragio. col fco
 Sig. Marchese G. Giacomo Triachi. &c.



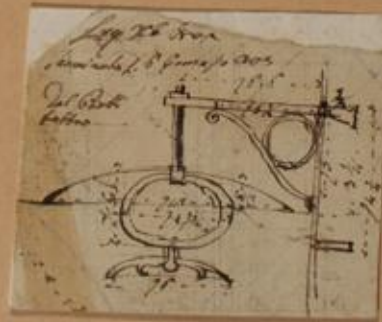
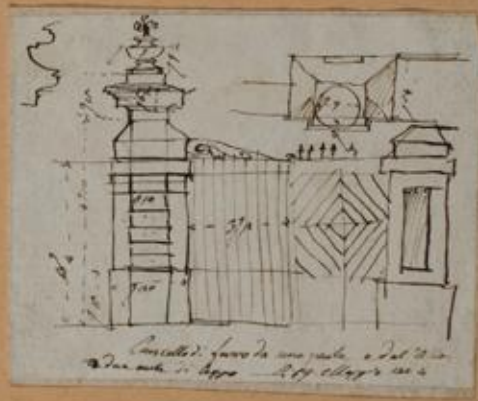
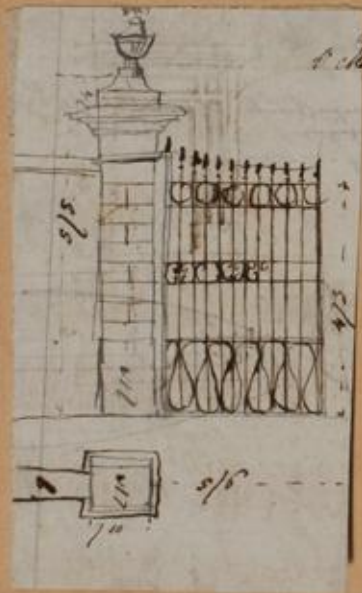
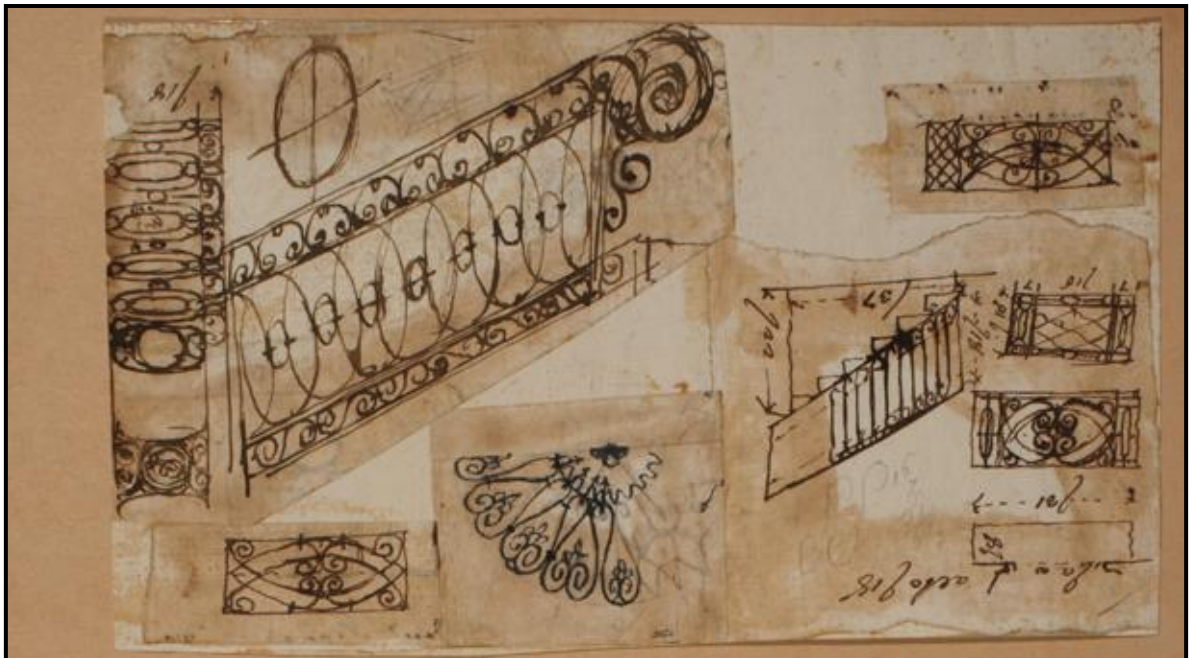
Braccia 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100



Braccia

Leg. G. Triachi
 1705

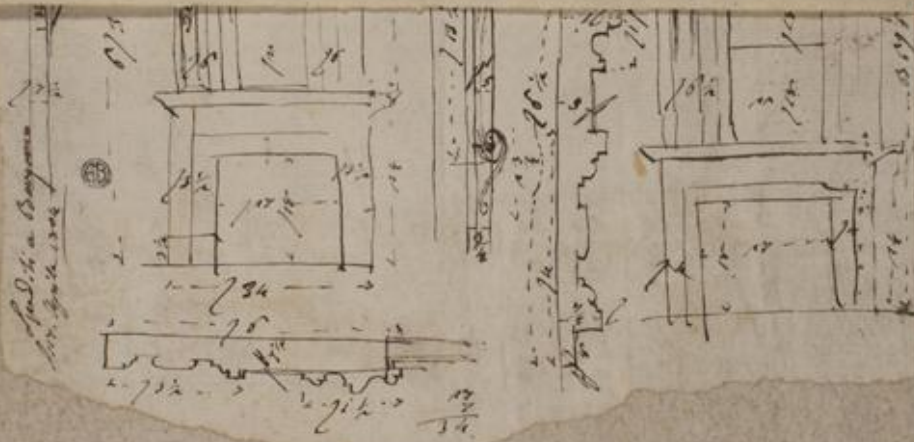
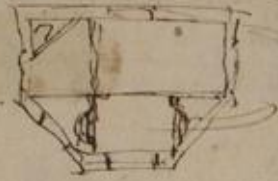
AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	[Cancelli]
DATA:	1 : / 2 : / 3 : 9 maggio 1804 4 : 6 gennaio 1803 5 : /
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 35
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni a mano libera, inchiostro su 5 carte vergate incollate su carta nuvolata e ritagliata
DIMENSIONI:	1 : mm 136 x 232 2 : mm 128 x 74 3 : mm 83 x 105 4 : mm 68 x 83 5 : mm 100 x 120
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	N° 5 cancellate con misure.
ISCRIZIONI:	1 : [misure] 2 : [misure] 3 : <i>cancello di ferro da un parte e dall'altra / a due ante di legno li 9 Maggio 1804</i> 4 : <i>terminato / * li 6 Gennaio 1803</i> [misure] 5 : <i>Il Palaggio eseguiti ambedue dal Conte / Alessandro Serbelloni Sfondrati ora / Duca</i>
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	17/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente, ingiallito dalle colle. Sembra mancare un piccolo ritaglio in basso a ds



AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	2 schizzi di casini di campagna e 1 di camino nella bergamasca
DATA:	aprile 1804
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 1
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro su 2 ritagli di carta vergata ed uno di carta nuvolata incollata su carta nuvolata
DIMENSIONI:	Supporto : mm 365 x 225 1 : mm 145 x 205 2 : mm 145 x 183 3 : mm 110 x 216
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Piante e prospetti di tempietto; prospetti e sezioni di camino; prospetto e profilo di piccolo edificio con annotazioni. Disegni in parte quotati
ISCRIZIONI:	Tra supporto e 1° ritaglio : [in alto sin] <i>Bergamo</i> 1 : / 2 : [in verticale lungo il margine sin] <i>Spediti a Bergamo / li 16 Aprile 1804</i> [in alto sin] <i>Camini ora di Stucco / per Casa Agosti in / Bergamo li 16 Aprile / 1804-</i> [in alto ds] <i>Caminera di Stucco / per il Sg Conte Lupi di / bergamo li 16 Aprile / 1804</i> [Misure] 3 : [Sotto il disegno] <i>La Casa del Basigello è lo stesso / c'è il piano terra B^a.6 di il piano / sup e . B^a. 5. fin all'asse. /N B il pavimento terreno sarà più alto di 3 del / piano della Corte. [Lato ds strappato] La casa / il piano / * / una * / e due * / La facciata * / l' interna una / Infìò nel mezzo / cioè per il lungo. le prigioni sono in / dette due piani / La casa del Prettore a plafone / sia del Basigello a *</i>
NOTE:	Disegni per particolari di Palazzo Agosti Grumelli / 1804 / Bergamo. Timbri AB e timbro non leggibile
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	30/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi

STATO DI CONSERVAZIONE: Cattivo: Foxing diffuso sul supporto e sulla metà superiore del 1° ritaglio. 2 : strappato grossolanamente lungo il bordo inferiore, macchie di inchiostro e strappi in alto in corr. delle note scritte 3 : Ampio strappo dell'angolo superiore ds perdendo molte parole

Margherita



La casa
 il piano
 rimando di
 una casa
 e due del fu
 la facciata affa
 l'interno una
 l'ufficio nel mezzo
 cioè per il luogo
 la prigione più via
 e tutta due ritti
 la casa del Portone a piazza
 Sta. del Rosigallo e sottile

La casa del Rosigallo è la stessa
 cioè il piano terra B. l. l'ufficio
 l'ufficio B. l. più all'alto
 il più vicino l'ufficio più alto e del
 piano della casa

3

AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	<i>Idea Progettato per un Candelabro da porsi al scurolo di / S° Carlo con sette lampadi e da eseguirsi in /marmo nero – con li ornamenti in bronzo.</i>
DATA:	1804
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli”
SEGNATURA:	Vol BB 46, 16
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno in scala a china, matita ed acquarello su carta vergata marchiata <i>C & I HONIG</i>
DIMENSIONI:	mm 380 x 235
MARGINATURA:	Singola a china
CONTENUTO:	Prospetto di candelabro con bozza di pianta.
ISCRIZIONI:	[alto] <i>Idea Progettato per un Candelabro da porsi al suolo di / S° Carlo con sette lampadi e da eseguirsi in /marmo nero – con li ornamenti in bronzo.</i> [basso] [didascalie] <i>Pavimento / Pianta del Candelabro / Leopoldo Pollach / Arredi della Porta / del Duomo 1804</i>
NOTE:	Timbro RMA
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	23/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, angolo basso ds ingiallito., angolo alto si macchiato da polveri

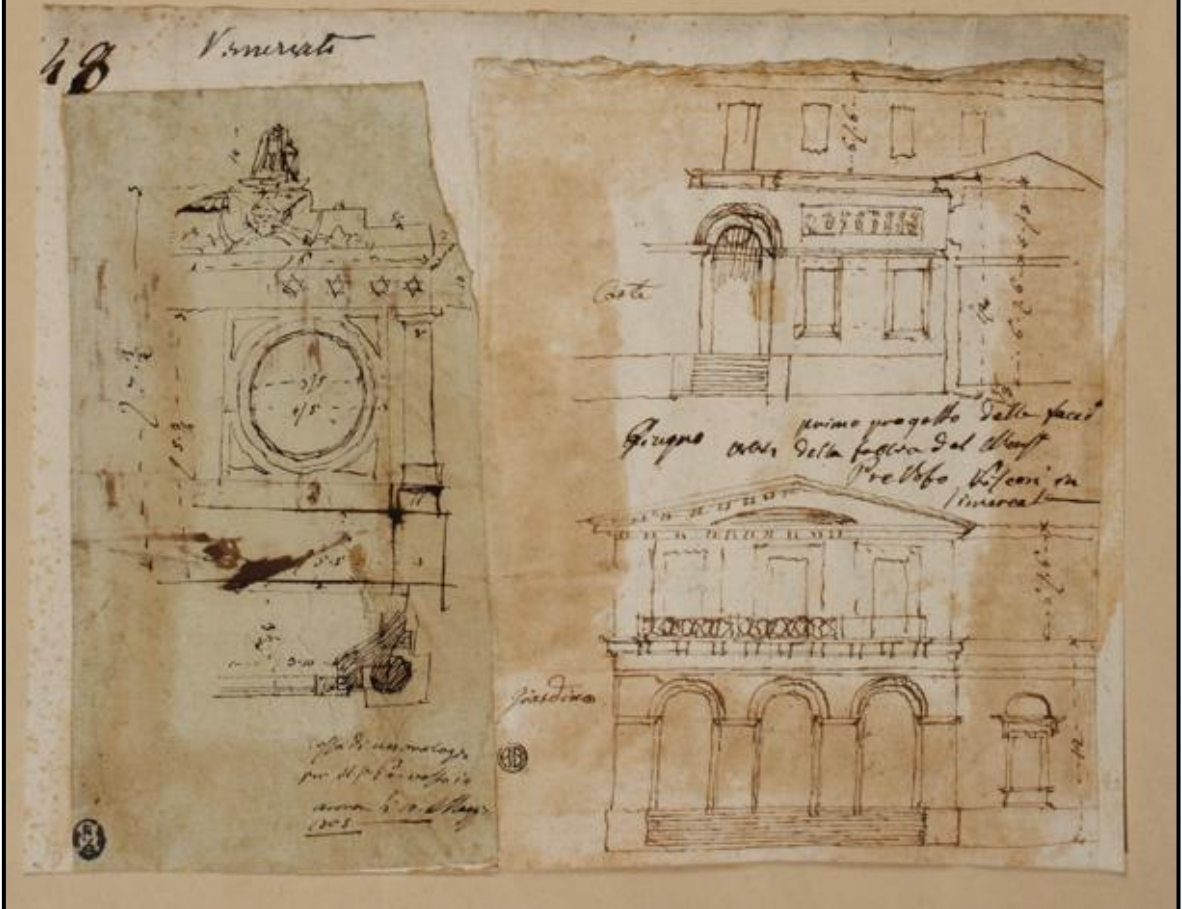
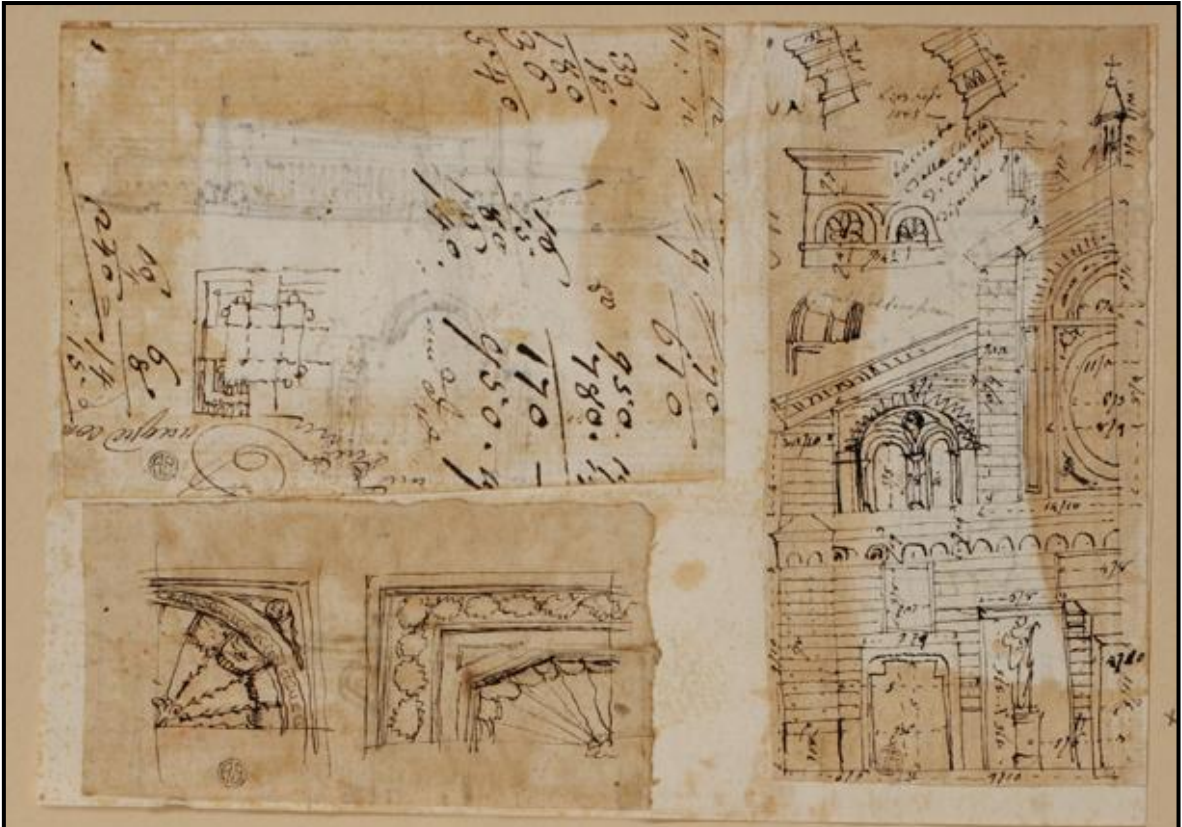
Disegno per un Candeliere da porsi al centro d'una Chiesa con sette lampi. Da eseguirsi in marmo nero - con l'ornamento del bronzo



Recupero per
l'Arch. di S. Pietro
di Roma 1704



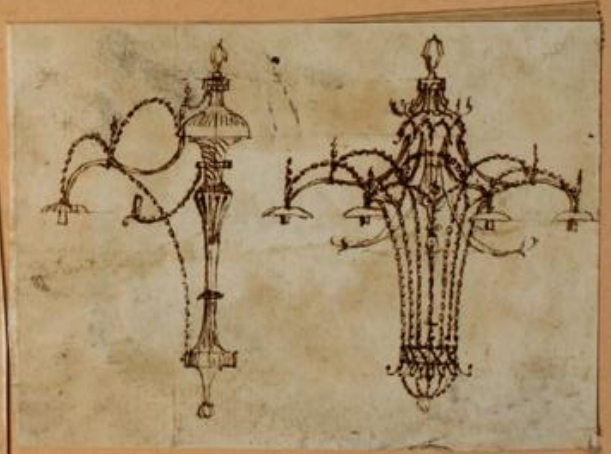
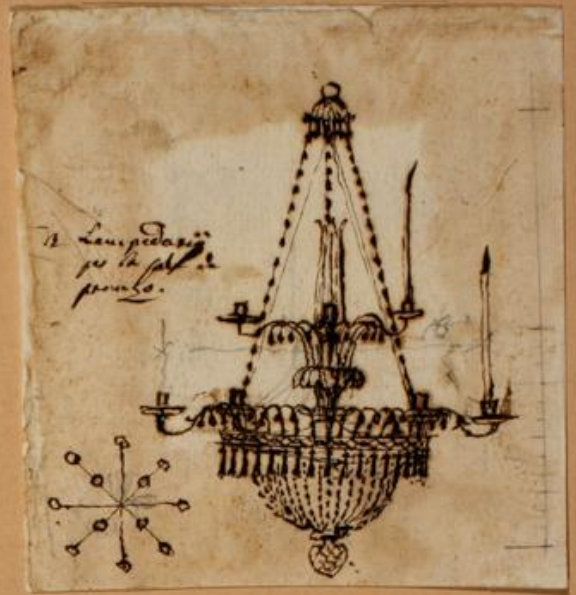
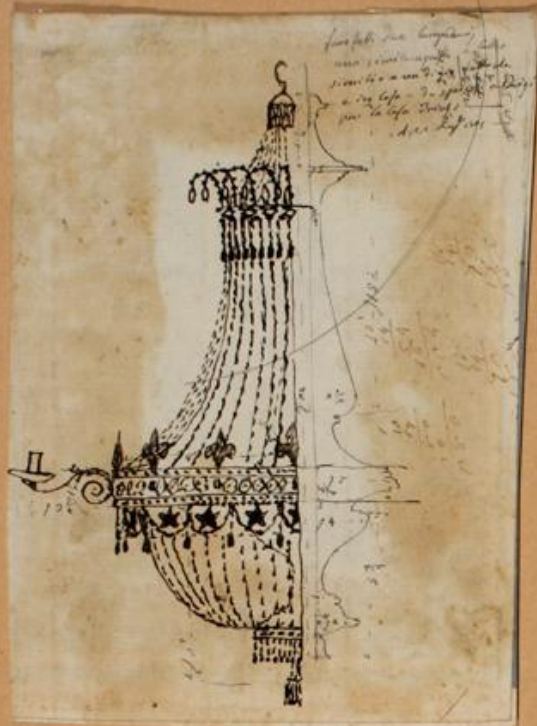
AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	1 : Chiesa di Cologno 2 : Facciata di villa Visconti in Vimercate
DATA:	1 : 1805 2 : 1805
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 18
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro su ritagli di carta vergata incollati su carta nuvolata
DIMENSIONI:	1 : mm 150 x 215 2 : mm 173 x 215
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	1 : conti e schizzi della Chiesa di Cologno con particolari decorativi 2 : pianta e prospetti di villa Visconti a Vimercate
ISCRIZIONI:	1 : [conti] <i>li 19 Luglio / 1805/facciata della chiesa di Cologno dipinta / stipite del finestrone.</i> 2 : [supporto] <i>48 Vimercate ; [foglio sin] cassa di un orologio / per il Si Prevosto in / Arona li 10 Maggio / 1805 [misure] ; [foglio ds] [alto sin] Corte [basso sin] Giardino [mezzo]Giugno 1804 primo progetto della faccia / della fabbrica del Mons Prevosto Visconti in / Vimercate [misure]; Giardino</i>
NOTE:	Timbri AB e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	G.B. Sannazzaro, <i>Leopoldo Pollack a Vimercate: villa Visconti</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia. Cantiere</i> , cit. fig. 1
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	31/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, i ritagli sono molto ingialliti dalle colle amidacee, foxing diffuso, polvere su angoli superiori



AUTORE:	/
TITOLO:	Schizzi di sedie e sedute.
DATA:	18 marzo 1805
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 45
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni a mano libera, inchiostro su 8 carte veline incollate e ritagliate.
DIMENSIONI:	1 : mm 155 x 100 2 : mm 75 x 125 3: mm 59 x 55 4 : mm 75 x 80 5 : mm 135 x 65 6 : mm 100 x 70 7 : mm 80 x 90
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	N°5 schizzi di sedie. N°2 schizzi di divanetti e tavolini
ISCRIZIONI:	1 : [appunti penetrati dal verso del foglio] 2 : [Misure] 3: / 4 : [Misure] <i>soffà per il conte _ / di Bergamo /18 marzo 1805</i> 5 : [Misure] 6 : [Misure] <i>delle belle / consegnate / *</i> 7 : /
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, imbrunimento dovuto alle colle. 2° ritagli strappato lungo il bordo inferiore. 7° ritaglio con angolo alto ds tagliato



AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	Lampadari
DATA:	22 Luglio 1805
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 42
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro e matita su carta vergata ritagliata ed incollata su carta nuvolata
DIMENSIONI:	1 : mm 152 x 114 2 : mm 125 x 112 3 : mm 142 x 145 4 : mm 90 x 128
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	N°4 schizzi di n°4 lampadari
ISCRIZIONI:	1 : <i>Sono fatti due lampadari / uno simile a questo e laltro / simile u un di già fatto che / e in casa da spedirsi a Parigi / per la casa Trivulzi / li 22 Lug 1805</i> 2 : <i>Il lampadario / per la sala da / pranzo</i> 3 : [Si vede in trasparenza sul recto del supporto] <i>Leopoldo Polacco / Milano</i>
NOTE:	Timbro RMS Sono di leopoldo Pollach
BIBLIOGRAFIA:	Gianni Mezzanotte, <i>Architettura neoclassica in Lombardia</i> , cit. fig. 116, 117
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, imbrunimento dovuto alle colle



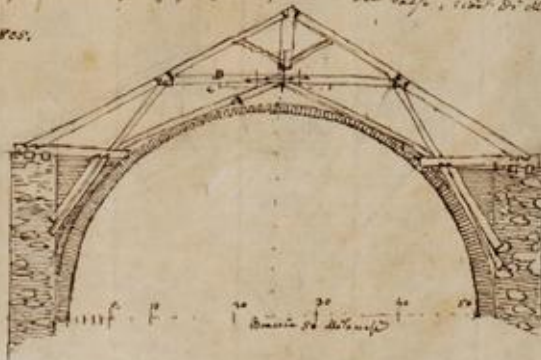
AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	[Tetto, Dettaglio costruttivo]
DATA:	28 ottobre 1805
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 34
TECNICA E SUPPORTO:	Foglio di supporto : Tecnica mista, tempera + acquarello blu + inchiostro
DIMENSIONI:	Supporto : mm 385 x 265 1 : mm 145 x 200 2 : mm 145 x 200
MARGINATURA:	Foglio di supporto : singola a inchiostro bicolore
CONTENUTO:	N° 2 schizzi di tetto
ISCRIZIONI:	Supporto: <u>136</u> 1 : [misure] <i>Pensiero d' un armatura di tetto sopra una volta reale che si suppone B°50 in luce netta / che dovrà essere costrutta di assoni di rovere o larice larghi almeno 26 e lungi / i più che sarebbe fattibile averli. Ogni legatura dovrà essere differente dall'altra B° 5./ Come nel profilo A. Li Travicelli poi segnati sul pendio B. e profilo A. dovranno avere / le teste intagliate a dente, che fermino cada legatura con l'altra, e servino di sostegno alle / assi B ½ circa in grossezza, sopra li quali appoggiare dovranno le tegole o coppi 6. / sarà sicuramente molto leggero, solido, e più economico, non meno che di facile / costruzione / Li 28 Ottobre 1805</i> 2 : <i>Pensiero d' un armatura di tetto sopra una volta reale che si abbia di corda B°50 di / Milano. Dovrà essere costrutta di travi diversi o di larice o di quercia nel modo / che si mostra la presente figura. NB due puntoni A saranno meglio impostati / in B. contro un corrente C. raggiungersi . La distanza da una montatura all'altra / si potrà tenere circa B° 8 da mezzo a mezzo. La restante parte che completa il coperto / di un tetto si ritiene sul gusto, e la pratica del paese , cioè di Milano. / Li 28 Ottobre 1805</i>
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	17/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente. Supporto punteggiato di gore con bordi logori. 1 : strappato il margine basso. 1 e 2 ingialliti dalla colla



Penso di un armatura di tetto sopra una volta scala che si poggia B. D. in base della
 che dovrà essere coperta di assi di 20 covoni, e laica sopra al muro B. D. e lunghi
 più che sarebbe possibile assiti. Qui legatura dovrà essere di fronte del tetto B. D.
 come nel profilo A. e travetti non uguali sul piede D. e per filo A. dovranno esser
 le teste in tagliate a tutto, che fanno con legatura con l'acca, e ferire di sopra alle
 app. di circa in quozzo sopra le quali appoggia dovranno la legge, e capi G.
 che si poggiano nella legge. Valida la più economica, notando che si fa
 L. 28. ottobre 1805. con la prima

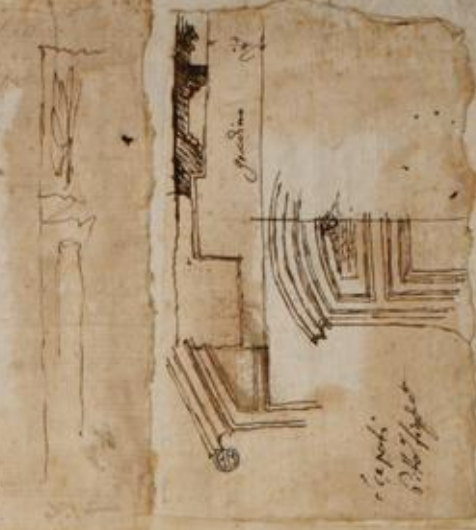
Penso di un armatura di tetto sopra una volta scala che abbia di circa B. D. di
 altezza. Dovrà essere coperta di assi di 20 covoni, e laica sopra al muro B. D. e lunghi
 che si possa la presente figura. Di cui sono poteri A facendo meglio impaghi
 in B. Come nel profilo C. Dovrà esser la distanza da una montatura all'altra
 di circa di circa B. D. e di circa a mezzo. Le seguenti parti che compo-
 nino tutto l'edifizio sul tutto, e la pratica del tutto, 1805. Di ottobre

L. 28. ottobre 1805.



AUTORE:	1 – 6 [Leopoldo Pollach] ; 7 [Giuseppe Pollach]
TITOLO:	Organo di Merate e altri dettagli della chiesa
DATA:	7 : 19 Giugno 1806
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 6
TECNICA E SUPPORTO:	Matita e inchiostro su ritagli di carta vergata incollati su fogli di carta nuvolata
DIMENSIONI:	Supporto : mm 345 x 221 1 : mm 125 x 117 2 : mm 110 x 70 3 : mm 150 x 120 4 : mm 120 x 80 5 : mm 98 x 152 6 : mm 95 x 140 senza supporto 7 : mm 60 x 75 su supporto separato
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	7 schizzi raffiguranti un altare, pianta prospetto e particolari decorativi dell'organo, una pianta di teatro, una mensola di balcone in ferro, un altare riferibili alla chiesa di merate.
ISCRIZIONI:	Supporto : <i>152 Merate Organo</i> 1 : [Misure] 2 : <i>gradino / * / *</i> 3 : <i>organo di Merate</i> 4 : <i>vidi la pianta 150</i> 5 : [Misure sparse e qualche didascalia] 6 : <i>Primo pensiero per un / organo fatto a Mer / 742</i> 7 : <i>Li 19. Giugno 1806 per / Casa Annona</i>
NOTE:	Timbri AB su ogni frammento e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	P. Mira, <i>Leopoldo e Giuseppe Pollack a Cuggiono nel fermento storico e artistico tra XVIII e XIX secolo</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia</i> , cit. , p. 165
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	27/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, supporto punteggiato di gore. Ritagli ingialliti per via delle colle

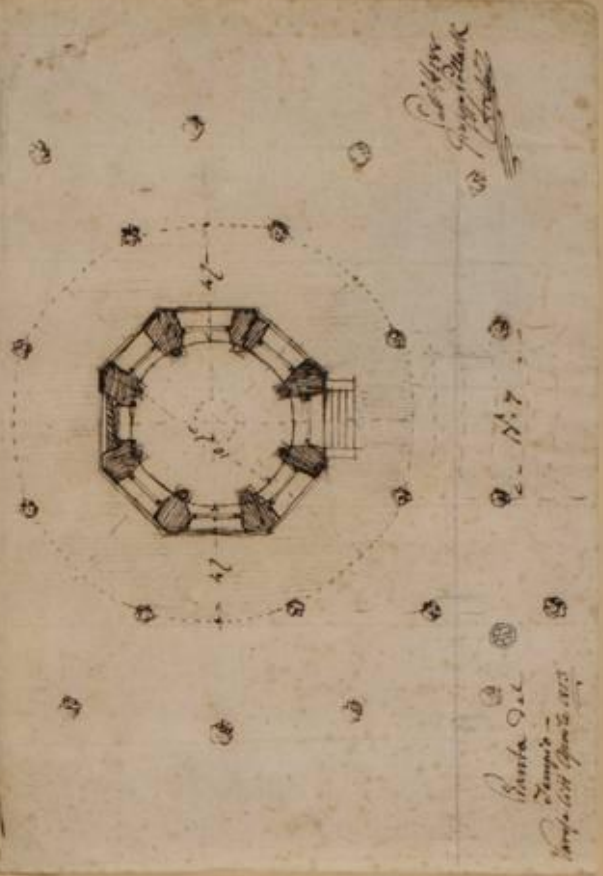
1872 Merata - Organo - Chiesa



AUTORE:	1 : [Giuseppe Pollach] 2 : Giuseppe Pollach
TITOLO:	1 : Casino di campagna 2 : <i>alzata del Tempio da erigersi all'estremità del Viale di S' Martino in Varese dal Sig Conte Senatore Dandolo</i>
DATA:	1 : 16 gennaio 1806 2 : 11 aprile 1813
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 28
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro su carta vergata
DIMENSIONI:	1 : mm 195 x 170 2 : mm 185 x 256
MARGINATURA:	/
FILIGRANA:	A trama orizzontale marchiata
CONTENUTO:	1 : Recto : prospetto verso il giardino ; Verso : pianta 2 : prospetto e pianta di tempietto ottagonale
ISCRIZIONI:	1 : <i>Prospetto Verso il giardino / del Casino di Campagna dal Si Allodi Li 16 Gennaio 1806 / in varese consegnato le carte e si è disimpegnato che / non può assolutamente servirlo</i> 2 : [alto] <i>Varese / alzata del Tempio da erigersi all'estremità / del Viale di S' Martino in Varese / dal Sig Conte Senatore Dandolo</i> [basso] <i>Pianta del / Tempio - / Varese li ii Aprile 1813 / N. 7 / * 1188 / Giuseppe Pollach / Arch</i>
NOTE:	Timbri AB e timbro RMS Ora Villa Selene
BIBLIOGRAFIA:	M. Forni, <i>Giuseppe Pollack: gli anni della formazione e i progetti per villa Belgiojoso a Velate</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit., p. 246
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	22/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, con bordi molto consumati, abrasioni sul verso, gore

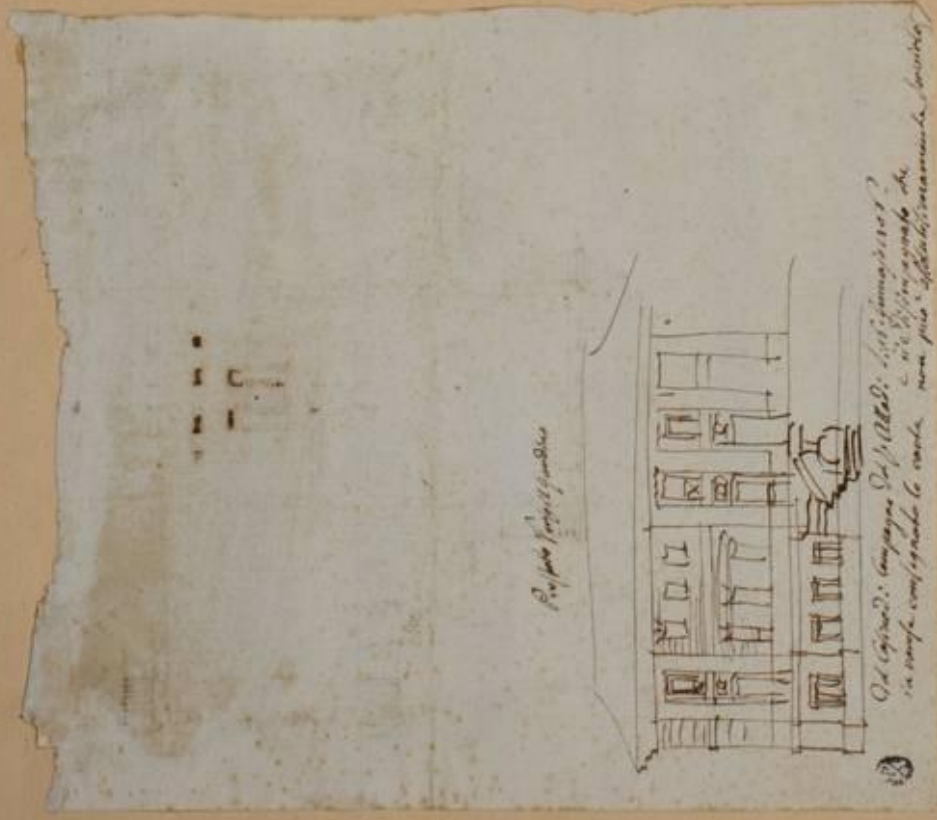
Vierge

Alcova del Tempio di Venere all'Appartamento
del Palazzo di S. Felice in Campitelli
del 1773 Com. Onofrio Biondi



Carlo Bossi
P. Biondi

Palazzo del
Tempio
Campitelli 1773

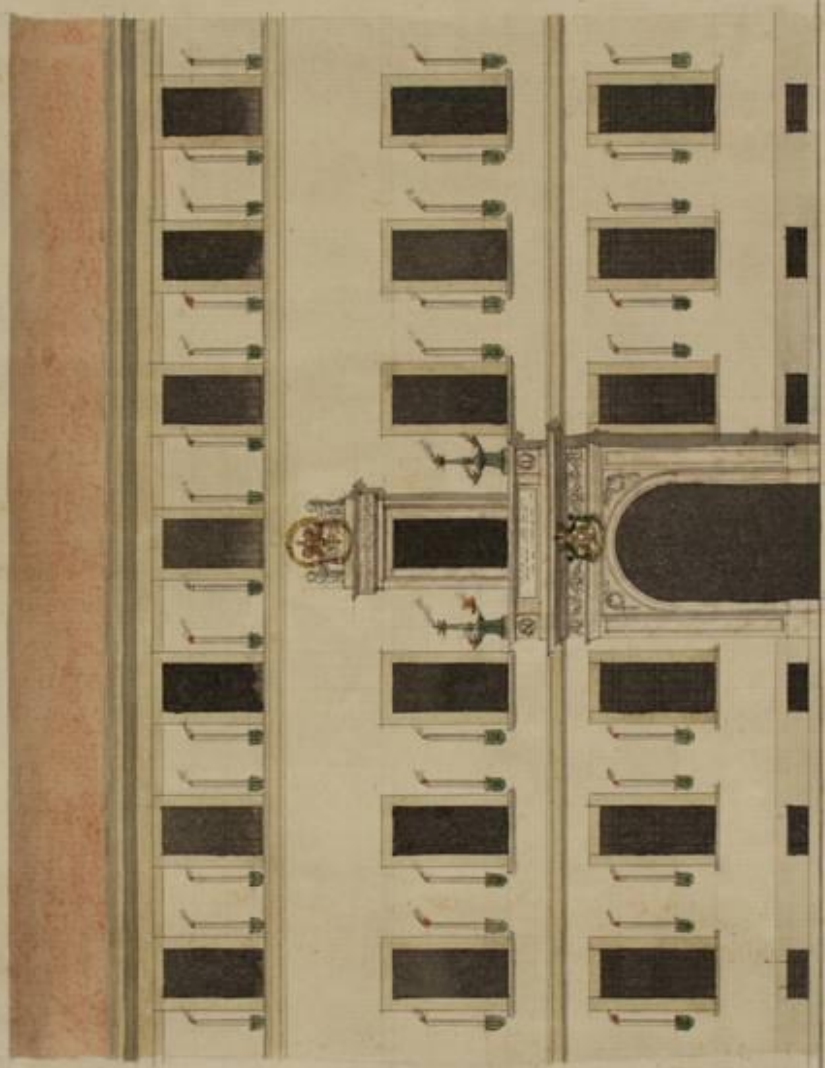


Prof. Onofrio Biondi

Palazzo del Tempio di Venere all'Appartamento
del Palazzo di S. Felice in Campitelli
del 1773 Com. Onofrio Biondi

AUTORE:	Giuseppe Pollach
TITOLO:	<i>Illuminazione eseguita alla Ill° Casa Triulza in occasione della venuta del Imperatore de Francesi, e Rè d'Itaglia, Napoleone il grande il g.2ig 1807</i>
DATA:	1807
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 16 - 78
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico in scala a matita, china colorato ad acquarello, su carta vergata
DIMENSIONI:	mm. 260 x 410
MARGINATURA:	Doppia a china
CONTENUTO:	Prospetto di palazzo Triulzio addobbato con candele
ISCRIZIONI:	[Alto] <i>Illuminazione eseguita alla Ill° Casa Triulza in occasione della venuta del Imperatore de Francesi, e Rè d'Itaglia, Napoleone il grande il g.2ig 1807</i> / [in basso in riquadro separato con scala grafica in braccia milanesi] / <i>Giuseppe Pollak</i>
NOTE:	Timbro GMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	17/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono

Illustrazione spugnata alla Villa Trevigiana in occasione della venuta del Imperatore de' Francesi, a 10. d'Agosto, dipintura di grande di G. P. 1797



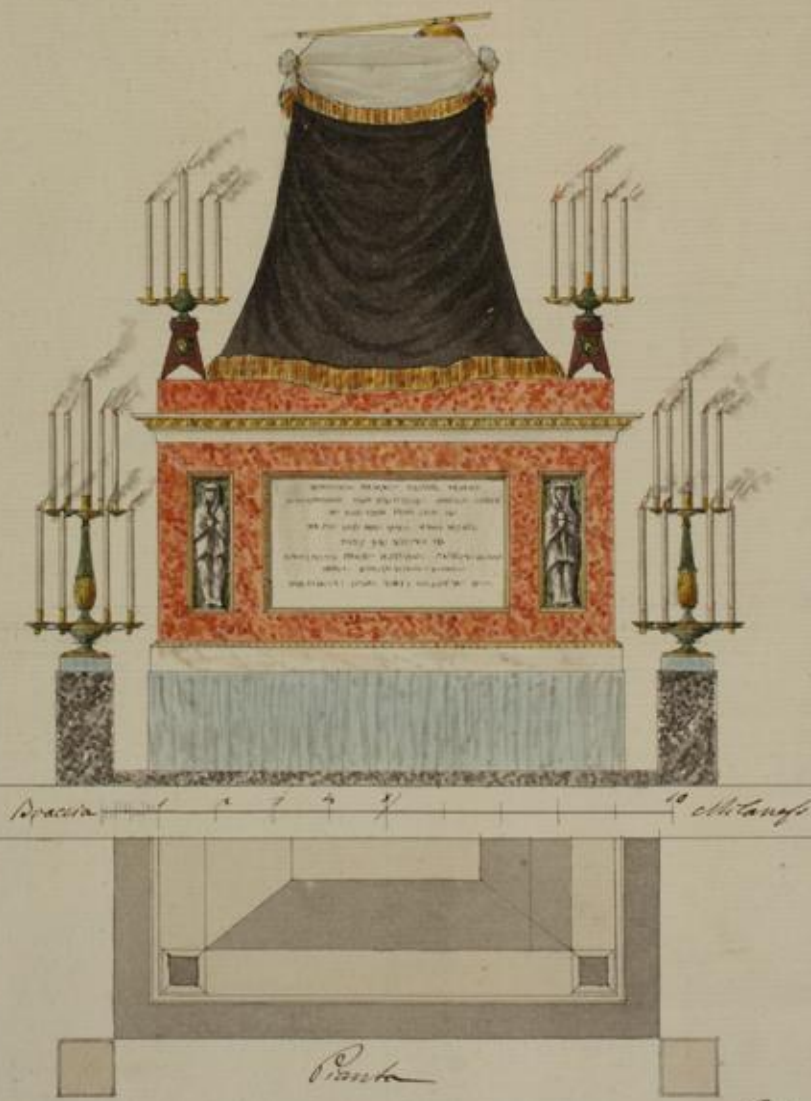
Admessa ...

Libbia ...

G. P.

AUTORE:	Giuseppe Pollach
TITOLO:	<i>Disegno del prospetto di fianco colla pianta della macchina / funebre eretasi nella chiesa Parrocchiale di S Alessandro li s g.1807 - / per la esequie in suffragio del fu Sig Marchese D. Girolamo Trivulzi</i>
DATA:	1807
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	A.S. 52, 36 (DALLE RACCOLTE / TRIVULZIANE / 1935 Anno XIII)
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico a china colorata a tempera su carta vergata
DIMENSIONI:	mm. 420 x 270
MARGINATURA:	Doppia marginatura a china
CONTENUTO:	Disegno a colori di baldacchino funebre
ISCRIZIONI:	[Alto] <i>Disegno del prospetto di fianco colla pianta della macchina / funebre eretasi nella chiesa Parrocchiale di S Alessandro li s g.1807 - / per la esequie in suffragio del fu Sig Marchese D. Girolamo Trivulzi</i> [Basso con scala grafica in braccia milanesi in riquadro separato] / <i>Pianta / Giuseppe Pollach Arch</i>
NOTE:	/
BIBLIOGRAFIA:	M. Forni, <i>Giuseppe Pollack: gli anni della formazione e i progetti per villa Belgiojoso a Velate</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit., p. 243
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, con tracce di piegature già stirate e polveri sui bordi

Disegno del prospetto di fianco colla pianta della macchina
 funebre usata nella Chiesa Parrocchiale di Alessandro l' 29. 1787 -
 per la sepoltura in suffragio del fu Sig. Marchese D. Girolamo Trivulzi



Giuseppe Pelli
 Disegnato

AUTORE:	Giuseppe Pollach
TITOLO:	<i>Apparato funebre eretasi in Facciata della chiesa di S' / Alessandro per le esequie celebratasi in suffragio del Fu / Sg Marchese D. Girolamo Trivulzi li 3 gennaio 1807</i>
DATA:	3 gennaio 1807
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	A.S. 52, 37 (DALLE RACCOLTE / TRIVULZIANE / 1935 Anno XIII)
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno geometrico a china guazzata e tempera guazzata a colori
DIMENSIONI:	mm. 415 x 261
MARGINATURA:	Doppia marginatura a china
CONTENUTO:	Prospetto della facciata di S Alessandro con addobbo funebre
ISCRIZIONI:	[Alto] <i>Apparato funebre eretasi in Facciata della chiesa di S' / Alessandro per le esequie celebratasi in suffragio del Fu / Sg Marchese D. Girolamo Trivulzi li 3 gennaio 1807 -</i> [Basso, scala grafica in braccia milanesi] / <i>Giuseppe Pollach Arch</i>
NOTE:	/
BIBLIOGRAFIA:	M. Forni, <i>Giuseppe Pollack: gli anni della formazione e i progetti per villa Belgiojoso a Velate</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit., p. 243
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, con chiazze dovute alle polveri

Apparato funebre eretto in facciata della Chiesa di S.
Alessandro per le esequie celebrate in suffragio del p.
e characteri di Giuliano Corradi d. s. d. 1807 —



AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	<i>Monumento del celebre letterato Bossi</i>
DATA:	4 febbraio 1810
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 10
TECNICA E SUPPORTO:	Schizzo a china su carta vergata marchiata B M O
DIMENSIONI:	mm 240 x 185
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Schizzo di prospetto, fianco e pianta di monumento funebre con annotazioni e conti
ISCRIZIONI:	[Alto al centro] <i>Monumento del celebre letterato Bossi</i> [In mezzo a sin] <i>beole N. 11.28.e.4.15 / due vasi / due beole per il coperto / sono g * / iscrizione con marmo_</i> [Calcoli a margine] [In basso al centro] <i>4 Feb 1810</i>
NOTE:	Timbro AB e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	23/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente, ingiallimento da umidità, macchie e rigature. Rinforzo di carta nuvolata sul verso in basso

Monumento Del letterato Lorenzo Rossetti

AA

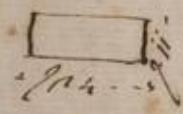


Tavola N. 11. 78. L. 415 — 54 —
 Qui sopra — 215 — 50 —
 Due tavole per il coperto — 140 —
 Sono di f. 12/4. L. 11 — 78 —
 Scarpone costrutto — 300 —

N. 11. 78
 2. 12/4
 2. 11



18-9
 12
 129
 141
 11-8
 2-15
 14
 7-10
 1-15
 1-15
 35 32
 19
 15-8
 54
 27 6
 6-12
 6-12

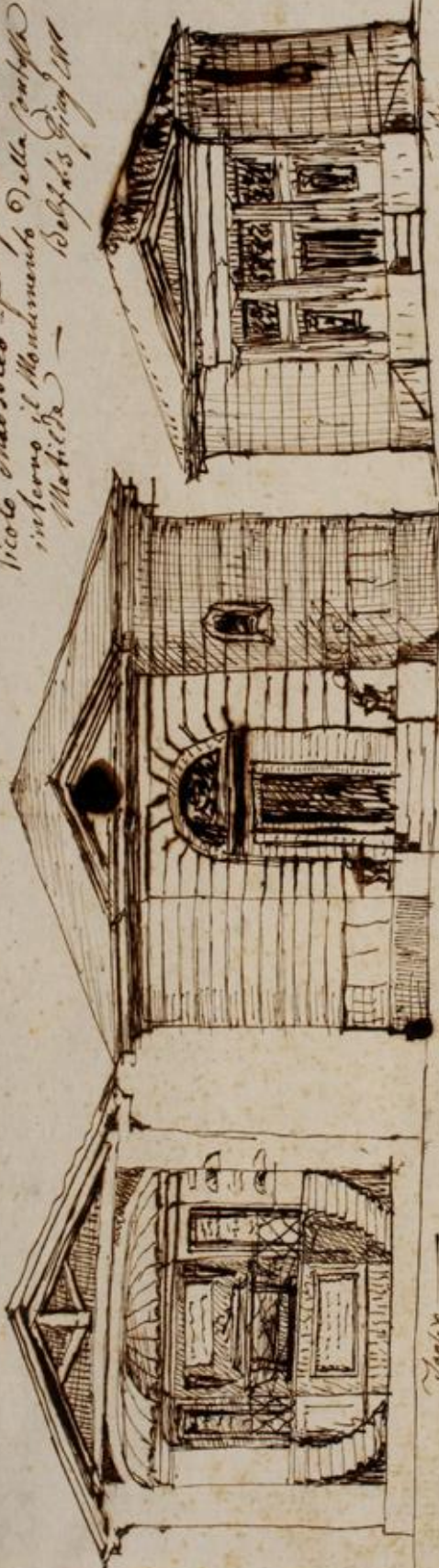
1-8
 1-8
 4-2
 2-7
 N. 11. 78
 2. 12/4
 2. 11

N. 11. 78
 in Foll. 1810



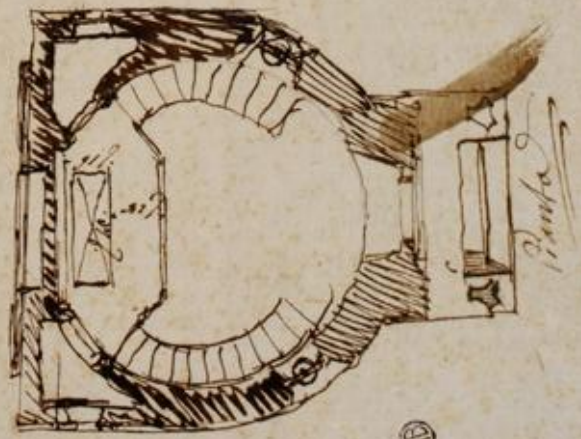
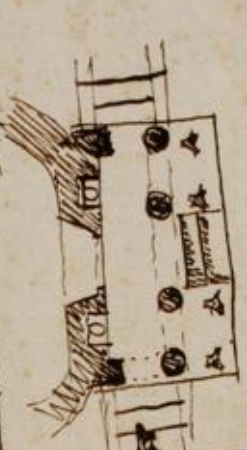
AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	<i>Piccolo Mausoleo per porvi nell' / interno il Monumento della Contessa / Matilde Belgioj li 3 Giugno 1811</i>
DATA:	3 – 7 Giugno 1811
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 19
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno a mano libera a china su carta vergata. Sul verso margine basso è incollata una striscia di carta nuvolata con frammenti di disegni con misure
DIMENSIONI:	mm 205 x 285
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Prospetti, piante e sezione.
ISCRIZIONI:	[angolo alto ds] <i>Piccolo Mausoleo per porvi nell' / interno il Monumento della Contessa / Matilde – Belgioj li 3 Giugno 1811</i> [didascalie] <i>Taglio Prospetto / Pianta Fianco</i> [angolo basso ds] <i>li 7 Giugno Belgiojoso / 1811</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	M. Forni, <i>Giuseppe Pollack: gli anni della formazione e i progetti per villa Belgiojoso a Velate</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit., p. 246
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	31/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, bordo superiore e destro logori. Buchi da corrosione in corrispondenza del disegno in alto a ds. foxing diffuso

Piccole Masserole per poveri nell'
 intorno il Monumento della Contessa
 Matilde - Roberto Guiseppe 1800



Angolo

Prospetto



Planta

Angolo

di Roberto Guiseppe
 1800



AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	Altare di S. Maria di Bergamo
DATA:	4 agosto 1811
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 3
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro e matita su carta vergata incollata a carta vergata
DIMENSIONI:	Supporto : mm 240 x 200 1 : mm 130 x 175 2 : mm 104 x 175
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Prospetto e sezione con misure dell' altare di S Maria in Bergamo. Dettaglio della decorazione
ISCRIZIONI:	Supporto : [inchiostro in alto sin] <i>18* / Bergamo / 1811</i> 1 : [Angolo alto ds] <i>La lunghezza A. è B^a. 7 / La lunghezza B. è B^o 42.8 /</i> [Misure] [Al centro] <i>Misure Bergamasche / Oncia i = farà il braccio / del disegno- [Alto ds] forma del scali / no C. / Sagoma della cima / sa e zoccolo D</i> 2 : [Alto al centro] <i>A servito per l'altare di S^o Maria / di Bergamo in Grugnasco [Angolo alto ds] Li 4 Agosto / 1811</i>
NOTE:	Timbro AB e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	30/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo. Ampio imbrunimento dovuto alla colla. Bordi inferiori strappati, buchi e macchie di rosso sul 2° ritaglio

180

D D

Bergamo

1811



La lunghezza A. è 11.7
 La lunghezza B. è 8.8

Lunghezza A. 11.7

Lunghezza B. 8.8

15

10



Alfioe Bergamaschi
 Oncia i = fava il braccio
 del disegno

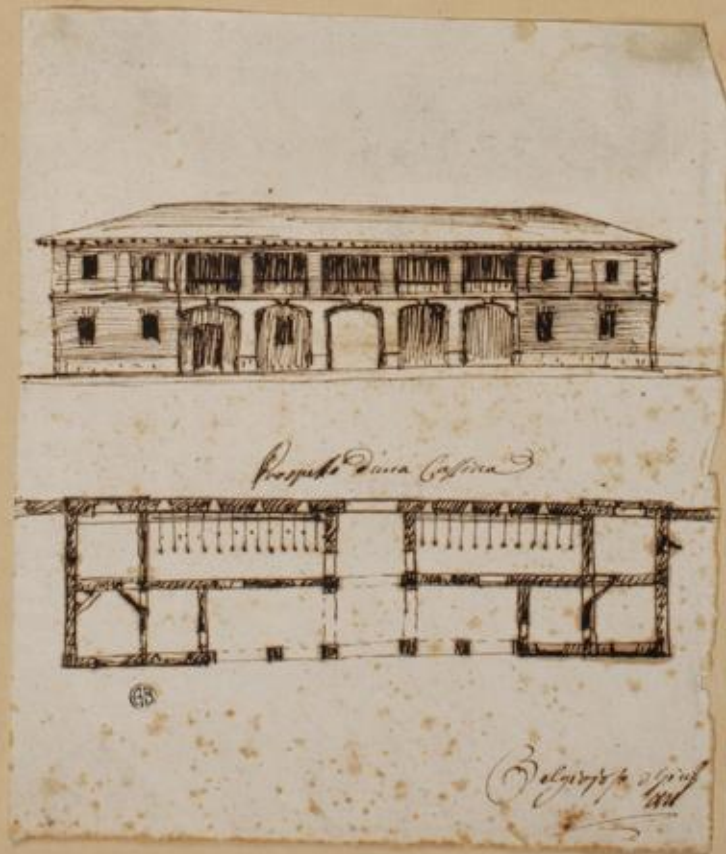
formia del scali
 no. C.

Larghezza della cima
 sa a zoccolo D

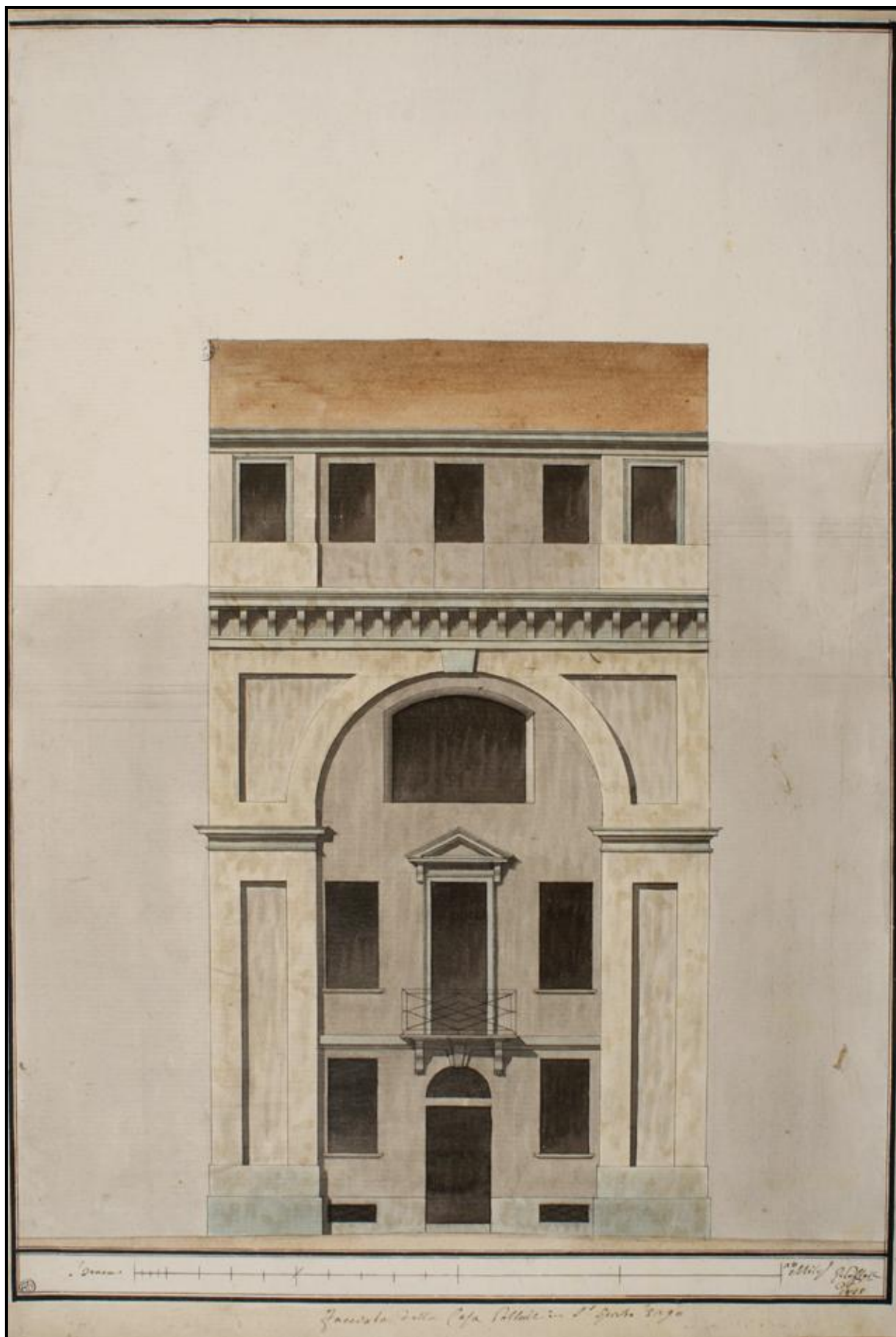
A servizio per l'altare di S. Maria
 Di Bergamo in i i giugno 1811
 Li. A. degli



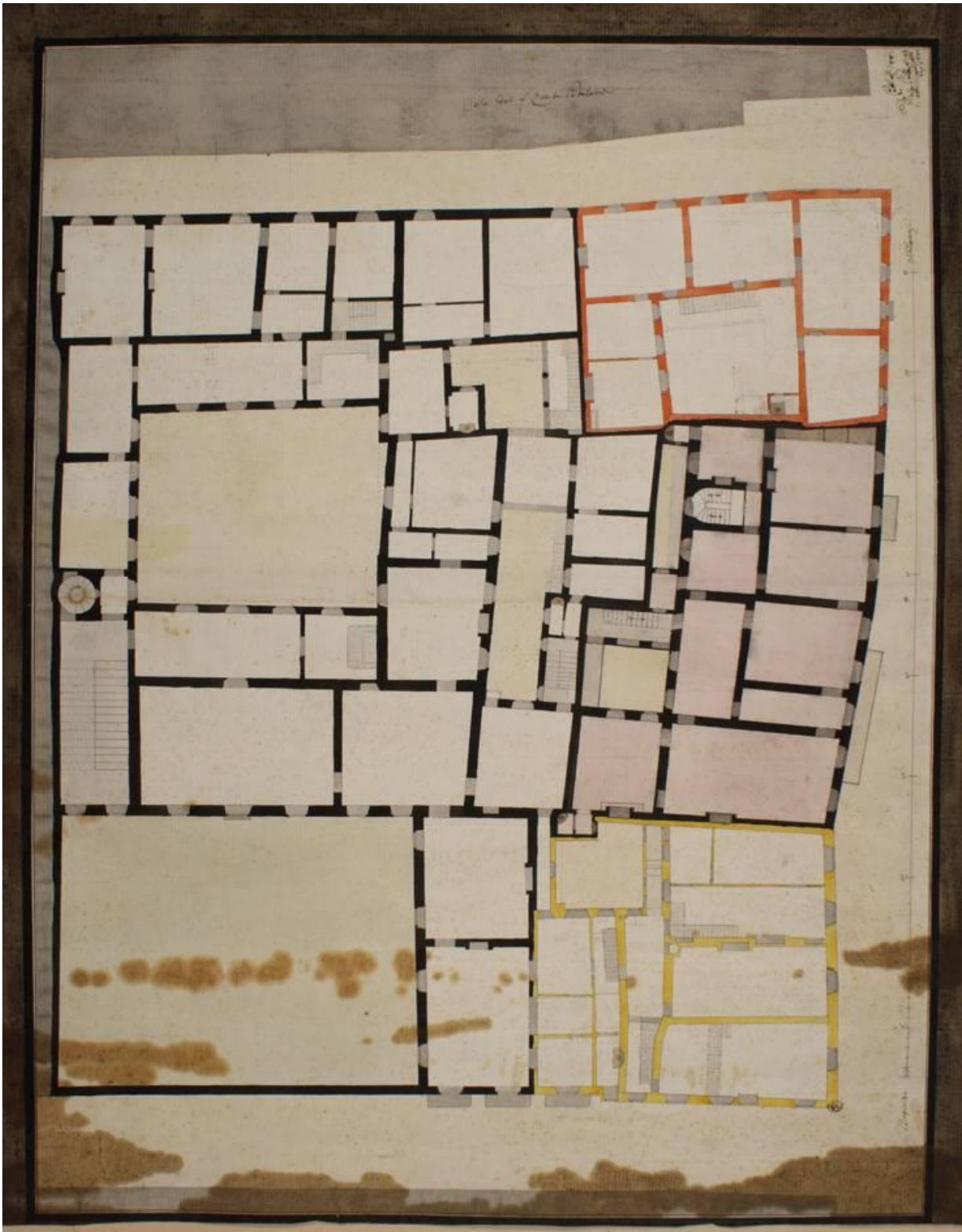
AUTORE:	Giuseppe Pollach
TITOLO:	Torre delle acque e cascina in Belgiojoso
DATA:	7 giugno 1813
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 27
TECNICA E SUPPORTO:	1 : inchiostro guazzato per ombreggiature su carta vergata incollata a carta nuvolata 2 : inchiostro su carta vergata
DIMENSIONI:	1 : mm 176 x 250 2 : mm 176 x 150
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	1 : prospettiva di costruzione con torre 2 : prospetto e pianta di cascina
ISCRIZIONI:	1 : <i>Decorazione / della Torre delle acque / [al centro a matita] Gius Pollach / li 7 Giugno 1813 / Belgioj-</i> 2 : <i>Prospetto di una Cassina / Belgiojoso 6 Giug- / XII</i>
NOTE:	Timbri AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	22/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	1 : Cattivo molte gore, il disegno si stacca dal supporto con strappi 2 : Cattivo, con bordi molto consumati, colla sul verso, gore.



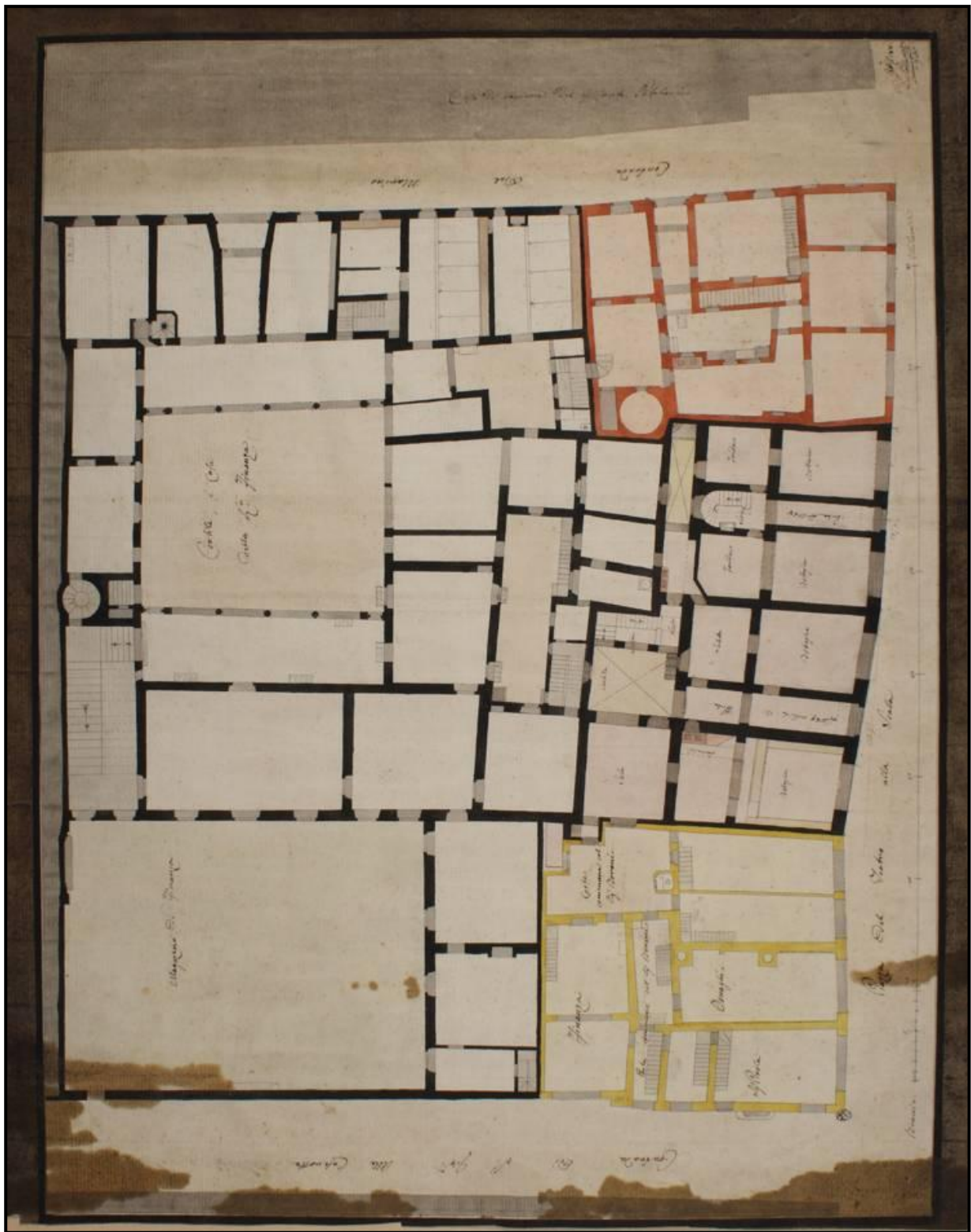
AUTORE:	Giuseppe Pollach
TITOLO:	<i>Facciata della Casa Pollach in S° Spirito 5290</i>
DATA:	1815
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 11
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno a china, bistro e acquarello su carta vergata marchiata C C C
DIMENSIONI:	mm 490 x 325
MARGINATURA:	Doppia a china con riquadro separato per la scala metrica
CONTENUTO:	Prospetto di palazzo, casa Pollach.
ISCRIZIONI:	[Margine basso fuori quadratura] <i>Facciata della Casa Pollach in S° Spirito 5290</i> [Basso in riquadro a parte] <i>Braccia 20 Mila G.Pollak / 1815</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	23/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono, piccolo angolo in alto a sin strappato. Gore e frammenti di carta sul verso



AUTORE:	Giuseppe Pollach
TITOLO:	Pianta del palazzo della finanza I copia
DATA:	Luglio 1822
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 5 - 13
TECNICA E SUPPORTO:	China, bistro e acquarello giallo e rosso su carta vergata con marchio a stemma
DIMENSIONI:	mm. 495 x 610
MARGINATURA:	Doppia a china
CONTENUTO:	Planimetria di isolato al piano superiore con indicazioni stradali
ISCRIZIONI:	[Ds in verticale] <i>Casa del S Conte Patelano</i> [Angolo basso a ds] <i>Cassetto 188. / dal / Giuseppe Pollach / lugl 1822</i> [In basso, scala grafica in Braccia milanesi]
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	31/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo. Foxing diffuso ma rado. Parte sin danneggiata da ampie macchie di unto



AUTORE:	Giuseppe Pollach
TITOLO:	Pianta del palazzo della finanza II copia
DATA:	4 agosto 1822
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	P.V. 5 - 12
TECNICA E SUPPORTO:	China, bistro e acquarello giallo e rosso su carta vergata con marchio a stemma
DIMENSIONI:	mm. 485 x 620
MARGINATURA:	Doppia a china
FILIGRANA:	A trama orizzontale con marchio a stemma
CONTENUTO:	Planimetria di isolato al piano terreno tra P.zza della Scala , San Giovanni alle Case rotte e contrada del Marino, con indicazioni stradali e delle destinazioni d'uso/proprietà
ISCRIZIONI:	Verso : [Angolo alto sin] <i>Pianta della casa</i> Recto :[Indicazioni al contorno del disegno] <i>Contrada di S. Giov alle Caserotte / Piazza del Teatro alla Scala / Contrada del Marino / Casa di ragione del S Conte Patelani</i> [Angolo basso a ds] <i>Cassetto 188 / Gius Pollach / 4 Ag 1822</i> [All'interno della pianta] <i>Magzino di Finanza / Cortile , e Casa / della Finanza / Finanza / Porta commune del Sig Borani / Sig Pirola / Osnaghi / Corte / commune col / Sig Borani / Scala / Cortile / Scala / Bottega / Bottega / Saletta / Bottega / Bottega / Fondaco / Fondaco /</i> [In basso, scala grafica in Braccia milanesi]
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	31/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente. Foxing diffuso ma rado. Bordo sin danneggiato da strappi agli angoli e da ampie macchie di unto



AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	Due timpani
DATA:	2 / 8 / 1826
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 17
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno in scala a matita su carta vergata marchiata Zoonen & J Honig
DIMENSIONI:	mm 330 x 215
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	2 timpani a tema mitologico con nudi maschili e femminili.
ISCRIZIONI:	[metà superiore] [conti scritti a inchiostro] <i>Lada e L'olona / due donne</i> [metà inferiore] <i>il Po' e Ticino / due uomini. Scala [grafica in braccia]</i> <i>Milanesi / 2 . 8 . 1826</i>
NOTE:	progetto Pollach il Dazio di P. Venezia (Porta Orientale) dis.originale. Timbro RMA
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	23/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, foxing diffuso, brunitura dovuta alla colla amidacea polvere su angoli superiori

I

500
- 50

450

Lada e Tolona
Que come

12




Il Po e Ticino
Que contui.



n. 8
6-7

Scala D. 10. Milano

 g. T. ...

AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	Trasporto di colonna in granito
DATA:	3 ottobre 1827
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	A.S. 20 - 31
TECNICA E SUPPORTO:	Schizzo a inchiostro su recto e verso di carta vergata
DIMENSIONI:	mm. 180 x 275
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Trasporto di una colonna
ISCRIZIONI:	Recto : [Alto sin] <i>fanno q.' cubbi 106 – 6 / fanno Cal' 852 libbre grosse 85200-</i> [Alto ds] <i>N. 19.7.9. / 218 e 218 / inquad risu- i / q cubbi106.6</i> [Basso] <i>Passò la colossale colonna di granito bianco di B. 1924 in / un sol pezzo destinata per S.° Paolo in Roma il dopo pranzo / del Mercoledì 3 ottobre 1827 alle ore 6 circa veduta da una moltitudine di persone.</i> Verso : [misure] [in basso come didascalia dei disegni] <i>Colonna di S.° / Paolo / Colonna del Duomo / alla porta Maggiore</i> [conti e didascalie riportanti i marmi di costruzione delle colonne]
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	30/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, con chiazze dovute a colla amidacea ed inchiostro acido. Piega stirata a metà

1791. 9.
 1788. 2. 18. 30
 impud. 1783. 0
 9. 10. 10. 6. 6

Jano 9. cubb. 106. 6
 Jano 9. 8. 1/2
 alla grossa 85. 100



Dopo la Colosiale Colonna Di granito bianco D. 17. 19. 18. in
 un sol pezzo Definita per S. Paolo in Roma il 1. 1. 1790
 Dal Mercoledì 3. Ottobre 1787. alle ore 6 circa veduta da una mobi-
 tudine Di persone

AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	<i>Tempio cavo di S Carlo</i>
DATA:	1837 - 1841
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 13
TECNICA E SUPPORTO:	Inchiostro e matita su 2 fogli di carta da lettera incollati fra di loro
DIMENSIONI:	mm 330 x 300
MARGINATURA:	/
FILIGRANA:	/
CONTENUTO:	Pianta in scala di tempio e piazza di San Carlo con appunti su recto e verso.
ISCRIZIONI:	<p>Recto : [Metà superiore] <i>Tempio cavo di S Carlo /Pianta del sotto diametro / [Misure e parole sparse] diametro / circonferenza / Colonna [Metà inferiore] Piazza di S° Carlo / Larghezza B. 53 [Margine basso] Tutta la fronte della capell. . alla galleria / Tempio di S° Carlo Borromeo / B 10 20 30 40 Mil [margine ds su foglio incollato] 30. Set 1841 fatta questa memoria / A idea della pianta della Nova / Cappella disegno del Cav. Scult. Marchesi / Pompeo – per permessi in Aprile 1843/ si / dice il marmo che spende il Sovrano / un rotondo basamento ricco- con un / gruppo di figure della q. distante la / vergine del Venerdì Santo cosa sorprendente / che sta avanzando il lavoro nel suo stu= / dio a S. Primo. A___</i></p> <p>Verso : <i>Vadi l'anno III novanta 19 1837 - / Pag. 146 – 47 . 48 – 49. 150 = / Vidi degnetto 18 * 1838 di I.L.A.S.R. l' Arciduca via re suff/ 19. * 1838 Sabato anno in comi a mettela prima pietra nel / Salone primo vicino la porta alla destra entrando dalla piazza / con tutte le formalità mai possibile al N I° / Giornale cosmorama N 41 anno 1839 la nuova defeq del Temp col / diseg interno della strada e Tempio di S.° Carlo- / 18 . Ap. 1839 si e messo una tangente al pollay * alla / costruzz del Tempio col Titolo di E* per San' Carlo / 1827 12 Magg Solmorama prima volta comp il nuovo * del Tempio / S.° Carlo con * dell'amore che si eseguite attualmente / con colone sorprendente senza quattrini * * / avanza che in Maggio si sono elevate a mezzo in * la colonna / in due pezzi ad centro il Muro della rotonda con base e capitello / questo * x foglio Milano – ora in Lugl° 1841 si ellevano li / architrave alla prima arcata e capella la * = pezzi * / divisi la lunghezza fra una colonna e l'alt in tre pezzi / 1838 – 1839.1840 – 41 – 42 =/ Sono ormai 4 anni che l'opera si / continua ad edificare= così che nell'* 1841 le ultime due / colonne di granito alla capella * * si sono ellevate con molta / facilità e * dal Cap Ma Savoja Sig Giovanni – e coll' fondo di / dicembre 14 sospesi vennero ogni lavoro di Muratura. eficato il / cornicione del tutto colle Mensole e gocciol sul membro esterno / in primavera si proseguiva il</i></p>

*Muro del sopra atro con le 8 Nichie / e le 8 finestre sono alla sagoma moderna di legno in opera aldiso= / pra il livello del cornicione se a dio piaccia lanno 1843 – allì / 15 di Dicembre chi ci sarà la conterà forse sarà all' * / della Grande Volta – se al manto vi sarà l'Architetto al Prospetto / in fratelli Amati- Carlo. e Giacinto - Cav Mag P. Savoja e Pollak / che fa la presente memoria . g il tratto successivo.[In alto ds in verticale] Sig. / alla Fabbrica*

NOTE: Timbro AB e timbro RMS

BIBLIOGRAFIA:

ESPOSIZIONI:

DATA COMPILAZIONE: 28/07/2009

COMPILATORE: Carlo Maiocchi

STATO DI CONSERVAZIONE: Sufficiente, numerose piegature e pieghe stirate. L'inchiostro sul verso ha trapassato il foglio



30. Il 1810 fatto questo disegno
 a Sua Altezza Serenissima D. Carlo
 Principe di Monaco dal Cav. S. M. M. M. M.
 Pratese - per un piano in fronte 115' 3" /
 circa il diametro che si vede il lavoro
 un retto di basamento circa con
 gruppo di figure 2. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	Tempio di S. Carlo in Milano
DATA:	1 : 1838 2 : 1838 3 : 18/08/1847
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 14
TECNICA E SUPPORTO:	1 : Disegno in scala a matita e inchiostro su carta vergata 2 : Disegno in scala a matita e inchiostro seppia su carta leggera da disegno 3 : Didascalia inchiostro su foglietto
DIMENSIONI:	1 : mm 185 x 270 2 : mm 217 x 170 3 : mm 130 x 180 piegato a libro
MARGINATURA:	2 : doppia a china
FILIGRANA:	1 : A trama orizzontale
CONTENUTO:	Piante di San Carlo in Milano con annotazioni
ISCRIZIONI:	<p>1 : [appunti su alcune colonne contrassegnate da lettera] <i>A Colonne vive *6 sono 6 pezzi / B Colonne in due / pezzi cad _ A – 20 – sono 40 pezzi / C Colonne in * nell' / atrio * _ A 32 _ da 32 in cui sol 1920 / Pianta la metà del Tempio di / S' Carlo in Mi in 8° 1838_ / diametro sg 54 Mi lne / da A a B. / * queste due colonne furono messe qui in / maggio 1841 in due pezzi cad</i></p> <p>2: Recto : [Alto] <i>Dicembre ultimo mese dell'anno 1835 fissato venne per la sotto riunione cioè / 29. Sabato bella giornata col sole mena in acqua tutta la giorn e la note / alle 2 ¼ incomincio la cerimonia della sollene funzione per porre la pma / pietra della sontuosa Fabbrica del Tempio S. Carlo unirà la Chiesa di / Santa Maria de' Servi la prima nominata. intervenne Sua Altezza Imp. Il / Viceré. Sua Eminz col suo seguito / e dignità appartenenti. Meno il / governo. E la città che non si fà [Lato ds in mezzo] N. 118 / Due fianchi / laterali - * [Conti] [Angolo basso ds] 1839. * Lunedì sia / incamm la * dei / fondanti dei Otto piloni. / il primo in * / 1839. 11.8. finito il fondo [Basso sin] 19 * 1838 Sabato / Prima pietra del Tempio / di S° Carlo si dice sotto il / * [Basso al centro] Pianta * dal * 19 Pittorico del 13 Maggio / 1839 / che fu esposto in 3 figure * [Margine basso fuori quadratura] 18 Gennai 1839 - 3 8 Giadi fa sul posto la prima volt S. A. I. *. Verso [Angolo alto sin] di Giug 1839 si e detto che / arivò * da Vienna / dal direzione si dà il permesso / del Governo alla edifica / del Tempio di S.° / Carlo – ai Servi in / via economica / senza appalto [Centro alto] Tempio di S.° Crlo / nella Copia de' Servi – 13 Maggio 1839 / Fondazione dal Mec li</i></p>

29 dello 1838 la prima pietra / si e cominciato invece il 31 Agos / In cinq
 anni a Natale dell' anno 1844 sarà ulti= / mato così dicono vivendo in
 quell'epoca si vedrà / [Lato sin] La Colonna diam 218 – e 220 in / dose
 [Cifre] La Colonna altezza 18 20 24 / tutto in * 18.15.7.6 / * * si e detto che
 * / * i * * / y ½ migl si farà il Tempio. / grande contratto vi e nell' * / del
 Governo in città alla delegazio / Provinciale a # [Lato ds] Si e messo in
 Chiesa l'effigie di S° Carlo in / busto di cartapesta a colore – su d un basa /
 mento – bianco * e una bussola * / di contro a questo deposto de sul busto /
 che guida il popolo che volo dare quel / nome ci anno messo la * /
 Elemosina per la edifica del Tempio e Chiesa di S Carlo Borromeo - / ecco
 il Pubblico * * che S° Carlo / * * . vogliono in * * / vogliono le malelingue-
 / 10 Marzo 1839 si * nel cortile da / * a * delle piantaggioni di / cipressi.
 Dicono che ci anno venduti / e che alli giorni di Aprile * * * [Centro] 19 la
 metà del / diametro totale / all'opera * *- [Quarto basso sin] li 31 Ag 1839
 Sabato alla fine si da mano / all'opera di S° Carlo ai Servi . a spada tratta /
 con * di S.M.A. e di L.A.S.R. / con * si è levato tutte le piante / le * e altre
 nel cortile / Dal mattino Domenica * / * * * di lungi * del / Tempio = di
 Lunedì si sono in * / opere di * * *

3 : Lavoro delle due / tavole – 185 – / La pianta generale in / foglio
 stragrande . col de : / taglio di tutti i fabbricati / e luoghi di appartenenza
 della / fabbrica del Duomo . all' - / in giro della Piazza di CO / Santo dietro
 il coro del / Duomo . Copia dell' origi= / nale con tavola delle / allocazioni
 laterali di / detta piazza due tavole / in tutto A – 389/540 / 18-8-1847

NOTE: Timbro AB e timbro RMS

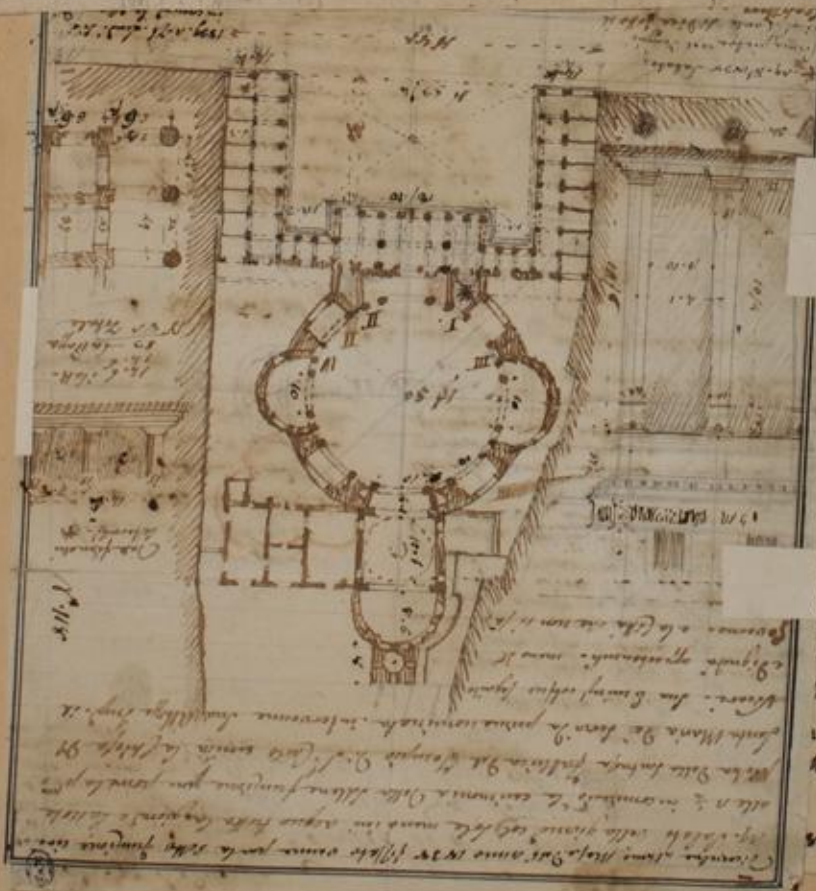
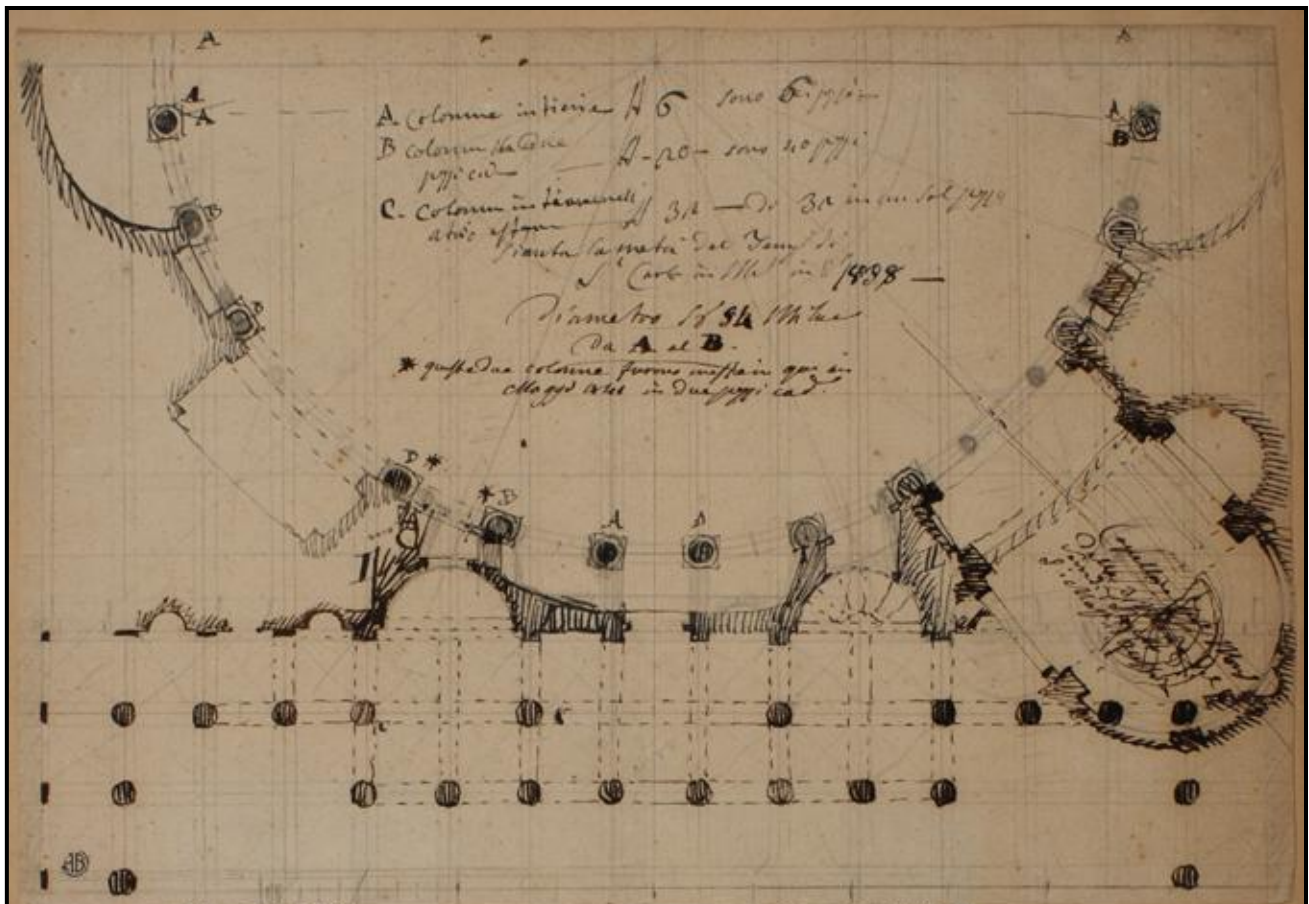
BIBLIOGRAFIA:

ESPOSIZIONI:

DATA COMPILAZIONE: 28/07/2009

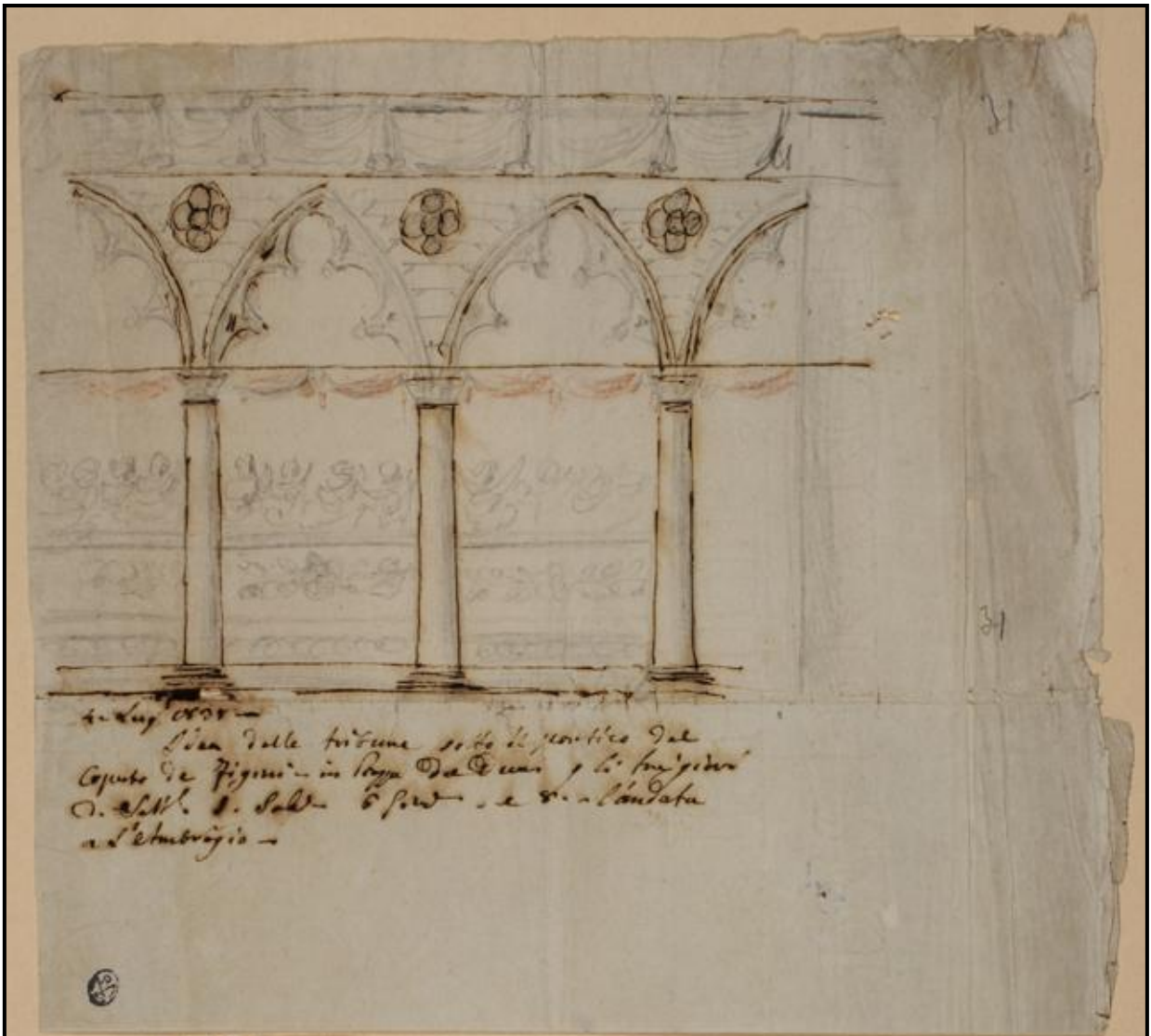
COMPILATORE: Carlo Maiocchi

STATO DI CONSERVAZIONE: 1 : Medio, orecchia con strappo nell'angolo alto ds, macchie
 di polveri ai bordi
 2 : Cattivo, angoli strappati, riparazioni grossolane,
 ingiallimento della carta. Un buco da inchiostro.
 3 : Buono

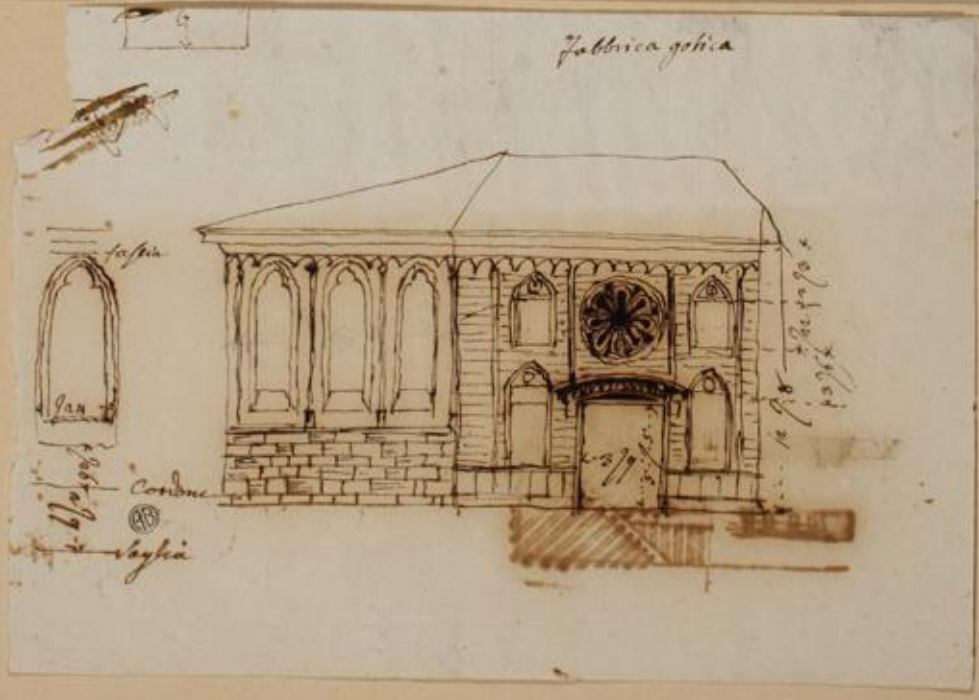


Lavoro delle due
 de — 185 —
 pianta generale in
 ro stragrande - col de:
 o di tutti i fabbricati
 ogli di appartenenza del
 ica del Duomo - all'i
 no della Piazza di S.
 b. Dietro il Coro del
 no - Copia dell'origi:
 e - con tavole delle
 orzioni laterali di
 H. piazza Due tavole
 tutto N° - 388
 1787 540

AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	1 : Portico 2 : <i>Fabbrica gotica</i>
DATA:	1 : 4 luglio 1838
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 31
TECNICA E SUPPORTO:	1 : Disegno a mano libera, matita, matita rossa e inchiostro su foglio molto leggero. 2 : inchiostro su ritaglio di carta vergata
DIMENSIONI:	1 : mm 200 x 222 2 : mm 130 x 190
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	1 : prospetto di colonnato con archi a sesto acuto trilobati con appunti 2 : prospetto di edificio in stile gotico con misure
ISCRIZIONI:	1 : <i>4 Lug 1838 / Idea delle tribune sotto il portico del / * de Figini in Piazza del Duomo [convento] li * / di sotto si sale di 6 gradini l'andata / a S'Ambrogio.</i> 2 : [alto] <i>Fabbrica gotica</i> [misure] [lato sin] <i>fascia / Cordone / Voglia</i>
NOTE:	Timbro AB e timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	20/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, ingiallito dalle colle, macchie di inchiostro intorno al tratto. Erosione da inchiostro acido



In Aug. 1800 -
 L'idea delle trionfe sotto le portiche del
 Caputo de Figenio in Roma da C. e un p. di progetto
 di M. S. Salt. e per. e v. a l'aulata
 a l'eternità -



Fabbrica gotica

AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	Balconate, altari
DATA:	1 : 2 – 6 agosto 1838
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli”
SEGNATURA:	Vol BB 46, 32
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni a mano libera, matita e inchiostro su ritagli di carta vergata
DIMENSIONI:	1 : mm 136 x 232 2 : mm 128 x 74 3 : mm 83 x 105 4 : mm 68 x 83
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	1 : conteggi di persone e schema distributivo 2, 3, 4 : balconate e altare incorniciati alla gotica
ISCRIZIONI:	1 : [conti] <i>Ci stanno persone p ogni cantoria / I fila [conti] / II / III [conti] fianco / Persone nella pma Cant 53 / Sulla Seconda Cant 53 / Sarebbero Contatti 106 / 2 – 6 Agosto 1838</i>
NOTE:	Timbri AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	20/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente, ingiallito dalle colle

Conto

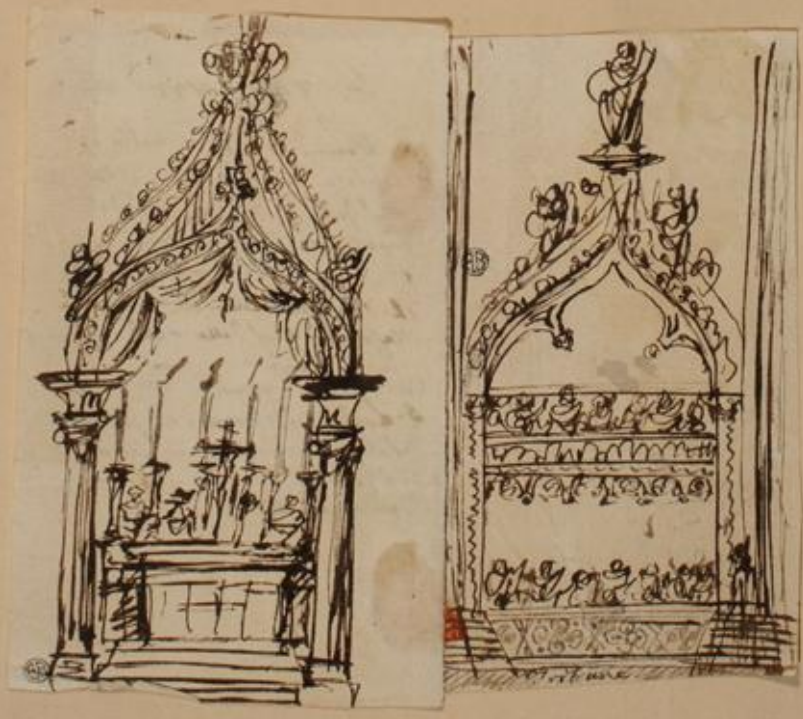
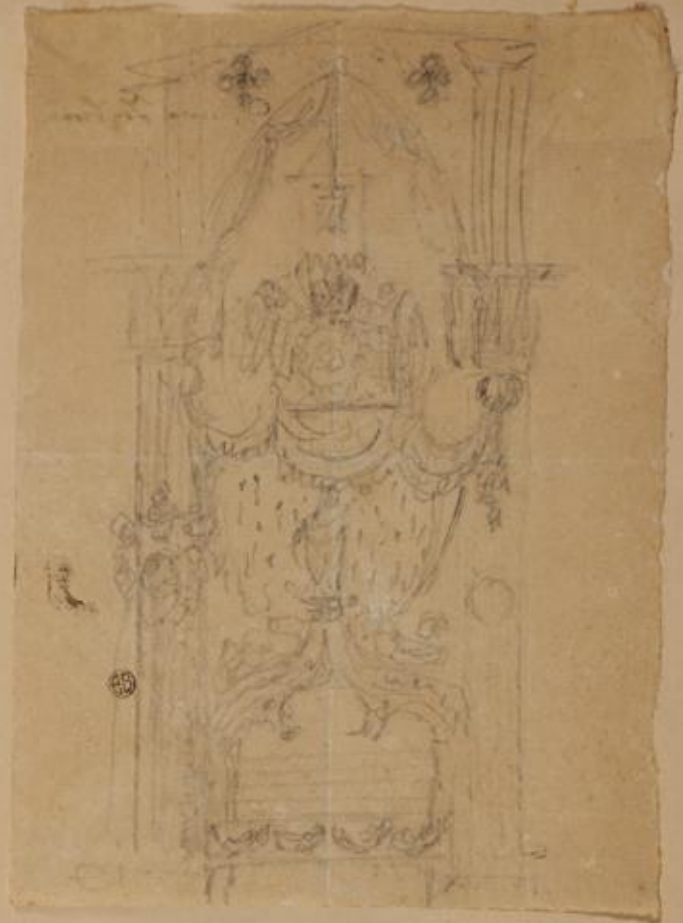
19

10/5/50

Ci stanno persone y ogni castro
13/4 1/2
17/1 1/2 *franca*

10/5/50									
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Persone nella 1^a Caschi 53
Sulla Seconda Caschi 53
Sull'altare Caschi 108
1 - 6 Agosto - 1878 -



AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	<i>Facciata dei palchi in quattro file contro il muro esterno della / Chiesa dei Servi da erigersi in occasione dell' arrivo di S.° Maestà / L'Imperatore Ferdinando I in Milano il 5.° Settemb giorno di Sabato 1838</i>
DATA:	8 agosto 1838
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	A.S. 21 - 68
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno a schizzo in china rossa e matita su carta da velina
DIMENSIONI:	mm. 183 x 270
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Prospetto per i palchi a ridosso della chiesa dei Servi
ISCRIZIONI:	[Alto, prima a matita, poi trascritto a china rossa] <i>Facciata dei palchi in quattro file contro il muro esterno della / Chiesa dei Servi da erigersi in occasione dell' arrivo di S.° Maestà / L'Imperatore Ferdinando I in Milano il 5.° Settemb giorno di Sabato 1838</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	17/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente, con bordi molto frastagliati. Imbrunimento da acidificazione dovuto alla carta

facciata di palatini in quattro file contro il muro a sinistra della
 Chiesa di S. Giovanni in occasione del Convegno di S. Maglietta
 a S. Giuseppe di S. Maria del Lago il 12 e 13 Settembre 1898.

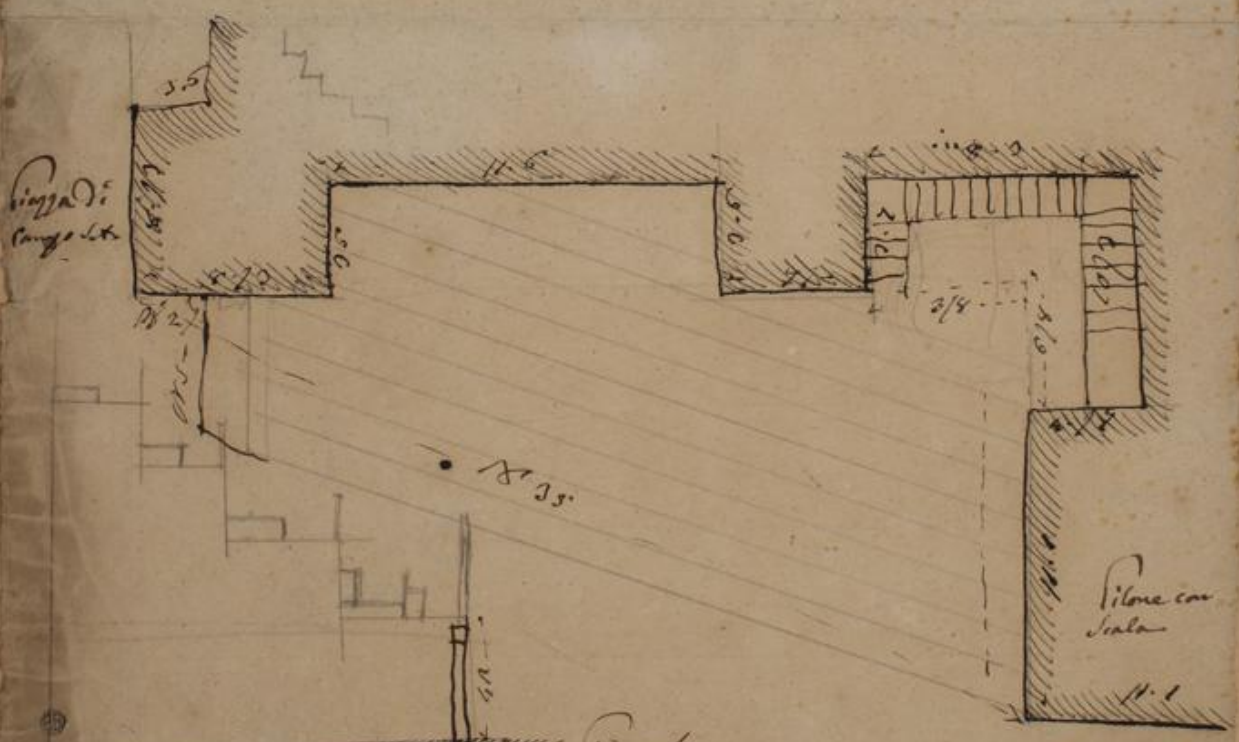
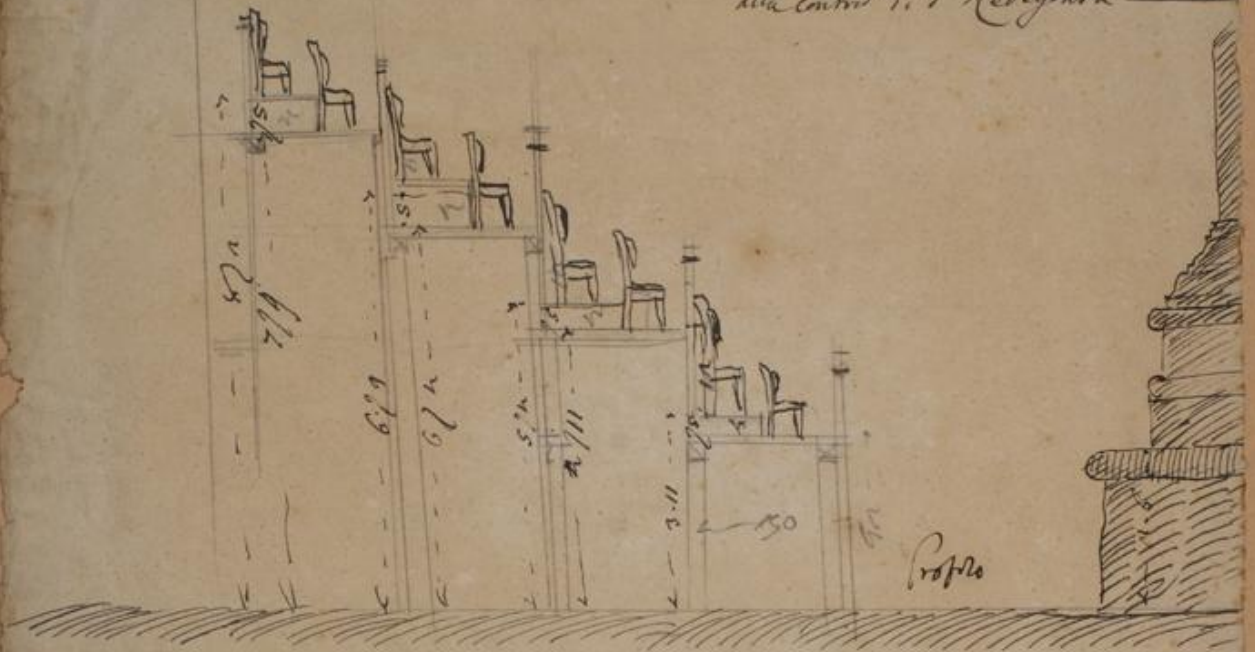
Carlo De Santis & C. Architetti



AUTORE:	[Giuseppe Pollach]
TITOLO:	Palchi per l'incoronazione di Ferdinando I
DATA:	1838
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	A.S. 21 - 67
TECNICA E SUPPORTO:	China e matita sul recto, matita rossa sul verso, su carta vergata
DIMENSIONI:	mm. 370 x 280
MARGINATURA:	/
FILIGRANA:	A trama verticale con marchio a giglio
CONTENUTO:	Prospetto e pianta con misure dei palchi a ridosso del duomo di Milano
ISCRIZIONI:	Verso : [Matita rossa] <i>1838 / Duomo per / la incoronazione del / nost Imper Ferdinando I</i> Recto : : [Metà superiore] [Alto a sin] <i>16. Giovedì abbiamo incominc a piantare / l'ossata dei paletti</i> : [Alto a sin] <i>Profilo del palco in angolo del / seno del Duomo esterno di facciata / alla contrad di S° Redegonda-</i> [In basso ds] <i>Profilo</i> [Metà inferiore] [Alto a sin] <i>Piazza di / Campo Sato</i> [Basso a ds] <i>Pilone con / scala</i> [Basso a ds] <i>Pianta / dei palchi in angolo di Campo Santo Duomo</i> [Basso a sin] <i>14 Agost Mart 1838 / fatto un disegno per l Amminist</i>
NOTE:	Timbro AB 14 Agosto 16 Agosto 1838
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	31/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo. Foxing diffuso e soprattutto lungo il bordo ds. Impolveramento lungo il bordo sin. Bordi consunti. Piegato a metà in senso orizzontale

16. Giorno 2.º. Prof. senso in camera a pianura e
 l'istat dei palchi

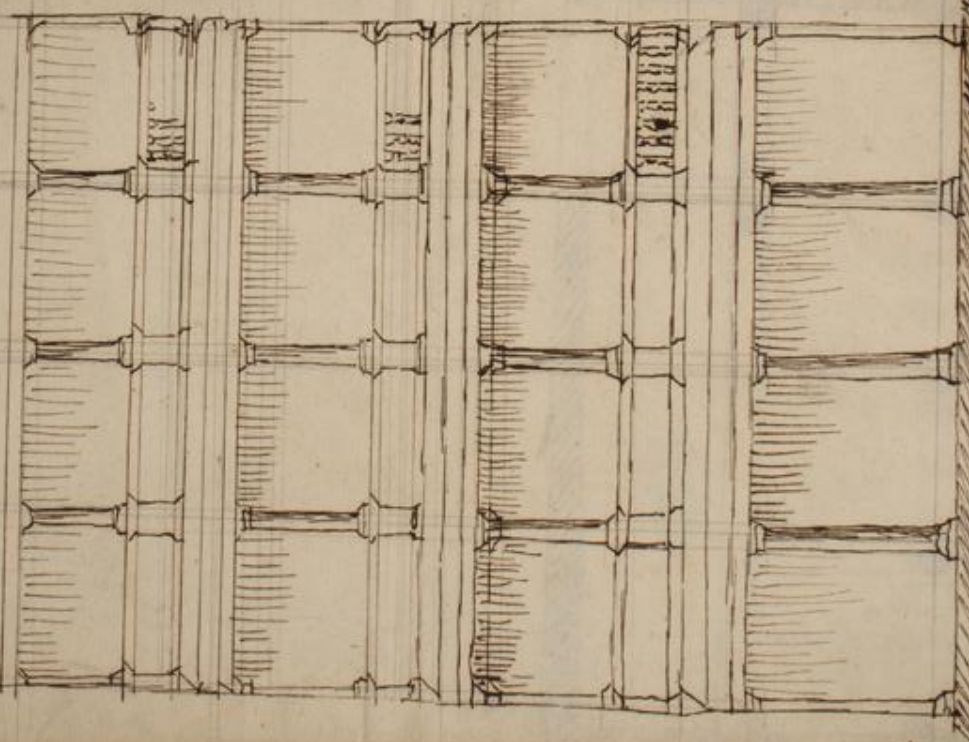
Prof. del palco in angolo del
 coro del Duomo e piano di facciata
 alla cantina di Redegonda



Pianta
 di Camera - 1838
 fatta in disegno di Camillo
 Redegonda in angolo di Campo San Felice

AUTORE:	Giuseppe Pollach
TITOLO:	Colonnato e Monumento
DATA:	10 maggio 18[4]1
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 38
TECNICA E SUPPORTO:	1 : Matita e inchiostro su carta vergata 2 : Matita e china su carta leggera da disegno marchiata con fiore di loto
DIMENSIONI:	1 : mm 275 x 375 piegato a metà a libro 2 : mm 275 x 375 piegato a metà a libro
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Collazione di 2 schizzi: 1 : Sezione con 4 ordini di colonne sul recto e pianta sul verso. 2 : Prospetto di monumento.
ISCRIZIONI:	1 : 8-9-10-11-12 / anno * * * [recto alto sin] 10 Maggio 1841 op 1811 [basso des] 2 : Monumento in Marmo colla Scultura in bronzo / da erigersi sulla Piazza Imperiale in Vienna : la prima / idea fu presentata dal / Sig. Rafaele Monti in / Vienna fu il 7 mo concorso / presentato . ebbe in / compenso 100 [organi] in / oro . li altri 6 con= / correnti artisti Nazionali /Milanesi . Veneziani.[alto] Dopo il concorso fu /data la commessa / dell'opera al Cav / Marchesi per una / suabriga [margine ds] M. 25 tutta l'altezza [misure margine sin e basso]
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	19/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Buono

8.9.10.11.12
 anno Domini 1713



1713

Monumento in Marmo colla Scultura in Oro
 Pa. erigesi sulla Piazza Spaurale in Vienna: Lapidea
 idea fu presentata dal
 Sig. Raffaele Morab. in
 Vienna fu il 7. esempio
 presentato. altri in
 compagnia 100 Orignari in
 Otto. 2. alla. 5. con:
 comandi. Rubini. Maj. amb.
 W. Taub. Venezia.



Dopo il concetto fu
 data la Commessa
 Cost. quon. de. Cav.
 Marchesi - f. m. m.
 Suardiga



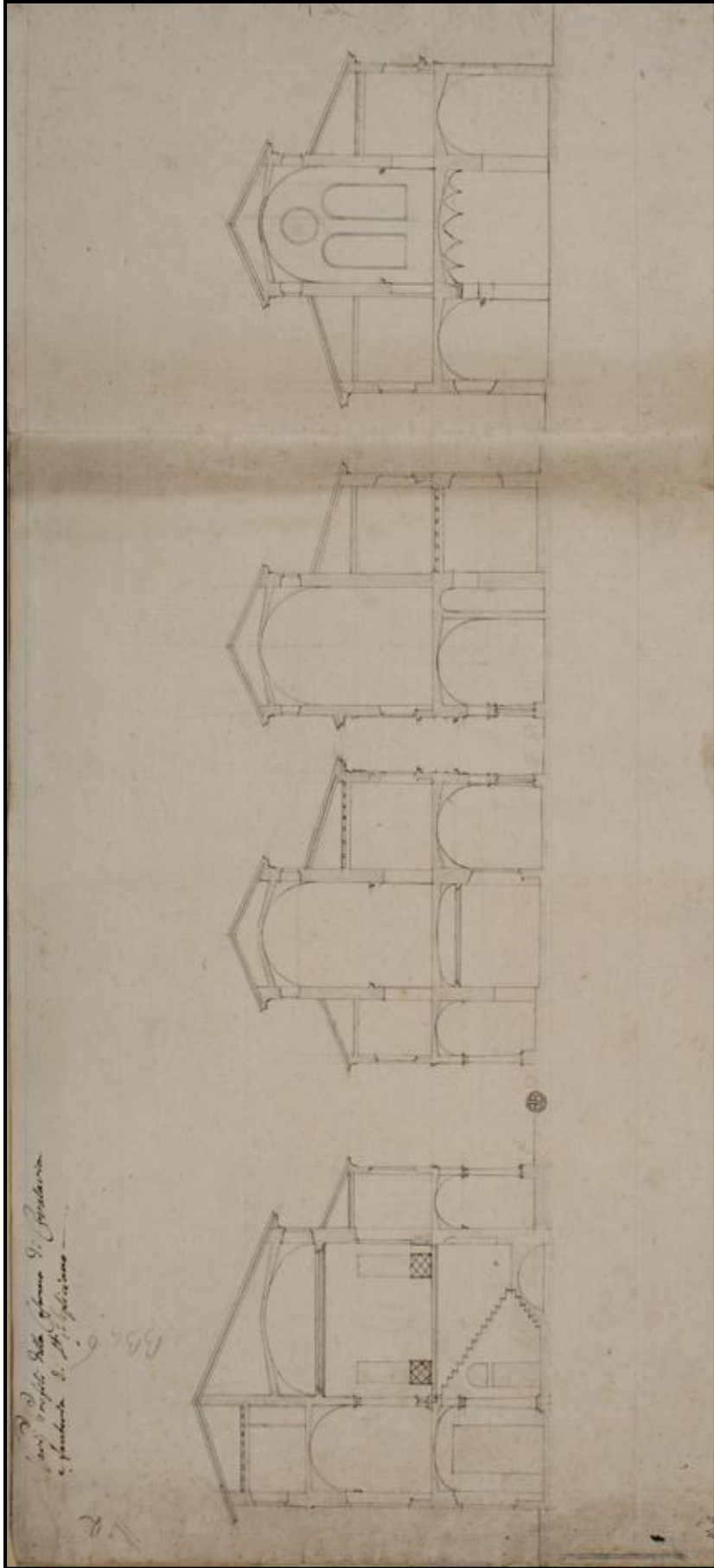
N. 15 della Colonna

1713

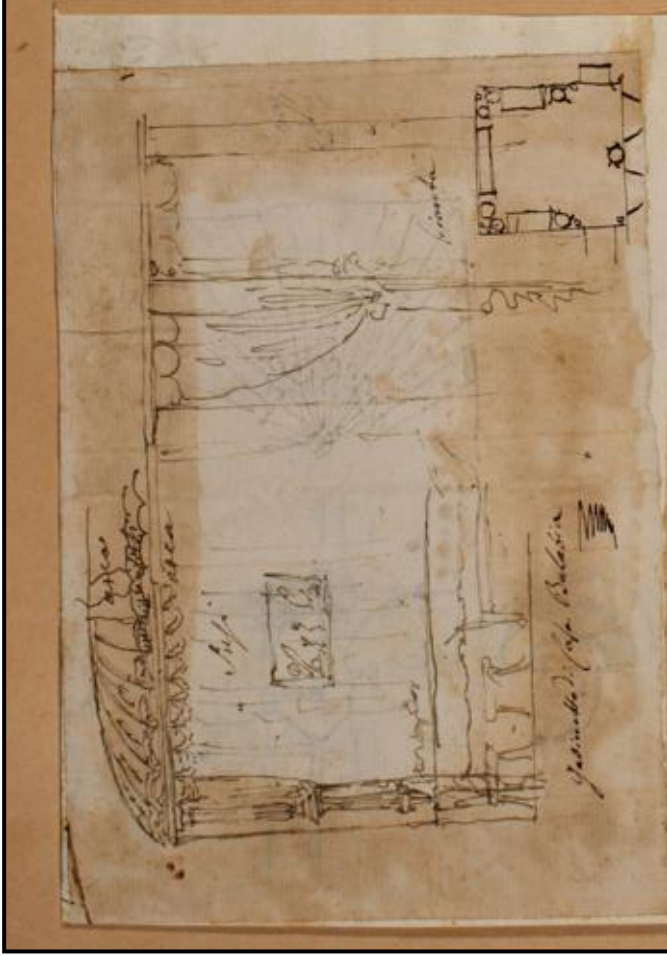
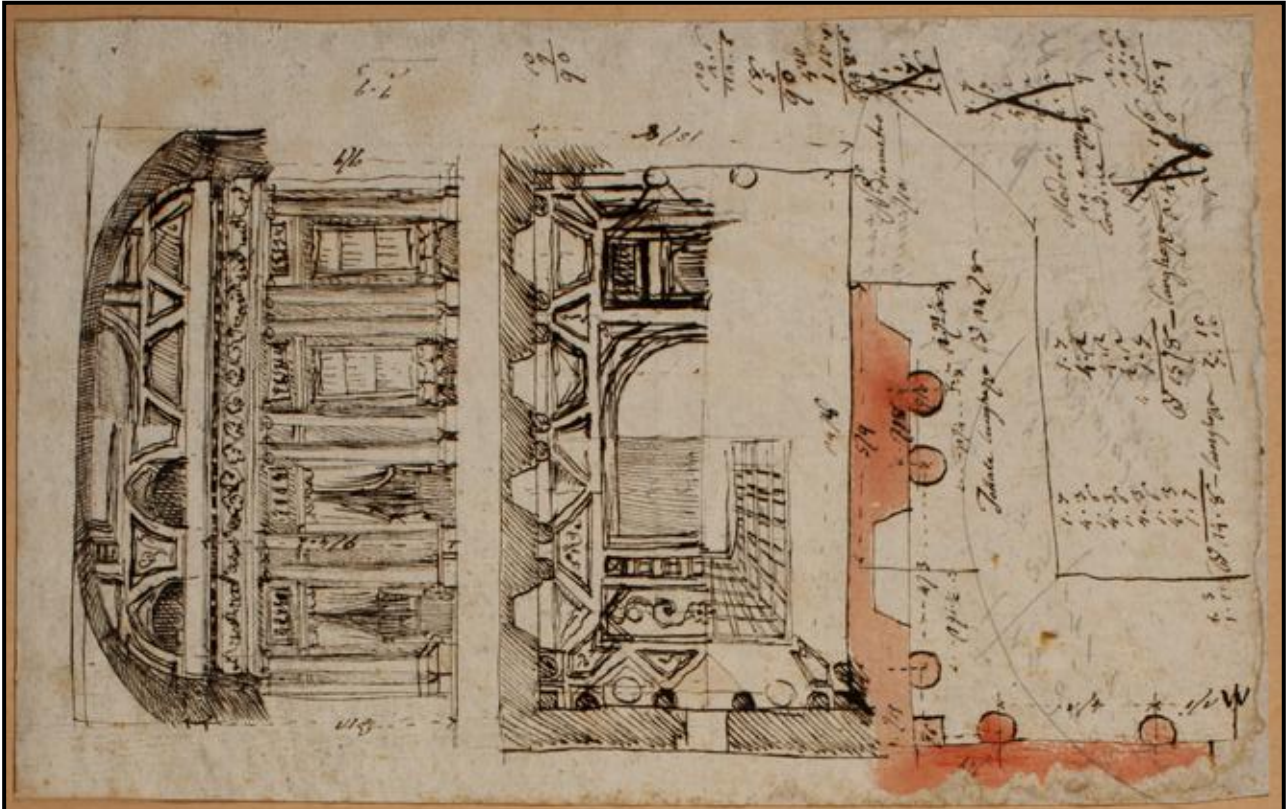
1713

1713

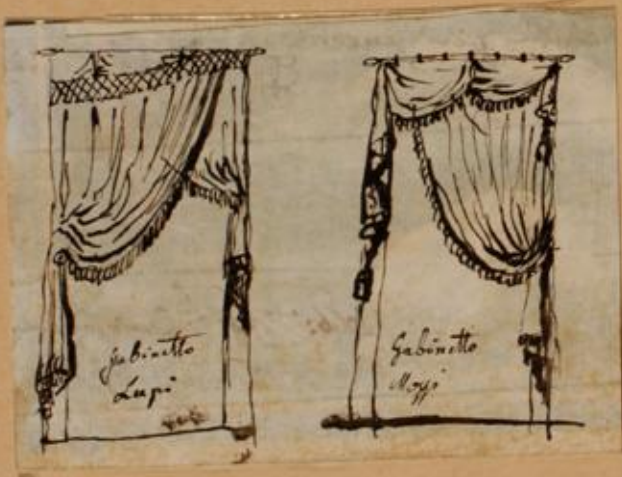
AUTORE:	/
TITOLO:	<i>Vari Profili della Caserma di Cavalleria / e fanteria di S° Smpliciano</i>
DATA:	
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 12
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni a matita su carta vergata
DIMENSIONI:	mm 200 x 445
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	4 sezioni di edificio
ISCRIZIONI:	<i>Vari Profili della Caserma di Cavalleria / e fanteria di S° Smpliciano</i>
NOTE:	Timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	23/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente, piegato a libro, altra piega stirata a metà foglio, impolveramento e gore al bordo sin e lungo la piegatura. Margini verticali logori



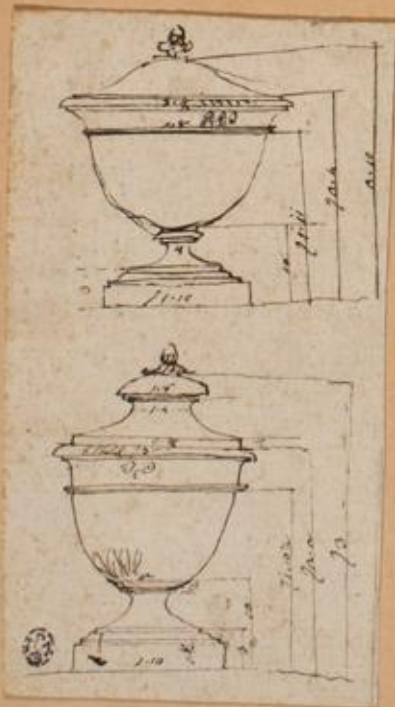
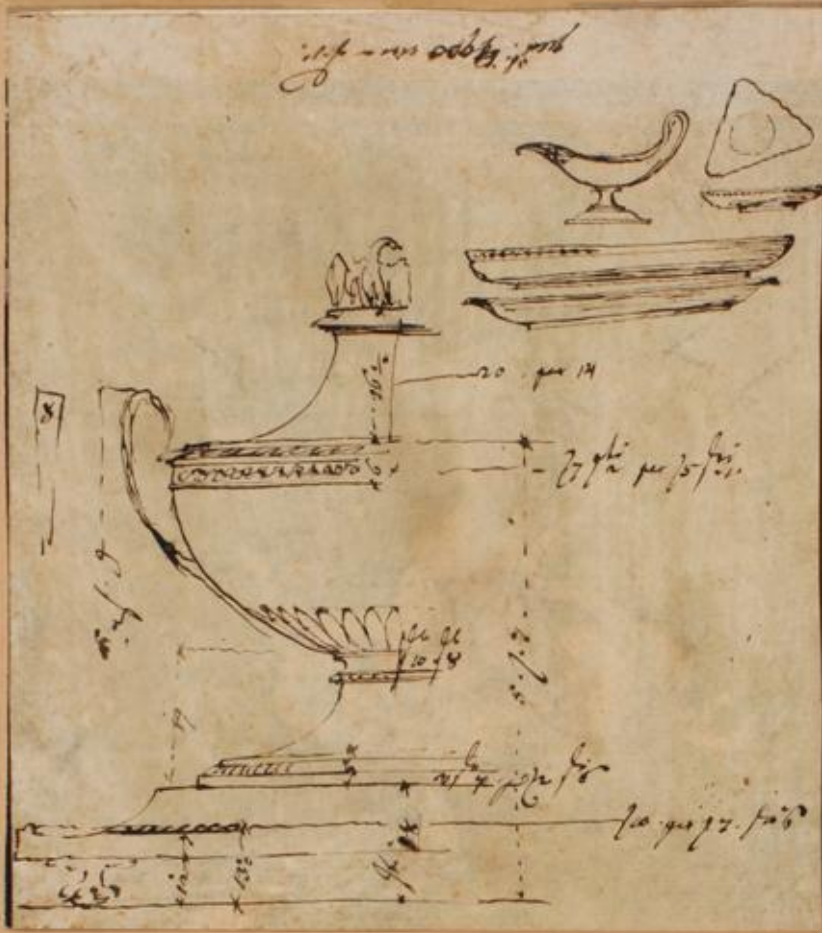
AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	4 Schizzi di interni con drappaggi e baldacchini
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 40
TECNICA E SUPPORTO:	Foglio 1: Inchiostro e matita su ritagli di carta vergata incollati su foglio di carta vergata. Foglio 2: Inchiostro, matita e acquarello rosso su carta nuvolata
DIMENSIONI:	Foglio 1 : Supporto 230 x 195 1 : mm 125 x 190 2 : mm 105 x 115 3: mm 100 x 90 Foglio 2 : 264 x 166
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	Foglio 1 : Collazione di 3 ritagli con schizzi: interno, caffè e decori 1 : Sezione e pianta di un gabinetto 2 : Prospetto di un baldacchino. 3 : Decorì per il baldacchino. Foglio 2 : Prospetto, pianta del soffitto suddiviso in 2 ipotesi compositive e pianta con colonne binate trabeazione.
ISCRIZIONI:	Foglio 1 : Supporto : Verso : 69 1: [Lusi] / <i>Pianta / Gabinetto di Casa Balabia</i> 2 : <i>Tetto con le frange Caffè / Panno col ricamo / a frange caffè / oro / celeste con le frange caffè / [cassino] / verde / Caffè</i> Foglio 2 : [misure, calcoli, correzioni lungo il margine destro ed il fondo] <i>N diametro / Totale lunghezza / Modoli / 22 e mezzo / cardine / lunghezza / lunghezza</i>
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	15/05/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, ingiallimento dovuto alla colla. Macchie di polveri lungo i bordo sin del ritaglio n.2



AUTORE:	[Leopoldo Pollach]
TITOLO:	<i>Arredi: sedia d'udienza di un generalissimo d'armata, tavolino, due gabinetti, cassettoni e comò</i>
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 44
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni a mano libera, china (pennino) su carta da schizzo ritagliata e incollata
DIMENSIONI:	1 : mm 118 x 84 2 : mm 48 x 78 3 : mm 85 x 117 4 : mm 130 x 134 5 : mm 80 x 93 6 : mm 66 x 117
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	N° schizzi di sedie, tavolini, tendaggi, cassettoni con misure
ISCRIZIONI:	1 : <i>diametro / maggio 6/4 alta 2.17 / per casa / Triulzi / Sig. V e condo / in casa</i> 2 : <i>Riservata [misure]</i> 3 : <i>gabinetto Lupi / gabinetto Maggi.</i> 4 : <i>sedia d'udienza di un generalissimo d'armata</i> 6 : <i>cassetti 3 1/2 2-3 * 10 1/2 guide / cassetto / faccia / cassetto / * [a sin]</i> <i>Figura d'un comò / di parete</i>
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	P. Cordera, <i>Bella, comoda, solida. L'architettura d'interni nell'opera di Leopoldo Pollack</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit., fig. 2
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio, imbrunimento dovuto alle colle



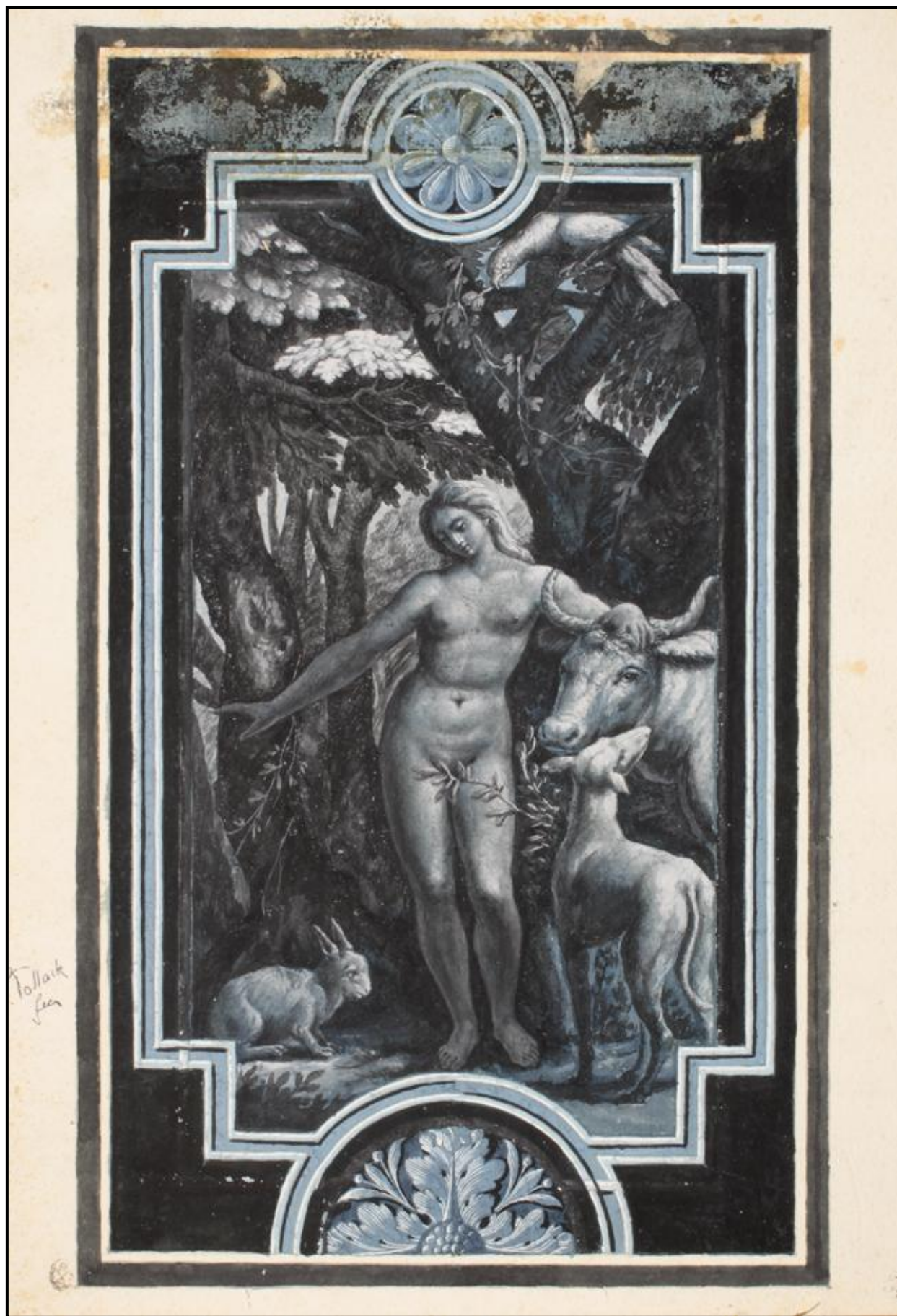
AUTORE:	/
TITOLO:	Vasi e stoviglie per la tavola
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 36
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni a mano libera, inchiostro su carta vergata incollata su carta nuvolata e ritagliata
DIMENSIONI:	1 : mm 185 x 165 2 : mm 86 x 74 3 : mm 76 x 45 4 : mm 140 x 75 5 : mm 84 x 70 6 : mm 158 x 88
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	N° 8 schizzi di vasi con coperchio, piatti, bicchieri, salsiera, lampade a olio, con misure.
ISCRIZIONI:	1 : [misure] 2 : / 3 : / 4 : [misure] 6 : / 7 : <i>marmo</i> [misure]
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	17/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Ingiallito dalle colle, ritaglio 7 con strappi al centro e sul margine alto ds



AUTORE:	/
TITOLO:	Arredi: libreria, lampada, camino
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 37
TECNICA E SUPPORTO:	Disegni a mano libera, inchiostro su 4 carte vergate incollate su carta nuvolata e ritagliata
DIMENSIONI:	1 : mm 105 x 122 2 : mm 126 x 146 3 : mm 108 x 79 4 : mm 140 x 87
MARGINATURA:	/
CONTENUTO:	1 : Camino acceso 2 : Libreria 3 : Dettaglio di cartella 4 : Lampada a olio
ISCRIZIONI:	1 : [misure] 2 : / 3 : <i>Pavia. N. 3 / Luci B°. 2.</i> 4 : <i>una lampada</i>
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	-L. Erba, <i>Leopoldo Pollack a Pavia (1780-1802)</i> , in <i>Leopoldo Pollack e la sua famiglia.</i> , cit. p. 75 -L. Erba, <i>Il Neoclassicismo a Pavia dal 1770 al 1792</i> , Pavia, 1995, p.989
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	17/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Sufficiente. Macchiati dalla colla



AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	[Scena bucolica]
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 47
TECNICA E SUPPORTO:	Tecnica mista, tempera + acquarello blu + inchiostro + decoro a graffito su carta nuvolata
DIMENSIONI:	mm. 320 x 240
MARGINATURA:	Margine singolo in inchiostro
CONTENUTO:	Scena bucolica con nudo femminile ed animali inseriti in cornice architettonica decorata con fiori
ISCRIZIONI:	<i>L. Pollach / fece</i> [margine basso sin]
NOTE:	Timbro RMS e timbro AB
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	29/04/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Medio-Buono, macchie sui margini, abrasione dell'inchiostro in alto. Foxing diffuso



Follark
fca

AUTORE:	Leopoldo Pollach
TITOLO:	[Decorazione a tema mitologico]
DATA:	/
COLLOCAZIONE:	Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"
SEGNATURA:	Vol BB 46, 39
TECNICA E SUPPORTO:	Disegno a matita, colorato a tempera + acquarello oro, viola e rosso in sfondo verd'azzurro su carta nuvolata
DIMENSIONI:	mm. 330 x 244
MARGINATURA:	Margine singolo in inchiostro
CONTENUTO:	Tritone con pesce e decori floreali a girali uscenti dalla bocca del pesce
ISCRIZIONI:	<i>L. Pollak / fece</i> [rovescio su margine ds]
NOTE:	Timbro RMS
BIBLIOGRAFIA:	
ESPOSIZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	19/07/2009
COMPILATORE:	Carlo Maiocchi
STATO DI CONSERVAZIONE:	Cattivo, vi sono frammenti di carta incollata sul disegno. Punteggiato di gore su bordo e verso



ALCUNE RIFLESSIONI CRITICHE

Ad un primo sguardo la collazione si presenta priva di un filo conduttore ben definito. E questo perché, come ha osservato la dott.ssa Giovanna Mori, conservatore della raccolta «il criterio collezionistico di Achille Bertarelli non era ispirato a criteri di rarità e qualità estetica dei fogli [...] quanto al loro valore di documento e testimonianza di vita»⁵⁰.

Un primo elemento di interesse che ha guidato l'analisi documentale si è configurato nella definizione dell'impronta organizzativa che il primissimo 'catalogatore' dei disegni – Giuseppe Pollach – in quanto erede unico dell'opera paterna alla sua morte nel 1806, avesse voluto trasmettere alle carte stesse. In questa prospettiva si può senz'altro asserire che l'operazione di parziale riordino e conservazione, attribuibile a Giuseppe Pollach, sembra essere principalmente consistita nell'incollare uno o più fogli o ritagli su un cartoncino di supporto.

È bene precisare che anche in questo intervento di assemblaggio di foglietti e frammenti incollati su un supporto di dimensioni superiori, l'intervento di Giuseppe Pollach, seppur significativo, appare essere riconoscibile all'interno del singolo foglio quale un semplice criterio tematico nella collazione dei foglietti più piccoli: sono presenti, ad esempio, tavole contenenti lampadari, sedie, schizzi per giardini, ecc.. L'organizzazione per tipologia prevale quindi su ogni altro tipo di organizzazione: cronologica oppure per committenza.

Queste tavole 'composite' ad opera di Giuseppe esprimono un intento conservativo anche nei confronti dei frammenti più minuti e confermano quel carattere meticoloso e ligio al dovere proprio dell'autore, come già evidenziato da Ulderico De Piazzì⁵¹. A tal proposito si possono avanzare alcune ipotesi: un primo riordino può essere stato sollecitato dal padre che, ancora in vita ed in piena attività, è probabile desiderasse una risistemazione dei materiali in grado di chiarire gli sviluppi dell'attività professionale consentendo, nel contempo, suggerimenti, richiami e confronti. È altrettanto probabile la volontà di disporre di un archivio aggiornato delle opere eseguite in vista di eventuali future manutenzioni, ampliamenti o diverse richieste integrative da parte della committenza. Oppure l'organizzazione delle carte può essere stata completata successivamente alla morte di Leopoldo Pollach con le opere più recenti aggiungendo le proprie riflessioni progettuali ed i lavori personali.

Tuttavia, l'evidente rispondenza tematica dei singoli foglietti all'interno della maggior parte delle 31 tavole composite, non dovrebbe essere data per scontata ed accettata acriticamente. Basti

⁵⁰ G. Mori, *Leopoldo e Giuseppe Pollach alla Raccolta Bertarelli*, cit., p. 31

⁵¹ U. De Piazzì, *Il 'Protocolli di tutte le promemorie' di Giuseppe Pollach: una fonte inedita per i lavori nel Duomo di Milano*, in *Leopoldo Pollach e la sua famiglia*, cit., pp. 211-232

infatti notare, a titolo esemplificativo, i due disegni di obelischi presenti nelle tavole *Vol BB 46,46* e *Vol BB 46,7*. Infatti, come confermano le iscrizioni autografe, nella prima vengono accostati piante e prospetti di un *Piccolo Paviglione per un giardino* del 1797 ad un'idea per un *monumento pubblico* disegnato otto anni prima. Nella seconda, il disegno di un monumento pubblico simile, non datato, viene sempre collocato in fondo al foglio di supporto e ruotato in orizzontale, questa volta sotto lo schizzo di una cascata del 1794, pensata probabilmente per il giardino all'inglese di un facoltoso committente privato. La mancanza di un collegamento evidente tra i disegni all'interno della singola tavola lascerebbe dunque concludere che i due obelischi sono stati collocati in quel modo per una banale esigenza di spazio sul foglio. A meno che non si voglia azzardare l'ipotesi di un utilizzo di questo tipo di monumento in un contesto privato, quale poteva essere il padiglione, il tempietto e la scultura all'interno del giardino all'inglese, luogo di svago ma anche sfoggio di citazioni e di ricercata opulenza.

Un accostamento analogo avviene, seppur con minore evidenza, all'interno della tavola *Vol BB 46,20*, contenente un monumento allegorico del *Tempo* rappresentato sotto la forma del tempietto classico in pianta e prospetto tra la vegetazione e – separatamente – i disegni architettonici di un sepolcro per la famiglia Belgiojoso e datati, rispettivamente, 1796 e 1794. Nello stesso foglio del sepolcro si trova, infatti, il disegno di una sorta di obelisco, o probabilmente un braciere dalla fiamma rappresentata molto alta.

Senza dubbio la piccola architettura decorativa a tema mitologico per parchi e giardini è un tema costantemente presente nei disegni di Leopoldo Pollach negli ultimi anni del '700, per la famiglia Belgiojoso *in primis*, come testimonia il bel *Piano Generale Del Palazzo e Giardino all'Inglese* di villa Belgiojoso, tavola *P.V. 5-21*, arricchita da una legenda che riporta i singoli monumenti sparsi per il giardino. Questi elementi decorativi potevano essere semplici sculture, vere e proprie architetture o impianti scenici artificialmente elaborati a comporre un ideale di paesaggio naturale di gran voga all'epoca e che conferma in pieno il gusto neoclassico tanto della committenza, quanto dello stesso Leopoldo Pollach.

Questo atteggiamento è ravvisabile anche nell'inserimento delle finte rovine classiche della tavola *Vol BB 46,9*. Si tratta di un disegno della villa d'Arco a Goito e su questo lavoro di Leopoldo Pollach «possiamo contare su due dati certi: la testimonianza fornita dall'Albertoli che il giardino progettato dal Pollack era *all'inglese*; il disegno autografo conservato alla Bertarelli [...] Con tutta evidenza i d'Arco intendevano dotare la villa di Goito di un giardino alla moda, concepito secondo i canoni più aggiornati»⁵².

⁵² Così P. Carpeggiani, *Leopoldo Pollack: rapporti con la committenza mantovana*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 129-130, corsivo nel testo.

Il gusto decorativo neoclassico deve aver stimolato la fantasia dell'architetto in più di un'occasione, fino ad ispirarne forse il proprio biglietto da visita. Abbozzato una prima volta nel 1798, tavola 22 «incollato insieme ad altri 7 schizzi su un supporto del tutto simile a quelli che compongono la cartella Vol BB 46»⁵³, appare, nell'acquaforte finale, tavola A 7-46, proprio come una di queste costruzioni decorative immerse nel verde: una colonna dorica sul bordo di un basamento concorre a formare la lettera *L* di Leopoldo, seguita da una cariatide dal cui capitello si origina un inverosimile arco a corda verticale che va a disegnare la lettera *P* di Pollach (da notare l'*h* finale).

Altre volte gli arredi di giardino citati costituivano più che un semplice espediente di svago o esercizio erudito, come per la ghiacciaia sotterranea della *Vol BB 46,8*, il cui *Tempio del Sole* posto alla sommità era decorazione di un impianto tecnico anch'esso parte del progetto architettonico. E così pure per il ponte del parco del conte Belgiojoso rappresentato nella tavola *Vol BB 46,26*, datata 1794, oppure ancora per la *Fontana Casa del S Camillo Balabio*, tavola *Vol BB 46,41*: in questa tavola sono anche presenti piante e prospetti con dettagli di tre edifici o parti di edifici, purtroppo senza data, ma quasi certamente riferibili a Leopoldo Pollach⁵⁴.

In seguito al successo di Villa Belgiojoso a Milano possiamo senz'altro ipotizzare che questi complementi al progetto del verde, andarono ad intensificarsi nella produzione progettuale di Leopoldo per una nutrita committenza privata interessata alla progettazione di ville aristocratiche nel territorio lombardo, ancor più con lo scemare delle commissioni pubbliche, conseguenza dell'occupazione francese.

In questo contesto nella *Raccolta Bertarelli* riconosciamo lo studio per la scalinata di collegamento tra piano terra e locali interrati per villa Pesenti Agliardi a Sombreno, pensata dall'architetto nel 1802 *che faccia Prospettiva alla Casa*, nella tavola *Vol BB 46,4*. Sempre per il territorio bergamasco sono gli studi per semplici casini di campagna del 1804, tavola *Vol BB 46,1* ed il disegno a mano libera per una maestosa villa a due piani con pronao a tre ordini, dettagliata di tre schizzi di fontane a muro, tavola *Vol BB 46,2*. Come si vede dunque «Leopoldo Pollack fu particolarmente attivo, su richiesta degli esponenti bergamaschi più autorevoli di quegli anni, nella progettazione di case di villeggiatura, ambito in cui era ormai famoso dopo la realizzazione a Milano della Villa Belgiojoso e del suo giardino all'inglese»⁵⁵. A conferma del rapporto intenso di

⁵³ G. Mori, *Leopoldo e Giuseppe Pollach alla Raccolta Bertarelli*, cit. p. 35

⁵⁴ Nella Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli" è presente anche un'altra tavola non chiaramente attribuibile a Leopoldo o a Giuseppe Pollach, *Vol BB 46,12*, che presenta anch'essa quattro sezioni di edifici denominati *Vari Profili della Caserma di Cavalleria e fanteria di S° Smpliciano*, e per la quale non è stato possibile evidenziare altri elementi attendibili, forse rintracciabili con approfondite ricerche in archivi diversi.

⁵⁵ Così G. Colmuto Zanella, *Progetti e realizzazioni di Leopoldo Pollack per il territorio bergamasco*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, Preprint, cit., p. 17. Ma si veda l'intero contributo che chiarisce l'ampia attività di Pollach nella zona di Bergamo, pp. 15-23. Sull'argomento si segnala anche Barbara Bocci, *Carlo Antonio e Ferdinando Crivelli*

Leopoldo Pollach con il territorio orobico, sempre nella Civica Raccolta delle Stampe “A. Bertarelli”, è presente il rilievo di un campanile pendente di Bergamo, accompagnato da appunti e risalente al 1798, tavola *Vol BB 46,5*, il cui disegno venne probabilmente eseguito a supporto di una perizia su commissione.

Temi e tipologie affrontati nei progetti di Leopoldo Pollach vengono reiterati dal figlio Giuseppe, che li sviluppa nei propri schizzi con una maggiore vena pittorica, corredando gli edifici di ombreggiature e macchie di vegetazione, come nella tavola *Torre delle acque e cascina in Belgiojoso, Vol BB 46,27* e nel *Tempio del Conte Dandolo, tavola Vol BB 46,28*, entrambi del 1813.

Come per chiese e palazzi urbani, presenti in buon numero, possiamo immaginare che alle architetture di campagna maggiori, ovvero le ville, fossero dedicati disegni ben più elaborati e rappresentativi di uno schizzo su un ritaglio di carta. Tuttavia su questo tema troviamo nella Raccolta solo una stampa da lastra del 1790 di Villa Belgiojoso in vista prospettica dal giardino, probabilmente destinato al committente, tavola *P.V. 5 - 20*.

Ciò non di meno vi sono altri spunti interessanti per definire il bagaglio semantico dell'architettura di Pollach. A questo proposito è degno di nota il disegno del *Mausoleo di Teodorico* a Ravenna, *Vol BB 46,33*, rilevato, come ci scrive lo stesso autore, il 29 giugno del 1800. La tomba del re ostrogoto del 526 non figura tra i monumenti normalmente oggetto di visita nel cosiddetto *grand tour* da parte di studenti e professionisti a cavallo tra sette e ottocento. Se, pertanto, è presente negli appunti di viaggio di Leopoldo Pollach è possibile rintracciarne ragione proprio nella predilezione che l'architetto aveva per questa tipologia di costruzione architettonica. Questo rilievo, unico nel suo genere all'interno della raccolta, può essere preso a testimonianza dei gusti e dei riferimenti storici su cui l'architetto avrebbe misurato, lungo l'arco della sua intera carriera professionale, la propria produzione progettuale, con un'attenzione particolare ai dettagli costruttivi, riportati fedelmente anche negli schizzi più minuti con la competenza e l'esperienza accumulata in qualità di giovane assistente di cantiere, come è evidente, altresì, per il doppio studio di un tetto, risalente ad un anno prima della morte, testimoniato dalla tavola *Vol BB 46,34*.

La costruzione circolare, nelle sue declinazioni e nelle sue contaminazioni con le forme ed i volumi consueti dell'architettura classica, è probabilmente uno dei segni distintivi dello stile espressivo di Leopoldo Pollach, come sottolineato da Gianni Mezzanotte, il quale cita proprio il disegno a mano libera del sepolcro per la famiglia Belgiojoso⁵⁶, tavola *Vol BB 46,20*, oltre al

e il Neoclassico a Bergamo, Svizzeri a Bergamo nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal '500 ad oggi. Campionesi a Bergamo nel Medioevo, a cura di Giorgio Mollisi, in “Arte&Storia”, anno 10, numero 44, settembre-ottobre 2009, pp.166-175

⁵⁶ Scrive Mezzanotte: «Uno schizzo per il sepolcro della famiglia Belgiojoso è conformato a Pantheon, secondo un gusto che il Pollack segue soltanto nelle costruzioni di poca entità, specie nei piccoli edifici per giardini (tempietto del silenzio a Sombreno)», in G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli, 1966, p. 187, nota n. 25.

padiglione della tavola *Vol BB 46,46*. Analizzando proprio quest'ultima lo studioso chiarisce le trasformazioni del tema architettonico 'circolare' nelle sue varianti, prima ovale e poi ottagonale: «l'ovale è mutato in ottagono nel padiglione disegnato nel 1797; un salone ottagonale preceduto dal portico, mostra il disegno per una villa non identificata»⁵⁷, per relazionarlo alla villa di Muggiò ed alla rotonda di Borgovico.

A questo schema compositivo si potrebbe certamente aggiungere l'idea per la *Casa di Campagna di un grande Personaggio*, presente nell'eterogeneo accorpamento della tavola 22, in cui l'intento celebrativo del mausoleo si trasferisce all'edificio di abitazione fino a sovrastare le ali laterali come corpi di fabbrica di contorno. Anche la già citata tavola *Vol BB 46,4* per villa Pesenti Agliardi a Sombreno presenta al centro della scalinata in progetto proprio un volume circolare, in comunicazione visiva con il soprastante salone a pianta ottagonale allungata prospiciente la facciata della villa, disegnato su un ritaglio incollato separatamente.

La stessa pianta ottagonale allungata, sorta di compromesso tra una sala ellittica ed un più comune salone squadrato, si ritrova all'interno della raccolta nel disegno per il castello di Belgiojoso, tavola *Vol BB 46,25*, in un volume prospiciente la facciata nord formato da due piani sovrapposti e degradanti per culminare con una torre circolare al terzo piano. Il *Pensiero per la Facciata del Castello di Belgiojoso verso la tramontana*, datato 1775, sembrerebbe così basato sull'idea di trasferire il gioco di forme planimetrico alle tre dimensioni: il salone ovale caro a Leopoldo Pollach esce dalla facciata non più parallelamente, ma in tutta la sua lunghezza per elevarsi a formare una torre con i due piani superiori sopra descritti.

Queste caratteristiche dell'architettura paterna vengono ereditate da Giuseppe Pollach, che le utilizza negli schizzi per il mausoleo della contessa Matilde di Belgiojoso nel 1811, tavola *Vol BB 46,19*; successivamente le ritroviamo nel citato tempietto del conte Dandolo, *Vol BB 46,28*, disegno del 1813.

Più interessante, anche se apparentemente disgiunto dalle tipologie di cui si è parlato, è il rilievo della *Facciata della Casa Pollach in S Spirito*, eseguito sempre da Giuseppe nel 1815, verosimilmente su progetto del padre, *Vol BB 46,11*. Degno di nota è infatti il grande e poco ortodosso portale d'ingresso al palazzo, il quale, con il suo arco a tutto sesto, non solo incornicia prospetticamente il fronte della casa, per il resto piuttosto disadorno, ma arriva a determinare in maniera evidente e non convenzionale la distribuzione delle aperture, in modo che il tutto sia distribuito armoniosamente al suo interno, che 'faccia prospettiva'. Azzardando un'ipotesi interpretativa della volontà espressiva dell'architetto, si potrebbe affermare che questa sia la

⁵⁷ G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli, cit., p. 179. Nel testo di Mezzanotte la tavola in oggetto è identificata alla fig. 113

traduzione urbana della villa costruita attorno al salone rotondo prospiciente in facciata. Non essendo infatti possibile usufruire liberamente dello spazio cittadino così come in campagna, Pollach ha comunque voluto marcare la propria residenza con una delle forme tipiche del proprio linguaggio progettuale, ottenendo una composizione dai tratti moderni.

In ambito urbano, altri disegni ben eseguiti e dettagliati dalla mano di Leopoldo Pollach riguardano pianta e prospetto di casa Borrani in Piazza della Scala, rispettivamente le tavole *P.V. 5–8 Casa Borani di contro al Teatro grande*, *P.V. 5–9 Facciata verso strada del Caffetiere*, *P.V. 5–10 Casa Borani insieme*, *P.V. 5–11 Casa Borani pianta*. Si tratta di due palazzi contigui dall'impostazione classica già ottocentesca, uniforme seppur con alcune variazioni sul tema ornamentale della facciata tra il primo ed il secondo. L'ultimo disegno della serie in termini cronologici, fu in realtà terminato da Giuseppe, il quale copiò diligentemente i due palazzi disegnati separatamente dal padre in un unico foglio, tavola *P.V. 5–10* appunto. Interessante notare nell'angolo in basso, a sinistra del foglio, fra le iscrizioni del disegnatore distribuite all'interno della squadratura separata – dove era solito riportare la sezione orizzontale delle fondazioni e la scala metrica – l'annotazione successiva (in quanto scritta con diverso inchiostro) *cassetto 188*, numero che offre un'idea della vastità della produzione dei due architetti Pollach, conservata nello studio unitamente ad un'altrettanto ampia biblioteca, entrambe ereditate da Giuseppe.

Sempre in Piazza della Scala abbiamo due disegni, indicati dalle segnature *P.V. 5-12* e *P.V. 5-13*, quasi identici, riportanti la pianta del Palazzo della Finanza, datati 1822 ed eseguiti dunque da Giuseppe Pollach, uno dei quali fornisce indicazioni scritte sulla destinazione dei locali o proprietà. Due particelle immobiliari sono contrassegnate rispettivamente da muri in rosso ed in giallo, per distinguerle dalla rimanente parte con muri disegnati a inchiostro. Non sappiamo tuttavia se l'uso del colore è dovuto, come consueto, ad indicare parti in demolizione e parti in progetto, oppure semplicemente per distinguere proprietà aliene.

Il disegno di Giuseppe Pollach per casa Trivulzio, segnature *P.V. 16-78*, si riferisce invece allo studio delle decorazioni luminose per la celebrazione della visita di Napoleone in Italia, prevista per il 2 giugno 1807. Circa un trentennio più tardi Giuseppe Pollach si occuperà anche dell'impianto celebrativo per l'incoronazione di Ferdinando I d'Austria, *in Milano il 5.º Settemb[re] giorno di Sabato 1838*. Questa doveva infatti essere l'incombenza affidata all'*Aggiunto in Fabbrica del Duomo*, se nella Raccolta sono presenti ben cinque tavole di disegni a schizzo in preparazione dell'avvenimento. Le tavole *A.S. 21–68* e *A.S. 21–67* riportano infatti i palchi in pianta, sezione e prospetto da erigersi *in angolo del seno del Duomo esterno di facciata alla contrad[a] di S Redegonda*. Le tavole *Vol BB 46,31* e *Vol BB 46,32* riportano invece alcuni scorci di arcate e porticati, in stile gotico, occupate dagli spettatori, con annotazioni sul possibile numero degli

occupanti. Infine la tavola *Vol BB 46,38*, datata *10 maggio 1841*, riporta il rilievo a schizzo del monumento di Francesco I, opera dello scultore Pompeo Marchesi (Saltrio 1783, Milano 1858) nella piazza antistante al palazzo imperiale a Vienna, con annotazioni sul concorso, sullo scultore e sul compenso dovuto, non sappiamo tuttavia con quale intento, forse testimonianza di un probabile soggiorno di Giuseppe nella capitale austriaca. Questi elaborati con annotazioni testimoniano il carattere operativo anche dell'incarico concesso dall'amministrazione milanese a Giuseppe Pollach, al pari dell'incarico di architetto aggiunto da parte della fabbrica del Duomo, senza dubbio più umile se non addirittura anomalo, conservato grazie all'influenza del defunto padre, la quale ciò nonostante non gli valse ad ottenere una piena nomina neppure quando Giuseppe Zanoja declinò subito l'incarico a favore di Carlo Amati e, successivamente, quando subentrò Pietro Pestagalli sette anni dopo.

Seppure una ben più ampia documentazione dell'attività di Giuseppe Pollach presso la *Fabbrica del Duomo* sia conservata in altri fondi, è tuttavia possibile farsi un'idea del suo carattere preciso e meticoloso, e del lavoro faticoso e frustrante del cantiere, attraverso alcuni disegni presenti nella Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli". Ci si riferisce, in particolare, alle due tavole, *Vol BB 46,13* e *Vol BB 46,14*, provenienti dal *Protocollo di tutte le promemorie ed annotazioni che succedono giornalmente in Fabbrica del Duomo*: esse contengono rilievi in pianta di San Carlo a Milano, oltre ad una fitta serie di annotazioni, databili tra il 1837 ed 1838, ma con foglietti aggiunti anche un decennio più tardi. Tali appunti sono scritti in un pessimo italiano, con un'ortografia ed una sintassi piene di errori e peggiorate da una calligrafia frettolosa e spesso illeggibile. Le note di Pollach oltre all'intento professionale di riportare misure e quantità dei materiali da costruzione – Giuseppe era infatti responsabile degli approvvigionamenti – le date di inizio lavori e delle fasi intermedie, sono arricchiti di svariati commenti spesso sarcastici sugli avvenimenti che accompagnavano i lavori, come i cerimoniali (*alle 2 ¼ incomincio la cerimonia della sollene funzione per porre la pma / pietra della sontuosa Fabbrica del Tempio S. Carlo*), le questioni economiche (*si dice il marmo che spende il Sovrano [...] Tempio S.° Carlo con * dell'amore che si eseguite attualmente / con colone sorprendente senza quattrini*), semplici osservazioni meteorologiche (*Sabato bella giornata col sole mena in acqua tutta la giorn e la note*), commenti ironici o stizziti sulle decisioni ed opinioni dei superiori (*... così dicono vivendo in quell'epoca si vedrà ... vogliono le malelingue*)⁵⁸. Un terzo disegno del 1827, tavola *A.S. 20–31*,

⁵⁸ Non stupisce il tono stizzito di certe annotazioni, pensando che l'autore dell'opera fosse Carlo Amati, suo strenuo oppositore nella professione. Per uno studio approfondito su San Carlo si veda: G. D'Amia, *Architettura e spazio urbano a Milano nell'età della restaurazione, dal Tempio di San Carlo a Piazza del Duomo*, Como, 2001. Nelle annotazioni di Giuseppe Pollach su queste due tavole è ravvisabile lo stesso spirito già sottolineato da U. De Piazzi in relazione al diario giornaliero sul suo 'ufficio' di Architetto Aggiunto ai lavori per la *Veneranda fabbrica del Duomo di Milano*, ove lo studioso mette in evidenza la difficoltà di comprensione linguistica: «L'italiano di questo scritto è

testimonia tutta la meticolosità professionale di Giuseppe Pollach, il quale si ferma a ritrarre il trasporto fluviale di una *colossale colonna di granito bianco*, destinata alla ricostruzione della Basilica di San Paolo a Roma, decisa da Papa Leone XII due anni prima. Probabilmente l'architetto aggiunto si trovò a collaborare alle forniture nel contesto delle vaste donazioni fatte dalla cristianità internazionale in seguito all'appello papale, occupandosi finanche della pianificazione dei trasporti di considerevole entità.

Naturalmente questi ultimi disegni di Giuseppe Pollach non sono gli unici soggetti di "architettura religiosa" conservati nella Raccolta. Anzi, si può affermare che il disegno che apre cronologicamente la collazione e che in un certo senso introduce persino la carriera di Leopoldo Pollach a Milano nel 1775, sia proprio un'accurata veduta di una chiesa. Si presume infatti che il giovane e promettente architetto abbia voluto portare con sé da Vienna, oltre alla raccomandazione del principe Kaunitz, la *Facade Della Chiesa Sanct Carolo Boromeo in Vienna, P.V. 55-50*, per mostrare al ministro plenipotenziario Firmian che lo destinerà al suo futuro maestro, Giuseppe Piermarini, tutta la sua abilità di disegnatore. La scelta del soggetto se da un lato appare scontata, in quanto importante monumento della città natale votato al santo protettore e contemporaneamente omaggio alla città di destinazione ove Carlo Borromeo era stato arcivescovo⁵⁹, dall'altro offre un'anticipazione del leitmotiv dell'architettura di Pollach: quella pianta ovale di cui la chiesa barocca austriaca è evidente esempio, ma che già si protendeva verso il nascente gusto neoclassico, con questo sorprendente accostamento tra Colonna Traiana, portico del Pantheon e Cupola della Basilica di San Pietro che ispirarono il progetto di J. B. Fischer von Erlach.

Tuttavia Leopoldo Pollach riserverà tali spunti stilistici controcorrente soprattutto alle ville commissionategli dalla colta aristocrazia lombarda, utilizzando per le chiese un linguaggio più severamente neoclassico, come è rappresentato nel bel disegno della *Facciata della Parrocchial Chiesa di S. Vitore a Varese*⁶⁰, segnatura *P.V. 11-43*, eseguito nel 1788, per la preesistente chiesa romanica. Sembrerà forse azzardato e non del tutto pertinente l'accostamento con i contemporanei progetti per la *Porta della città di Pavia*, tavola *Vol BB 46,30*, ma elementi di architettura simili sono riproposti in entrambe le soluzioni: come, ad esempio, l'evidente bipartitura orizzontale, il portale con volta a tutto sesto, il frontone classico basso con timpano centrale, le proporzioni

tremendo: i singolari e i plurali non vanno quasi mai d'accordo, i verbi sono messi alla rinfusa, le parole sono spesso mutuate dal dialetto e la sequenza logica del pensiero quasi mai rispettata, per non parlare dei pronomi, pressoché messi sempre a casaccio, e delle numerosissime abbreviazioni, quasi sempre da interpretare, che creano ulteriori difficoltà», in *Il 'Protocolli di tutte le promemorie' di Giuseppe Pollack: una fonte inedita per i lavori nel Duomo di Milano*, cit., pp. 211-212. Una notevole differenza, come è evidente, con la chiarezza espositiva e linguistica del padre Leopoldo.

⁵⁹ Sull'argomento si veda G. Ricci, *Una famiglia tra Austria, Italia e Ungheria: appunti introduttivi*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 17.

⁶⁰ Sull'argomento vedasi la tesi di laurea ad opera di L. Colli, F. Rizzi, N. Ruocco, *La basilica di san vittore di varese : vicende costruttive con particolare riferimento alla facciata*, Rel. G. Ricci ; Co-rel. S. della Torre, Politecnico di Milano, laurea in architettura, indirizzo tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1986/87.

complessivamente piuttosto schiacciate. Nel caso della *Porta di Pavia* Leopoldo Pollach venne interpellato per dare un nuovo aspetto a quello spoglio della vecchia Porta della città ed egli mise «a punto due diverse proposte progettuali, una delle quali è particolarmente interessante per l'impegno di conservare il più possibile l'esistente e la sua fisionomia storicizzata, inserendo però i due fornicci e il bugnato in un sistema di membrature architettoniche completate da sculture decorative di forte valenza simbolica, come lo scudo civico e le armi di casa d'Austria».⁶¹

Sia nel caso dei due progetti per la porta pavese, sia per la chiesa di Varese Leopoldo Pollach sembra voler confermare in pieno il gusto neoclassico dell'epoca, applicato, in questo contesto sia all'ambito civico e sociale, sia a quello strettamente religioso. Per la chiesa di San Vittore a Varese, sei anni più tardi, Pollach contribuiva ancora agli arredi della basilica disegnando lo *Scizzo di una ferriata d'altare per S° Vittore 1794*, tavola *Vol BB 46,15* in due versioni a matita, mal conservate e poco leggibili. La serie di schizzi sempre del 1794, tavola *Vol BB 46,29*, potrebbe riguardare sempre San Vittore, come annotato sul foglio di supporto forse da Giuseppe, tuttavia Leopoldo li titola più vagamente: *Pensieri per Chiese di Campagna di semplice decoraz[ione]*, dove la semplicità dichiarata verrà tradotta nei manuali di storia dell'architettura con il termine di neoclassicismo.

Troviamo nella Civica Raccolta Delle Stampe "A. Bertarelli" un altro prospetto che, in un certo senso può essere accostato, ai precedenti appena citati. Si tratta della tavola *P.V. 9-44* che riporta la *Facciata del Teatrino a S° Damiano alla Scala in Milano* in un disegno a strumento marginato e datato 1798. Come ci racconta lo stesso Pollach in una nota sul verso del foglio, il progetto riguardava la conversione dell'ex chiesa di San Damiano alla Scala in quello che diverrà dopo ulteriori trasformazioni da parte di più autori, l'attuale teatro dei Filodrammatici a Milano. Scrive Leopoldo Pollach: *Nell'anno 1798 alcuni più fervidi Patrioti per mezzo il favore del governo in allora esistente ottennero il locale, fondarono una società, e costruirono l'esistente Teatrino trovarono grande difficoltà di decorare l'esterna facciata in modo che nell'avenire non si comprendesse più le tracce ed il carattere di Chiesa. Fui adunque con lettera in forma perché dessi un pensiero, feci questo, e fu accettato unanimemente*⁶².

⁶¹ Così L. Erba, *Leopoldo Pollack a Pavia (1780-1802)*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 79. L'autrice ricorda che l'opera «non verrà realizzata, né questa, né la più tradizionale variante a una sola fornice», *ivi*. Ma per l'intero e complesso rapporto tra l'architetto Leopoldo Pollach e la committenza della città di Pavia, si veda l'intero contributo di Luisa Erba, pp. 69-81.

⁶² Enorme, come si evince da quanto riportato e come già sottolineato, appare la differenza di linguaggio con cui Leopoldo commentava i propri disegni rispetto a Giuseppe, così pure per il già citato *campanile pendente di Bergamo* disegnato lo stesso anno. Sull'ex Chiesa di San Damiano ora Teatro Filodrammatici cfr. G. Ricci, *1776-1815: Teatri a Milano (fra utopia e realtà)*, Catalogo della mostra, Milano, 1972 e il più recente G. Ricci, *Il teatro a Milano tra fine Settecento e inizio Ottocento: dibattito e realizzazioni*, in *Un nuovo teatro applauditissimo. Lotario Tomba architetto e il teatro municipale di Piacenza*, (Atti della giornata di studi, Piacenza, cappella Ducale di palazzo Farnese 4 dicembre 2004), a cura di G. Ricci e V. Anelli, Piacenza, aprile 2007 pp. 23-27

Il progetto, non realizzato da Pollach, verrà probabilmente sviluppato da Luigi Canonica , ma solo per la disposizione interna dei locali. Nella decorazione, esso conserva la semplicità della chiesa originaria: l'edificio di ingresso diviene un sobrio pronao esastilo d'ordine dorico; il tetto a falde diviene timpano; l'alto edificio posteriore conserva nella forma due delle tre finestrate, lunetta ad arco (come in San Vittore) e rettangolare, armonizzate nelle dimensioni; ai lati di esse vengono apposte due Fame a reggere l'insegna, come parte di uno scenario. Sopra la trabeazione a festoni si evita un secondo timpano, per culminare con un cornicione sovrastato dalla statua di Atena, anziché dai putti alati di San Vittore.

Il tema del timpano, elemento fortemente neoclassico, è ravvisabile anche in Giuseppe Pollach, come testimoniato da un disegno della Raccolta: tavola *Vol BB 46,17*. Lo stesso soggetto si trova ripetuto in altro fondo: si tratta «del progetto per la realizzazione di due corpi di fabbrica del dazio di Porta Orientale a Milano, presentato da Joseph Pollach in occasione del bando per una nuova barriera daziaria, emanato dal Consiglio municipale di Milano il 1 giugno 1826»⁶³.

Ma il coinvolgimento di Leopoldo Pollach nel contesto dell'architettura religiosa non si limita soltanto agli aspetti progettuali e costruttivi, bensì anche a quelli decorativi. Infatti nella Raccolta oggetto della presente indagine sono presenti ulteriori tavole appartenenti a quest'area tematica e contenenti schizzi di studio con elementi delle chiese di Cologno e Merate, rispettivamente tavole *Vol BB 46,18* del 1805 e *Vol BB 46,6* del 1806, ed un disegno marginato e titolato del 1804 per un ricercato candelabro da pavimento destinato a San Carlo, tavola *Vol BB 46,16*, che testimoniano l'attenzione del progettista agli elementi di arredo e decorazione anche per le architetture religiose.

Per quanto riguarda la tavola *Vol BB 46,18*, essa contiene, oltre agli schizzi della chiesa di Cologno, anche l'abbozzo della *Facciata di villa Visconti in Vimercate*. Sebbene si tratti di due piccoli abbozzi, già dal 2004 è stata riconosciuta l'attribuzione della villa Visconti a Leopoldo Pollach, come testimoniato dallo studio di Sannazzaro che cita direttamente il decreto della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia: «L'edificio denominato 'Villa Visconti Gargantini Piatti' fu realizzato su disegno del 1805 di Lepoldo Pollack. In stile neoclassico, presenta impianto planimetrico a 'C', con una corte aperta su strada, conclusa dalla cancellata originale. Il corpo di fabbrica centrale, in origine destinato a residenza, costituisce il fronte monumentale della villa, caratterizzato da un ritmo regolare delle aperture, da cornici marcapiano e coronato da un timpano. Le ali laterali di servizio, più basse di un piano, si attestano al corpo padronale. All'interno dell'ala orientale si trovava una cappella con accesso anche dalla

⁶³ R. La Guardia, *Il "Fondo Pollack" della Civica Biblioteca d'Arte di Milano*, cit., p. 41. Continua l'autrice: «Il progetto Pollack è contrassegnato dall'epigrafe "tentare non nocet"; il concorso fu però vinto da Rodolfo Vantini», a conferma della scarsa fortuna professionale di Giuseppe Pollack; *ivi*, virgolette nel testo.

strada»⁶⁴. Da sottolineare due elementi importanti: da un lato viene riconosciuto a questo progetto, risalente al 1805, il carattere neoclassico a conferma della costanza dell'impronta architettonica di Leopoldo Pollach; in secondo luogo la progettazione di una chiesa, incorporata nella fabbrica e probabilmente richiesta dalla committenza – si trattava del *Mons. Prevosto Visconti* – che va ad aggiungersi alla corposa produzione di Pollach in ambito religioso. Sannazzaro mette esplicitamente in rilievo il legame tra questo schizzo e la collegiata di Santo Stefano a Vimercate⁶⁵. Infine, a dimostrazione dell'importanza di questi due schizzi, sempre Sannazzaro relaziona il progetto di villa Visconti di Vimercate con un altro disegno di Pollach: «L'effetto visivo d'insieme può ricondurre allo schema illustrato dal medesimo Pollack in un altro disegno per facciata di una villa, ugualmente compreso nell'album della Raccolta Bertarelli»⁶⁶. Si tratta della tavola *Vol BB 46,2 Studi per una villa bergamasca e per delle fontane*.

Alle architetture religiose fu attento anche Giuseppe Pollach, al di là dell'impegno per la Veneranda Fabbrica del Duomo; tuttavia esse consistono quasi totalmente in monumenti funebri per committenti *ereditati* dal padre e per sua sfortuna defunti, poiché, come abbiamo già visto, egli con discendenti e parenti di questi non riuscirà a mantenere fruttuosi rapporti di lavoro. Dei due monumenti funebri in memoria del marchese Trivulzi per la commemorazione del 1807, tavole A.S. 52,36 e A.S. 52,37, il primo ricalca quasi fedelmente quello eseguito quattro anni prima dal padre per il funerale del Marchese Girolamo Trivulzi, tavola A.S. 52,35 con pochissime variazioni nel colore dei marmi e negli addobbi. Abbiamo poi il *Monumento del celebre letterato Bossi*, tavola *Vol BB 46,10* del 1810; Luigi Bossi, nipote di quello stesso Giovanni Bossi che partecipò attivamente per commissionare al padre Leopoldo l'altare di Cuggiono⁶⁷. Oltre al già citato mausoleo per la contessa Matilde di Belgiojoso, tavola *Vol. BB 46,19*, abbiamo infine alcuni particolareggiati schizzi del 1811 con il rilievo dell'altare di S. Maria in Bergamo ed un dettaglio del bassorilievo centrale, tavola *Vol BB 46, 3*.

A concludere il vario contenuto della Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", è da segnalare una serie di tavole contenenti piccoli ritagli con elementi di arredo, diligentemente raggruppati da Giuseppe Pollach, con molta probabilità, per trarne facile spunto anche per il proprio lavoro. Essi facevano di Leopoldo Pollach quello che oggi chiameremmo un *designer* di successo. In questo ambito egli può essere considerato una sorta di precursore dell'arredamento di

⁶⁴ G.B. Sannazzaro, *Leopoldo Pollack a Vimercate: villa Visconti*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 151-152

⁶⁵ *Ibidem*, p. 148. Ma si veda anche sempre di G.B. Sannazzaro, *Leopoldo Pollack e la chiesa di Santo Stefano a Vimercate*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, Preprint, cit, pp. 51-52

⁶⁶ G.B. Sannazzaro, *Leopoldo Pollack a Vimercate: villa Visconti*, cit., p. 154

⁶⁷ P. Mira, *Leopoldo e Giuseppe Pollack a Cuggiono nel fermento storico e artistico tra XVIII e XIX secolo*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 155 e seg.

gusto e confortevole, e lo si evince dal gradimento mostrato dalla sua committenza che «deve essere interpretato alla luce della capacità dell'architetto di farsi interprete delle molteplici richieste di una committenza patrizia particolarmente esigente, in grado di apprezzare la sua formidabile maestria nel coniugare una misurata ricchezza nella decorazione con i *comfort* dell'abitare moderno nella sistemazione degli spazi interni e dei relativi elementi d'arredo, in linea con le istanze europee»⁶⁸. Lo stile decorativo di Leopoldo Pollach, tanto che riguardi gli elementi architettonici, quanto quelli dell'arredamento, sembra essere espressione di uno stile neoclassico leggero, meno austero ed attento alle novità d'oltralpe. Un doveroso completamento delle proprie architetture per soddisfare i desideri di moderna comodità e misurata eleganza da parte di committenti colti ed esigenti. Già Mezzanotte aveva segnalato come l'aspetto *decorativo* dell'arte dell'architetto viennese fosse uno dei suoi migliori elementi di differenziazione rispetto agli altri colleghi: «I valori del Pollack hanno modo di precisarsi negli arredamenti, che procedono da una valutazione realistica della vita racchiusa dagli ambienti, non sentiti come esteriore “decorazione” e come aulici apparati»⁶⁹. Appare evidente come in questo ambito Leopoldo Pollach sia riuscito ad armonizzare in maniera sapiente l'architettura d'esterni con quella d'interni, valorizzando la seconda non attraverso una sommatoria di singoli elementi, bensì progettando attraverso il disegno un ambiente che sia insieme organizzato e armonicamente equilibrato, espressione stessa della sensibilità della propria committenza. Tale attenzione al dettaglio anche esecutivo si spinge oltre la decorazione muraria (camini, modanature, ecc.) affrontata in vario grado anche da altri architetti italiani suoi contemporanei, per includere praticamente tutto l'arredo mobile nei prospetti di interni, ispirandosi alla cultura mitteleuropea e francese tardo barocca e declinandola verso la maggior sobrietà del gusto neoclassico dominante.

Sono perciò da segnalare alcuni schizzi di tavolini e tappeti del 1789, *Vol BB 46,43*; una serie di quattro urne del 1795 per decorare casa Belgiojoso, *Vol BB 46,21*; alcuni schizzi di studio per cancelli od inferriate del 1804, *Vol BB 46,35*; sedie e divanetti del 1805, *Vol BB 46,45*; lampadari dello stesso anno, *Vol BB 46,42*; altre tavole non datate con studi preliminari di elementi d'arredo su commissione, dalle stoviglie per la tavola, alla libreria, al camino, al baldacchino di un'alcova, rispettivamente tavole *Vol BB 46,36*; *46,37*; *46,40*; *46,44*. Infine due piccoli dipinti decorativi non datati a tema bucolico e mitologico, rispettivamente le tavole *Vol BB 46,47* e *Vol BB 46,39*.

Si tratta di una produzione relativa all'arredamento assai ampia e variegata che va a coprire tutti gli elementi decorativi propri di quello che oggi definiremmo un linguaggio stilistico originale

⁶⁸ P. Cordera, *Bella, comoda, solida. L'architettura d'interni nell'opera di Leopoldo Pollack*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 115-116, corsivo dell'autrice.

⁶⁹ G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, cit., p. 172, virgolette nel testo.

dell'arredo e che uniscono insieme elementi di derivazione più chiaramente *neoclassica*, ad elementi che già preannunciano il nuovo *stile impero* con «l'intento di evidenziare l'importanza del concetto razionale di lusso e andando a confermare come gli arredi di Pollack – lampadari, *commodes*, *consoles* e sedie – muovessero [...] coerentemente allineati alle aspirazioni e ai gusti per la quale erano stati concepiti»⁷⁰.

L'attività professionale ed artistica di Leopoldo Pollach e di suo figlio Giuseppe si configura, da quanto siamo venuti dicendo e soprattutto grazie alle testimonianze grafiche della Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", come un percorso che partendo dall'ultimo quarto del '700 ed arrivando fin quasi alla metà dell'800 è riuscita ad aprire nuove istanze architettoniche e decorative, in grado di riassumere l'atmosfera artistica di quegli anni così convulsi, e dal punto di vista storico e dal punto di vista espressivo. Come è stato bene sottolineato «Nella lunga vicenda di Pollach padre e figlio sembra di poter leggere l'ipotesi che sia stato maturato un linguaggio in grado di essere traghettato e opportunamente modificato nei comportamenti progettuali dell'epoca napoleonica e dell'epoca della restaurazione»⁷¹.

Un linguaggio, per concludere, espressione diretta delle trasformazioni di quegli anni.

⁷⁰ P. Cordera, *Bella, comoda, solida. L'architettura d'interni nell'opera di Leopoldo Pollack*, cit., pp. 116-117, corsivo dell'autrice.

⁷¹ Così G. Ricci, *Una famiglia tra Austria, Italia e Ungheria: appunti introduttivi*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., p. 21

BIBLIOGRAFIA*

- *Mostra dei maestri di Brera, 1776-1859*, Ripartizione Cultura, turismo, spettacolo, Società per le belle arti ed esposizione permanente, Milano, 1975
- *Nuove idee e nuova arte nel 700 italiano*, (Atti del Convegno tenutosi a Roma nel 1975, Roma, 1977
- *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano 1770-1848*, Catalogo della mostra a cura di L. Patetta, Milano, 1978.
- *Leopoldo Pollack, architetto, 1751-1806: le vicende del Teatro Sociale, 1803-1978 : Italia nostra*, Accademia Carrara, Bergamo, 1978
- *Civiltà neoclassica nell'attuale territorio della provincia di Como*, Atti del convegno, in "Arte Lombarda", pp. 55-57, 1980.
- *L'architettura nelle accademie riformate: insegnamento, dibattito culturale, interventi pubblici*, a cura di G. Ricci, Milano, 1982.
- *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, a cura di G. Ricci e G. D'Amia, Milano, 2002
- *Leopoldo Pollack e la sua famiglia. Cantiere, formazione e professione tra Austria, Italia e Ungheria*, Preprint a cura di G. Ricci per il convegno del 30 sett. 2008 a Palazzo Arese Jacini di Cesano Maderno, finanziato da Regione Lombardia e Politecnico di Milano, Milano, 2008
- *Leopoldo Pollack e la sua famiglia. Cantiere, formazione e professione tra Austria, Italia e Ungheria*, Atti del Convegno internazionale di studi (Milano, Villa Reale, 16-17 dicembre 2008), a cura di G. Ricci e G. D'Amia, Milano, 2009
- G. Agliardi, *Il progetto di Leopoldo Pollach per il giardino di Villa Pesenti-Agliardi a Sombreno. Con un'appendice di documenti inediti*, in "Saggi e memorie di storia dell'arte", n. 26, 2003, pp. 323-351
- R. Alberti, *La Civica raccolta delle stampe "Achille Bertarelli" al Castello sforzesco di Milano*, in "Storia in Lombardia", XIII, 1994, pp. 183-187
- C. Alberici, *Il mobile lombardo*, Milano, 1969
- P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe e dei disegni*, Milano, 1931
- G. Bascapé, *Ville e parchi del Lago di Como*, Como, 1966

* Si citano in questa sede solo i testi consultati per la presente tesi

- G. Bascapé, *Arte e storia dei giardini in Lombardia*, Milano, 1978
- G. Bascapé, T. Celonia, P. Bassi, *La Villa Reale di via Palestro*, Milano, 1986
- E. Battisti, G. Rosso Del Brenna, *Milano neoclassica ("Venticinque secoli milanesi")*, Milano, 1972
- I. Bibó, *Pollach Mihály*, Budapest, 2008
- L. Beltrami, *Lo stile classico e la edilizia in Milano Capitale della Repubblica Cisalpina e del Regno Italico*, in "L'Illustrazione italiana" 1921, numero di Natale, pagg. 33 e segg.
- A. Bertarelli, A. Monti, *Tre secoli di vita milanese*, Milano, 1927
- B. Bocci, *Carlo Antonio e Ferdinando Crivelli e il Neoclassico a Bergamo, Svizzeri a Bergamo nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dal '500 ad oggi. Campionesi a Bergamo nel Medioevo*, a cura di Giorgio Mollisi, in "Arte&Storia", anno 10, numero 44, settembre-ottobre 2009, pp.166-175
- A.M. Brizio, *Il rinnovamento urbanistico di Milano nella seconda metà del Settecento*, in AA.VV., *Nuove idee e nuova arte nel 700 italiano*, (Atti del Convegno a Roma del 1975, Roma, 1977, pp. 361-408
- E. Colle, *Alle origini del gusto neoclassico nell'arredo*, in *La Milano del Giovine Signore. Le arti nel settecento di Parini*, Catalogo della mostra a cura di F. Mazzocca, A. Morandotti, E. Colle, Milano, 2001, pp. 150-159
- G. Colmuto Zanella, *Progetti e realizzazioni di Leopoldo Pollack per il territorio bergamasco (1795-1806)*, in *Leopoldo Pollack e la sua famiglia*, cit., pp. 15-23
- G. D'Amia, *Architettura e spazio urbano a Milano nell'età della Restaurazione. Dal tempio di San Carlo a piazza del Duomo*, Como 2001
- D. Delbono, *Giuseppe Pollack e il Duomo di Milano*, tesi di laurea, Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano, a.a. 2006-2007, rel. G. D'Amia
- A. Dionisio, *Il giardino e la villa Belgiojoso a Castello sopra Lecco: un progetto di Leopoldo Pollack*, in Id., *Dal paesaggio alla città. Teorie e progetti in Europa*, Milano, 2005, pp. 23-54
- A. Doria, G. Ricci, *L'attività di Piermarini in Lombardia*, in *Piermarini e il suo tempo*, Milano, 1983, pp.144-162
- L. Erba, *Guida storico-artistica dell'Università di Pavia*, Pavia, 1976
- L. Erba, *Il Neoclassicismo a Pavia dal 1770 al 1792*, Pavia, 1995
- G. Fumagalli, *Achille Bertarelli e le sue raccolte*, in "Accademie e biblioteche d'Italia", anno XIII, n.3, febbraio 1939, pp. 240-244

- M.L. Gatti Perer, *Milano Seicento, Milano Settecento («Venticinque secoli milanesi»)*, Milano, 1972
- L. Maggi, *Gli edifici pubblici promossi da Giuseppe II a Pavia: l'attività di Leopoldo Pollach*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", n. 31, 1979, pp. 96-118
- L. Maggi, *La riforma delle infrastrutture urbane in età teresiano-giuseppina: le fabbriche degli orfanotrofi lombardi*, in "Storia della Città", n. 22, 1982, pp. 49-64
- L. Maggi, *Appunti di Leopoldo Pollach sull'antico: i taccuini del viaggio a Roma del 1793*, in "Rassegna di Studi e di Notizie", XII, 1984-1985, pp. 227-288
- L. Marchetti, *Milano nel Settecento*, Milano, 1961
- M. Mauri, D.F. Ronzoni, *Ville della Brianza*, Bellavite, Missaglia, 2004
- A. Merati, *Monumenti neoclassici a Monza e nella Brianza*, Monza, 1976
- G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli, 1966
- P. Mezzanotte, *L'architettura a Milano nel Settecento*, in "Storia di Milano", XII, Milano, 1959, pp. 657-709
- P. Mira, *L'intervento di Leopoldo e Giuseppe Pollack in Villa Annoni*, in G. Visconti, *Cuggiono, la sua storia*, Cuggiono, 2009, pp.171-172
- A. Musto, *Le carte Pollack nel fondo Bertarelli della Società Storica Lombarda. Inventario*, tesi di laurea Università degli Studi di Milano, a.a. 1998-99, relatore Marco Bologna, correlatore L. Dodi
- R. Negri, *Gusto e poesia delle rovine in Italia fra il Sette e l'Ottocento*, Ceschina, Milano, 1965
- A. Ottino della Chiesa, *L'età neoclassica in Lombardia*, Como, 1959
- C. Perogalli, G. Bascapé, *Ville milanesi*, Milano, 1965
- C. Perogalli, *Villa Pesenti, Agliardi a Paladina Sombreno (Bergamo)*, in "Archivio Storico Lombardo", VII, 1969, pp. 233-242
- C. Perogalli, *L'architettura dal barocchetto al neoclassico, L'Europa riconosciuta. Anche Milano accende i suoi lumi (1706-1796)*, Milano, 1987, pp. 39-81
- R. Profumo, *Leopoldo Pollack a Vimercate*, in *Mirabilia Vicomercati. Itinerario in un patrimonio d'arte: l'età moderna*, Venezia, 1998, pp. 138-156
- G. Ricci, *1776-1815: Teatri a Milano (fra utopia e realtà)*, Catalogo della mostra, Milano, 1972, pp. 41-54

- G. Ricci, *Il Piermarini e i teatri neoclassici in Lombardia*, in “Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio”, XVII, Vicenza 1978, pp. 293-303.
- G. Ricci, *Aspetti della cultura architettonica e della pratica edilizia tra XVIII e XIX secolo*, in *Costruire in Lombardia*, a cura di A. Castellano e O. Selvafolta, Milano, 1983, pp. 58-66
- G. Ricci, *La cultura architettonica e l'insegnamento accademico a Milano all'inizio dell'Ottocento*, in N. O. Cavadini, *Pietro Bianchi (1787-1849)*, Milano, 1995, pp. 41-55
- G. Ricci, *Il disegno di Milano neoclassica tra antico e moderno*, Introduzione a M. Pisaroni, *Il Neoclassicismo. Itinerari di Milano e Provincia*, Milano-Como, 1999
- G. Ricci, *Il più grande ornamento di questa Metropoli*, in *...e il Duomo toccò il cielo. Disegni per il completamento della facciata e l'invenzione della guglia maggiore tra conformità gotica e razionalismo matematico 1733-1815*, a cura di E. Brivio e F. Repishti, Skira, Milano, 2003, pp. 33-48
- G. Ricci, *Il teatro a Milano tra fine Settecento e inizio Ottocento: dibattito e realizzazioni*, in *Un nuovo teatro applauditissimo. Lotario Tomba architetto e il teatro municipale di Piacenza*, (Atti della giornata di studi, Piacenza, cappella Ducale di palazzo Farnese 4 dicembre 2004), a cura di G. Ricci e V. Anelli, Piacenza, aprile 2007, pp. 3-44
- A. Scotti, *Lo Stato e la città. Architetture, istituzioni e funzionari nella Lombardia illuminista*, Milano, 1984
- A. Scotti, *Distribuzione, tipologia e scelte formali di alcuni edifici di «pubblica utilità», nella Milano del secondo Settecento*, in “Storia urbana. Rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna”, 12, IV, 1980, pp. 59-90
- V. Vercelloni, *Il giardino a Milano per pochi e per tutti, 1288 – 1945*, Milano, 1986
- A. Zàdor, *Pollach Mihály 1773-1855*, Budapest, 1960.
- A. Zàdor, *Leopoldo Pollach 1751-1806*, in “L'arte”, luglio-dicembre 1963, pp. 347-364.
- A. Zàdor, *Appunti sulle perdute Carte di Pollach*, in “Storia dell'architettura – quaderni di critica”, II, 1, genn.-aprile 1975, pp. 13-20
- S. Zamboni, *L. Pollack e C. Heathcote Tatham: due progetti inediti*, in “Atti e memorie dell'Accademia Clementina di Bologna”, 1978, pp. 69-76

INDICE DELLE TAVOLE

A. 7-46	p. 73
A.S. 20,31	p. 142
A.S. 21,67	p. 156
A.S. 21,68	p. 154
A.S. 52,35	p. 99
A.S. 52,36	p. 122
A.S. 52,37	p. 124
P.V. 5- 8	p. 89
P.V. 5- 9	p. 91
P.V. 5-10	p. 93
P.V. 5-11	p. 87
P.V. 5-12	p. 138
P.V. 5-13	p. 136
P.V. 5-20	p. 52
P.V. 5-21	p. 54
P.V. 9-44	p. 85
P.V. 11-43	p. 40
P.V. 16-78	p. 120
P.V. 55-50	p. 36
Vol BB 46, 1	p. 104
Vol BB 46, 2	p. 44
Vol BB 46, 3	p. 130
Vol BB 46, 4	p. 97
Vol BB 46, 5	p. 83
Vol BB 46, 6	p. 116
Vol BB 46, 7	p. 58
Vol BB 46, 8	p. 56
Vol BB 46, 9	p. 62
Vol BB 46,10	p. 126
Vol BB 46,11	p. 134
Vol BB 46,12	p. 160
Vol BB 46,13	p. 145
Vol BB 46,14	p. 148
Vol BB 46,15	p. 64
Vol BB 46,16	p. 106
Vol BB 46,17	p. 140
Vol BB 46,18	p. 108
Vol BB 46,19	p. 128
Vol BB 46,20	p. 68
Vol BB 46,21	p. 75
Vol BB 46,22	p. 77
Vol BB 46,23	p. 79
Vol BB 46,24	p. 81
Vol BB 46,25	p. 38
Vol BB 46,26	p. 60

Vol BB 46,27	p.	132
Vol BB 46,28	p.	118
Vol BB 46,29	p.	66
Vol BB 46,30	p.	42
Vol BB 46,31	p.	150
Vol BB 46,32	p.	152
Vol BB 46,33	p.	95
Vol BB 46,34	p.	114
Vol BB 46,35	p.	101
Vol BB 46,36	p.	166
Vol BB 46,37	p.	168
Vol BB 46,38	p.	158
Vol BB 46,39	p.	172
Vol BB 46,40	p.	162
Vol BB 46,41	p.	50
Vol BB 46,42	p.	112
Vol BB 46,43	p.	48
Vol BB 46,44	p.	164
Vol BB 46,45	p.	110
Vol BB 46,46	p.	46
Vol BB 46,47	p.	170
<u>22</u> (cartella senza collocazione)	p.	71